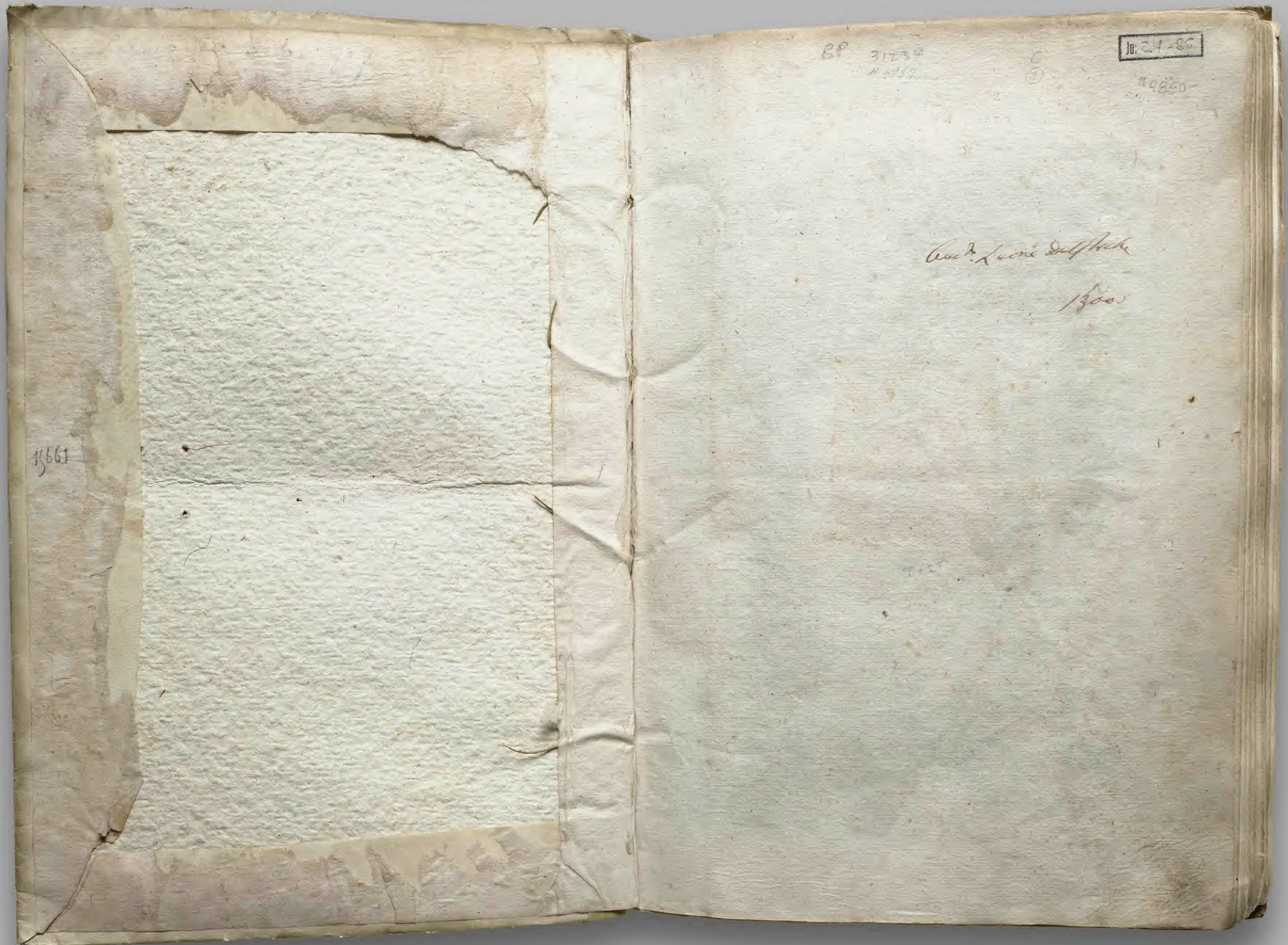


AMICO



15661

BP 31234
#4850

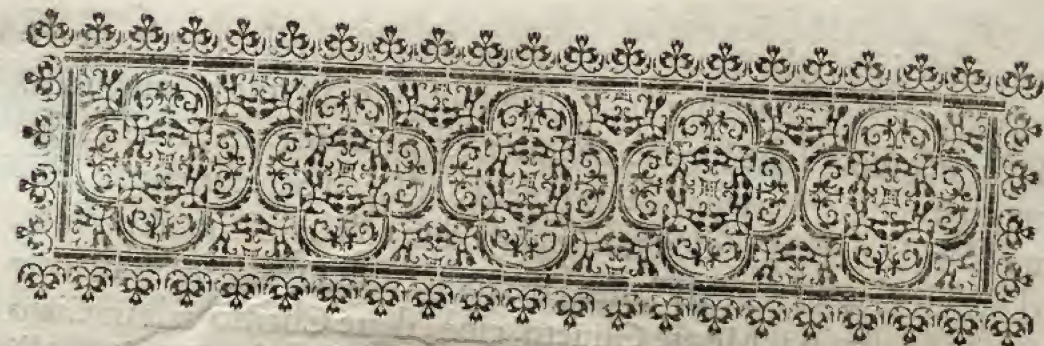
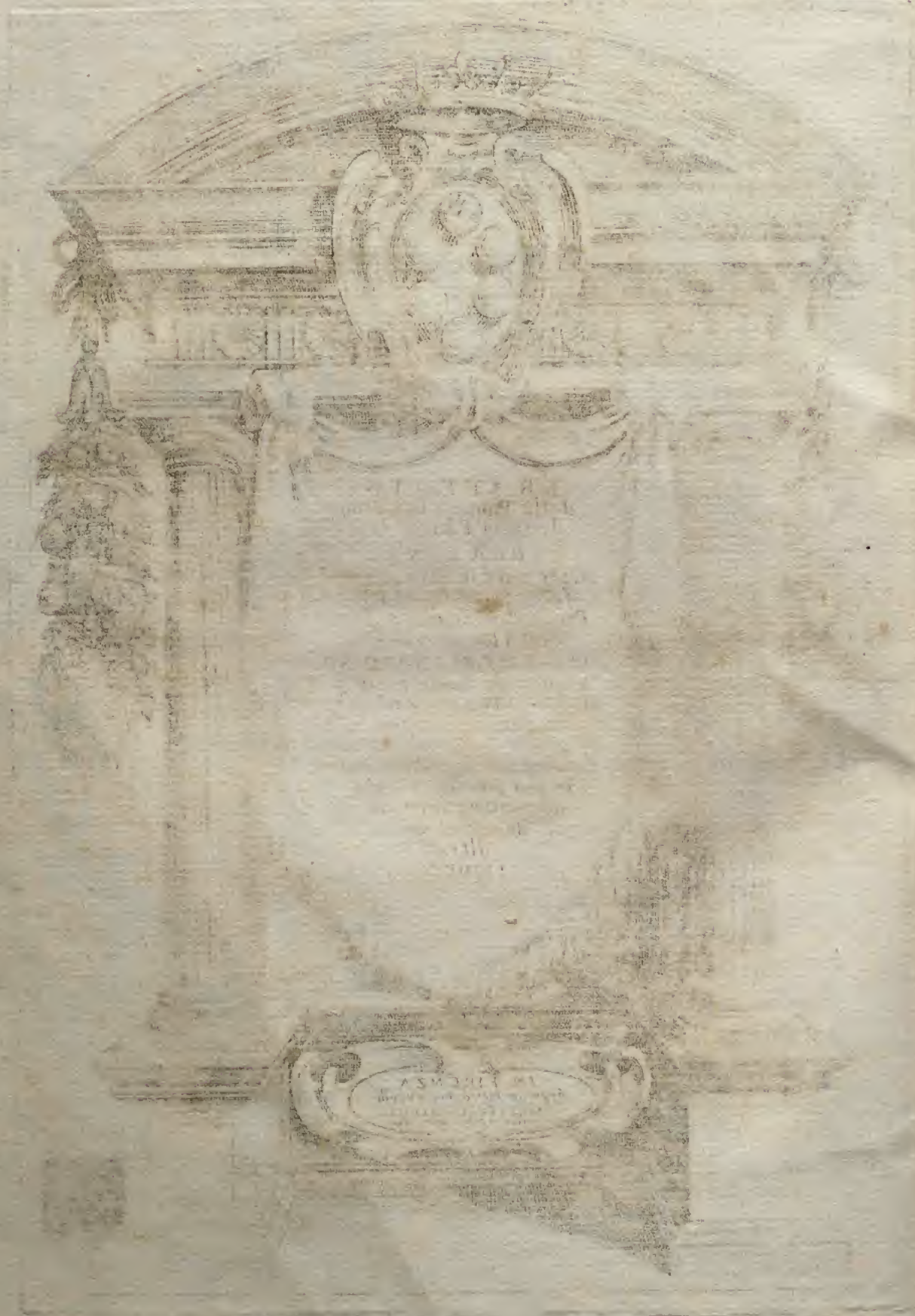
10: 24-86

#4850

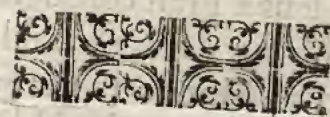
C. d. Leone dell'Arte

1300





AL SERENISSIMO
COSIMO SECONDO
GRAN DVCA DI TOSCANA.



Itrouandomi l'anno 1596. Presidente al Santissimo Sepolcro di N.S. Giesù Christo mi capitò alle mani l'istoria della Guerra Sacra scritta da Guglielmo Tirio Arciuescouo Metropolitano, e del Regno di Gierusalemme Cancelliere, nella quale trouai, che di ciò ne fù causa, & origine Pietro Eremita, il quale hauendo visitato quei santi luoghi, e vedendo i mali trattamenti, che faceuano a' Christiani nemici della nostra Santa fede parèdoli cosa intollerabile, infiammosi talmente di caritatiuo amore, che tornato in Italia guidato dal diuino spirito, e con la sua esageratione fece, quel tanto, che à tutto il Mòdo è noto, e manifesto, che fù la liberatione di Terra Sata per Gottifredo Buglioni, che fù poi il primo Rè de' Christiani in Gierusalème. E se li sudetti Christiani ne' tempi passati hanno patito, oggi i nostri Padri, e Pellegrini patiscono mille volte più, perche non solo sono trattati male, ma di più gli sono stati aumentati i dazij, & ogn'anno quasi nuoue impositioni, e quel, che è peggio, & importa più è, che quegli possede-

9 2 uano

uano tutti i luoghi Santi, quali à noi sono stati tolti, onde ne risulta gran danno alle perione spirituali: i luoghi toltici son questi. Il Monte Sion doue furono operati molti Sacramenti, cioè la Cena cirimoniale, la lauanda de i piedi, la Cena Sagramentale, doue Christo doppo risuscitato apparse due volte alli suoi Apostoli, doue discese lo Spirito Santo, il Sepolcro di Dauid, & altre cose simili, e di più il Monte Oliueto, cioè, doue Christo salì in Cielo lasciandoui per vltimo vestigio la forma de' suoi santi piedi. Alli quali luoghi oggi non vi entrano nè Padri, nè Pellegrini: che perciò hauendo non minor desiderio, che il sudetto Pietro Eremita di andare esagerando, e per il Mondo predicando gli incredibili partimenti, che li sudetti nostri Padri, e Pellegrini patiscono da quelli infedeli, & oltre il sudetto male si vedano molti di quei luoghi profanati non senza gran cordoglio, mà non trouandomi idoneo à quello, ch'esser douria per tal negotio, non lascerò perciò di dimostrare al Mondo l'interno dolore, che io ne sento, valendomi di quel talento che Iddio m'hà dato per sua diuina particolar gratia, che è, per lo spatio di cinque anni incirca sendo quiui dimorato ho delineati i veri, e reali ritratti di quei santissimi luoghi, doue siamo stati redenti, mediante il sangue dell'immacolato Agnello Giesù Christo Signor nostro, per beneficio vniuersale nel Christianesimo, e d'accendere, & infiammare gl'intelletti, e le menti de' Principi Cattolici per l'acquisto di Terra Santa. E perche è costume antico, & oggi vsitato, che tutti quelli, che le opere loro desiderano mandarle in luce, procurar d'indirizzarle, e consacrarle a qualche degno huomo, dal fauore, e grandezza del quale aiutati, e difesi siano, e da' curiosi più volentieri lette. Mà io in ciò non mi son troppo affaticato, poi che mi par, che à caso mi sia ritirato sotto la grand'ombra d'un gran Mecenate hauendomi con ogni benignità, & humanità raccolto senza nessun mio merito à dedicarli li sudetti ritratti. Però supplico con ogni vmiltà l'Altezza Vostra Serenissima d'accettare queste mie picciole fatiche non senza graue studio ridotte à fine, le quali faranno tante pire di fuochi spirituali per incender i cuori, e solleuarli alla contemplatione

ne de i sacri, e diuini misterij operati dal Saluator del Mondo. Di più, e non senza lagrime desidero, con nuoua supplica supplicar l'Altezza Vostra Serenissima di ciò, che si come l'acque correnti per le viscere, e meati della terra prendono qualità dalle miniere, doue passano, rese per ciò salutifere, così e non altramente questi Ritratti passando per le sue mani di mandarne à Principi Christiani, che se così farà, farò securissimo di quanto di sopra dissi. Di Firenze li 20. di Nouembre 1619.

Di V. A. S.

Humilissimo, e deuotissimo Seruitore

Fra Bernardino Amico da Gallipoli Min. Offeruante.

P R E-

PREFATIONE.

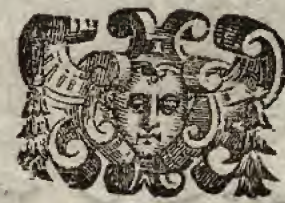


MI par cosa conueniente, che io desse notitia, come i nostri Padri de Minori Osseruanti hanno posseduto, e possiedono i luoghi di terra Santa, il che si caua dalle nostre Croniche della seconda Parte dell'ottauo Libro al capitolo venticinque.

Frate Gherardo Ministro Generale l'anno del Signore 1332. à richiesta di Zaccharia Arcivescovo di Santo Taddeo nell' Armenia maggiore mandò molti Frati dell'Ordine à predicare l'Euangelio, & à conuertire quelle genti, essendo l'Arcivescovo unito, & obidiente alla Chiesa Romana: inanimando li Frati, nell' Armenia conuertirono molti, tra quali vi era vn Religioso chiamato Consalo Saurati huomo dottissimo, & di bellissimo ingegno, il quale imparò la lingua Armenia Battezzando, e Predicando, questo tradusse molti libri Latini in quella lingua, con che fece molto profitto spirituale, tra questi Frati vi era ancora Garzia Arnaldo di Aquitania, il quale restando con l'Imperatrice de Greci in Constantinopoli Latina della Casa di Sauoia, indusse l'Imperatore de Greci alla vera Fede Cattolica. Questo Imperatore mandò il medesimo Frate Garzia à Papa Giouanni XXII. à dimandarli de Predicatori Cattolici, che aiutassero li suoi Popoli à conuertirsi, il Papa ordinò questo officio al Ministro Generale F. Gherardo. De Frati, che andorono in Armenia, fu Frate Ruggiero Guarini della Prouincia d'Equitania. Questo andando alla terra Santa, dice si, che ottenne dal Soldano il Santissimo luogo del Monte Sion, doue cenò il Signore con i Discipoli, & doue discese lo Spirito santo sopra gl' Apostoli in lingua di foco, e che quiui edificò quel buo Padre vn luogo per li Frati Minori. Questo dicono le Croniche, che chiamano antiche, che trattano de ventiquattro Ministri Generali. Ma la verità è, che il deuotissimo Ruberto Rè di Sicilia, & di Gierusalemme fratello di San Luigi Vescouo Frate Minore, con la sua deuotissima moglie Donna Sancia, donando nobilissimi presenti al Soldano di Egitto, ottennero, che li Frati Minori potessero di continuo habitare, & officiare nel Sacro Monte Sion. La Regina Donna Sancia, come dice

la

la Bella del Papa, vi edificò luoghi, e Case per li Frati includendoui dentro il Cenacolo del Signore, & della Cappella del Spirito santo, cò vn'altra Cappella, doue apparue Christo alli Santi Apostoli il giorno della Resurrettione. In questo luogo ordinò la Regina, che vi stessero di famiglia dodici Frati di continuo, & alcuni altri nel Santissimo Sepolcro, acciò che qui celebrassero gl' Vffici diuini, & erano da lei souenuti, e mantenuti. Volse ancora, che per seruitio de Frati, vi stessero tre Secolari, & di tutto ciò il Rè, & la Regina ne scrissero à Papa Clemente Quinto, supplicandolo à cōfermare il tutto. Il Papa benignamente gli concedette la dimanda loro, & fu all'ultimo di Nouembre, subito dopo la sua Coronatio ne, che fu l'anno 1336. Fece vna Bolla al Ministro Generale Frate Consalo, & vna al Ministro della Prouincia di Napoli: che comincia Gratias agamus gratiarum omniū largitori, &c. nella quale concede loro facoltà di potere mandare de Frati idonei sufficienti, & essemplari dell'Ordine, quel numero, che gli par conueniente, & essere à bastanza per celebrare li diuini Vffici, così nella Chiesa del Santissimo Sepolcro come nel Monte Sion, essendo prima benissimo informato delle virtuose, & buone qualità de Frati, che manderanno à così santo seruitio, come con autorità di poterli mandare per quei paesi secondo i bisogni. Può essere, che Frate Ruggiero hauesse licenza, che di quei Frati ne stessero nel luogo di Bettemme, doue sta il Santo Presidio di Nostro Signore, & vi stanno ancora di presente con molta consolatione de Pellegrini, che vanno à visitar quei santi luoghi, conciosia che dal ricouimento, & possesso di Bettemme si fa mentione in alcune Bolle sino in quella di Gregorio X. nella quale concede licenza di poterui edificare per uso loro vn luogo nella Cappella di San Niccolò vicino à Bettemme con Cimiterio, Campanili, Casa, & luoghi necessari, non ostante la constitutione di Papa Bonifacio Ottauo.



A' BENI



A' BENIGNI LETTORI
LO STAMPATORE.

L'Autore, benigni Lettori, con ogni affetto di cuore ha mostrato al Mondo, come col mandar in luce la presente opera dell'edificij sacri di Hierusalemme sia stato più zelante nell'osservazione delle giuste, e vere misure si come potrete vedere, che della Ortografia e sue parti, e massime per esser di natione molto lontano nello scriuere dalla nostra di Toscana. Però trouandoci qualche parola non consonante alla buona Ortografia, scusino la pura mente dell'autore, e l'obbedienza dello Stampatore, il quale professa di osservare onninamente le copie, e volontà de gl'autori. Viuano felici, e colmili il Signore Iddio d'ogni lor honesto desiderio.



TRAT-

*Fr. Angelo d' Auerfa Minore Offeruante Riformato Mini-
stro della Prouincia di Roma, & Vicario Generale
nelle parti Cismontane, & seruo.*

*Per tenore della presente si concede licenza al Reuerendo
Padre F. Bernardino Amico da Gallipoli dell'Ordine nostro,
che possa far stampare le Piante, & Imagini de i Sacri edificij
di terra Santa, Designate in Gierusalemme, secondo le regole
della prospettiva, & vera misura della loro grandezza dal
sudetto Padre. & stampate mandarle in luce, hauendo la licen-
za da' Superiori, secondo il Sacro Concilio di Trento, & in
fede, &c. Dat. In Araceli li 20. di Luglio 1609.*

E. Angelo d' Auerfa Vic. Generale.

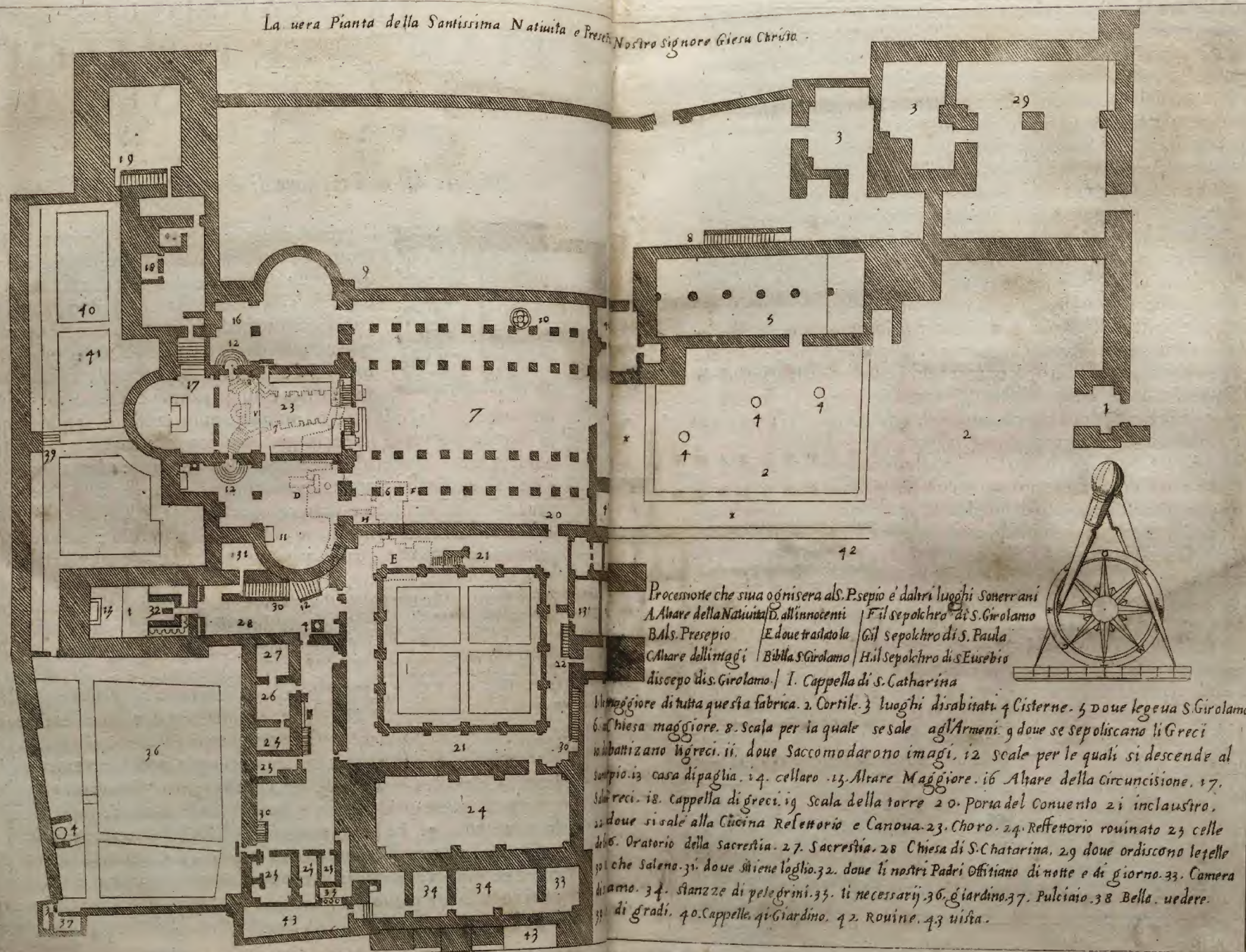
TRATTATO DELLE
PIANTE, ET IMAGINI
DE SACRI EDIFICII
DI TERRA SANTA.

Pianta del nostro luogo di Bettelemme. Num. 1.



L primo disegno rappresenta la pianta del nostro luogo di Bettelemme, il quale con tutti gli altri è misurato con la Canna ordinaria, che si vfa nel Regno di Napoli, la quale è spartita in dieci palmi, & ogni palmo partito in dodici oncie, & ogni oncia in cinque minuti, come si vede nell'istessa pianta. Il numero 1. è la porta di questa fabrica, lo spazio del sopportico è lungo palmi ventisei, e tre oncie, e largo quattordici. 2. è la piazza: ma non è misurata tutta, se non quella parte ristretta per via di linee, la qual contiene in se tre Cisterne notate co'l numero 4. & è lunga palmi centoquindici e tre oncie, e larga settantanoue, e tre oncie. Delli vacanti tra linee e linee, il primo è verso Tramontana, e per Leuante il secondo notato con questi segni * li quali a mio giuditio, e per i vestigij, che vi si vedeno, doue uano essere colonnati coperti, per passeggiare, l'uno de quali è largo palmi venti e mezzo, e l'altro tredici. 5. Il luogo doue leggeua San Girolamo, & hoggi è vna stalla per caualli, quiui si discende tre palmi, il vacante è lungo palmi centoquindici, e largo quarantatre, la cui volta è coperta tutta di bellissimi spigoli, quali posano sopra le colonne, che si vedeno in mezzo, che sono di granito, & è alta palmi trenta. La linea, che si vede per Ponente è alta palmi sei, e fa vn piano, e qui leggeua il S. 6. L'Atrio della Chiesa tutto coperto à volta di spigoli, è alta palmi vent'otto, & è lunga settantacinque, e larga ventisei, e noue oncie. V'è vna porta magnifica; ma murata, in mezzo alla quale vi stà vn picciolo vschio di palmi tre largo, e alto cinque, acciò non entrino i Caualli nella Chiesa, & è la porta di legno grossa mezzo palmo, con vna sbarra da poterla chiudere quando v'è tempo, e difendersi da gl'Arabi, proibendo loro l'entrata. 7. La bella, e venerabil Chiesa fabricata da Santa Elena è dedicata alla Beata Vergine, laqual era tutta fodrata di lastre marmoree, come ancora si vede tutto il piano dell'Altar maggiore, & il Choro. Il muro si vede ancor pieno d'arpioni, doue erano commesse; hora è rimasta tutta nuda per la rapina fatta da Turchi, che si sono seruiti di queste pietre,
A per

La vera Pianta della Santissima Natiuita e Presidio Nostro Signore Gesu Christo.



Processione che siua ognisera al S. Presepio e d'altri luoghi Sonerrani
A. Altare della Natiuita. B. alt'innocenti. C. il sepolchro di S. Girolamo
D. Alt. Presepio. E. doue traslato. F. il sepolchro di S. Paula
G. Altare dell'imagi. H. il sepolchro di S. Eusebio
I. discepo di S. Girolamo. I. Cappella di S. Catharina

V. maggiore di tutta questa fabrica. 2. Cortile. 3. luoghi disabitati. 4. Cisterne. 5. doue leggeua S. Girolamo
6. chiesa maggiore. 8. Scala per la quale se sale agl'Armeni. 9. doue se sepoliscano li Greci
10. habitano i greci. 11. doue Saccomodaronno imagi. 12. scale per le quali si descende al
santo. 13. casa di paglia. 14. cellaro. 15. Altare Maggiore. 16. Altare della Circuncisione. 17.
S. greci. 18. cappella di greci. 19. Scala della torre. 20. Porta del Conuento. 21. inclostro.
22. doue si sale alla Chiesa Refettorio e Canoua. 23. Choro. 24. Refettorio roiuato. 25. celle
d'or. Oratorio della sacrestia. 27. Sacrestia. 28. Chiesa di S. Catharina. 29. doue ordiscono le selle
30. che saleno. 31. doue si tiene loglio. 32. doue li nostri Padri Offitiano di notte e di giorno. 33. Camera
di amio. 34. stanze di peregrini. 35. li necessarij. 36. Giardino. 37. Pulciaio. 38. Bella. uedere.
39. di gradi. 40. Cappelle. 41. Giardino. 42. Rouine. 43. uista.

per ornare la loro Moschea in Gierusalem. Il paumēto è ornato d'un bellissimo lastrico, & è di cinque naui, e la naue di mezzo è larga palmi quarantatre, e l'altre sedici l'vna; le basi delle Colōne sono palmi tre per quadro, e tra l'vna base, e l'altra vi sono palmi noue. La porta è palmi dodici, e dalla porta al muro del nicchio dell'Altare maggiore sono palmi ducento et tantadue e mezzo, e trà l'vno, e l'altro nicchio della crociera sono palmi cento settanta quattro. Il Diametro de nicchi è palmi trent'otto, come meglio si potrà considerare nella terza Figura. Per Ostro, e Tramōtana sono due scale di gradi cinque l'vna, di mezzo circolo, notate col numero 12. dalle quali si discende al Sāto Presēpio, e sono di marmo rosso, e ciascuno grado è di piano sedici oncie, e d'altezza vn palmo: Quiui stāno le porte di brōzo belle, e lauorate, e la terza parte di ciascuna è fatta à cācelli, si per bellezza, si anche com'io credo per dar spiraglio; poiche il Presēpio non ha altro lume, & anco perche il detto Presēpio sia veduto, & adorato da chi stā fuori. Hanno queste porte vn'ornamento di quattro bellissime Colonne di pretiosissimo marmo per ciascuna. Il numero 20. rappresenta vna porticella, per la quale s'entra nel Chiofstro, & è larga palmi quattro, e alta sette, cō vn grado di quindici oncie, e tanto discende; la porta è di legno, e grossa mezzo palmo, e dalla banda della Chiesa tutta fodrata di ferro con vn forte catenaccio di dentro, & vna grossa sbarra. Il tutto per custodire il luogo da gl'Arabi. 21. Il Chiofstro di mezzo, lungo palmi ottantanoue, e largo ottantatre, & è alto il muro doue posano le colonne palmi quattro, li corridori sono palmi centouent'otto di lunghezza, e centouentiquattro di larghezza, per Leuante palmi dicifette, e mezzo, e per Ponente palmi sedici, e mezzo, per Ostro palmi dicifette, e noue oncie, e per Tramontana palmi ventisei, e otto oncie. 24. Questo era vn bel Refettorio; ma hora è scoperto, & è lungo palmi centoquindici, e largo quarant'uno, e tre oncie, il sudetto Claustro. Verso Leuante hà quattro porte, per due delle quali s'entraua nella Chiesa di Santa Caterina, e per vna delle altre due, che si tien serrata s'entra nel sopportico, e per l'altra al Cortile. 27. è la Sacrestia la quale è lunga palmi dicinoue, e larga dicifette. 26. L'oratorio, ò vero Preparatorio de' Padri quando vogliono celebrare la Santa Messa, il cui spatio è palmi ventidua lungo, e dicifette largo. 25. Queste sono Celle di Frati, in vna di queste vnita con li sudetti luoghi stā il Sacrestano, la quale è di palmi quattordici larga, e dicifette lunga, li quali tre membri pigliano il lume dall'Horto; l'altra congiunta lo riceue dal Cortile per Tramontana. Dell'altre Celle verso Tramontana, la prima verso Leuante hà due lumi, vno verso Leuante all'entrar della porta à man destra, l'altro verso Tramontana; così la seconda; la terza, l'hà dal Cortile. Il Cortile è palmi trent'otto largo, e quarantatre lungo. Il sopportico è palmi settantasei lungo, e dicinoue largo, e per la scala di questo sopportico segnata col numero

numero 30. si vā alla superficie, e sotto all'arco, che fa, vi stā vn poggio da sedere, con vn quadro di pietra, doue spesso i Padri insieme con Pellegrini nel ritorno delle visite de luoghi circōuicini sogliono mangiare. 43. Questa è vna loggia scoperta, oue si sale p cinque gradi, & il suo piano vā uguale alle fenestre delle sudette Celle, sotto il piano de quali gradi v'è vn cammino, doue si scaldano al tempo dell'Inuerno, & vi si scalda l'acqua per lauare i piedi a' Pellegrini. 34. Stanze per i Pellegrini, la maggiore è lunga palmi cinquanta, e larga ventisei, e l'altre due, palmi venti, e ventuno, e mezzo. 33. Questa è vna stanza, che chiamano di San Girolamo, la quale sempre è habitata da qualche deuoto Frate per deuotione di quel Glorioso Santo, & è palmi ventisei per quadro, e tutte queste stanze insieme hanno il loro lume dalla Tramontana. 28. La Chiesa di Santa Caterina, nella quale dicono, e si tien per certo, che venendo la sudetta Santa à visitare questi sacri, e santi luoghi sia stata sposata da Christo; e però in questo luogo v'è la medesima Indulgenza, ch'è nel monte Sinai, e serue per i Pellegrini, che non hanno il modo per mancamento di danari, ò d'altro impedimento per andare al detto Monte. 15. Quiui è l'Altare maggiore, doue continuamente posā il Santissimo Sacramento. 32. Il Choro doue notte, e giorno officiano i nostri Padri. 31. Luogo doue si tien l'olio per le lampade, che continuamente ardono, e sono lampade ventuna. 30. La scala, per la quale si sale al sudetto luogo, che è vna Cella piccola, ma bella, e deuota molto, e piglia il suo lume da Leuante, e per Ostro hà vn picciol buco, che risponde alla Chiesa grande, e vi si vede la porta del Santissimo Presēpio, e chiamasi questa ancora stanza di S. Girolamo, nella quale io habitai per sei Mesi, quando ero quiui Guardiano, benche indegnamente. 12. La scala, per la quale s'ascende, e discende ne luoghi sotterranei, cioè al Santissimo Presēpio, & altrove: il vacante di questa Chiesa è palmi cento trentanoue lungo, e ventisette, e mezzo largo. Le muraglie, che sono tre, la prima è palmi vndici, la seconda è palmi dieci, e la terza è palmi sedici, e tre oncie; la volta è tonda, e passato il Cortile v'è vna scaletta segnata col numero 30. per la quale si saglie nel piano delle Celle de i Frati, e sotto di quella v'è la porta dell'horto, e si discende tre gradi. 36. E l'horto. 38. è vna loggetta scoperta, doue i Padri sogliono andar la sera à veder vna bella, e spatiosa vista, che se bene d'altre parti se ne possono vedere, e godere molt'altre, questa nondimeno è più frequentata per esser più remota, e difesa dal vento Ponēte Garbino, che si leua verso le ventun'hora, e dura fino à notte. Da questo luogo si vede la Grotta doue staua David, quando tagliò la veste à Saul in Engaddi, e doue era la vigna del Balsamo; si vede quasi il Mar morto, montagne asprissime, colli, piani, molti poderi, & edifici per Greco Leuante; discosto vn buon miglio nel basso, come in vn'antro, si vede vn bellissimo Monastero di Santa Pau

B la, &

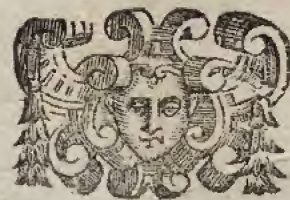
la, & Eustachia, delle quali si può più gloriare Roma, che delle Lucretie, Cornelia, e Virginie: questo è tutto intero: ma scoperto, e fuori vi stà vn bell' Arbore di carobbe, &c. 39. e 41. Sono Giardini, & il quadro del numero 39. è pieno tutto di Melaranci, e per la linea del sudetto numero vi stà vn bellissimo pergolato. L'altro Giardino segnato co'l numero 41. è pieno tutto di diuersi arbori, per lo più di Mela granate. 28. E vn luogo de Greci, nel quale s'entra per la scala segnata co'l numero 17. vicino all'altar maggiore della Chiesa grande. 19. E la Torre, laquale era, & è fortissima; benché sia alquanto smantellata di sopra, e difendeva tutta la fabbrica: poichè non era d'altra parte dominata, se non verso Ostro da vn mōricello di sasso viuo discosto vn buon tiro d'Archibugio, sotto il quale si cammina per vn sentiero fatto à forza di scarpello stretto due palmi, e mezzo, & alto sei, e lungo circa trenta passi, e li si troua quella santa Spelonca, nella quale la Beatissima Vergine si nascose insieme co'l figliuolo Christo Nostro Signore per ordine di Giosèf, quando fù dall'Angelo auuifato, che se n'andasse in Egitto; e quiui lattando il Glorioso Bambino, per la sopr'abondanza del latte dicono, che ne cascasse in terra; e perciò hà quel luogo riceuuto gratia particolare, onde non solo i Christiani, ma gl'Infideli pigliano ogni giorno di quei sassi, e gli lauano nell'acqua, e di quella poi danno à bere à i loro animali, quando per qualche causa gli viene à mancare il latte della madre; e questi sassi tritati anch'hoggi di si chiamano latte della Madonna, di che possono far testimonianza infinite Donne di Francia, d'Italia, e di Spagna, lequali, per esperienze di gratie riceute, dimandano di questo fatto con grandissima curiosità tutti quei Pellegrini, che da quelle parti ritornano. Quella Grotta è quasi circolare, & il suo diametro sarà da dodici palmi in circa, vi è vn'Altare, nel quale si celebra le Messe per deuotione della Beata Vergine. Vn'altro luogo quasi simile à questo si vede poco innanzi à mano sinistra; mà non v'è iui cosa memorabile. Hor tornando alla Torre dico, che il suo vacante è palmi quarantanoue lunga, e trentanoue larga. Le muraglie sono palmi vent'uno di grossezza, e tre oncie, e palmi venti di lunghezza, e salendo per la scala su la volta, si troua vna assai comoda habitatione, e sopra questa v'è vn piano scoperto, doue si scopre vna grande, e bellissima vista.

Alzata

Alzata della passata Pianta. Cap. II.



Il secondo disegno, che segue, è tutto il corpo della passata pianta, tirato in prospettiva, qual per poter veder bene, e distintamente è necessario pigliare il suo punto, o centro con la sua distanza proportionata, che si dimostra per la linea posta sopra il medesimo disegno, auuertendo però, che non si facci, come d'alcuni, che pigliando la Carta nelle mani vniscano l'occhio loro con quello della linea, guardandola per trauerfo; mà si deue mettere il disegno nelle mani, e serrando vn'occhio, con l'altro mirar il punto con tanta distanza, quanto è lunga la linea, stando in maestà, o in frontespizio, come vogliamo dire, & anco fuor di squadra secondo sarà fatta la figura, e fermando l'occhio per linea retta, e poi girandolo senza moto della testa, si vedrà il tutto di rilieuo, come se fosse fabbricato di materia. L'altezza di questa fabbrica, è questa; lo scoperto, ch'è nel numero 28. è alto dalla banda di fuori palmi quarantatre. Le stanze de' Pellegrini nel numero 34. Dalla parte di fuori sono palmi settantanoue e mezzo. La muraglia del Cortile verso l'Horro nel numero 26. è palmi trentasette e mezzo è verso Ponente dal piano del Refettorio, Cantina, e Cucina del numero 14: Sono palmi trentanoue, e con questa misura potrà considerarsi il resto. Tutto il circuito di questa fabbrica è palmi dumila ottocento cinquantata, che sono dugento ottantacinque canne.



C

Particolar



Alzata di tutto il Corpo della passata Pianta.
 L'altezza di questa fabbrica e questa. 14 sono pal. 39
 26 palmi. 37 = 28 pal. 43 34 pal. 79 =
 2. Cortile. 1. Porta. 4. Cisterne. 5. doue legua S. Girolamo
 6. Porta del atrio. 7. la Chiesa. 21. Chiosiro. 24. Rifenorio
 scoperto. 28. Scala chesale sulla chiesa di S. Catharina.
 29. doue ordiscono le telle 30. Casa d'Armeni. 31. torre
 Greci. 42. Ruine.

Particular Pianta della Chiesa del sudetto luogo con li sotterranei, aggiuntoui alcune cose, che in quella mancano. Cap. III.



Voghi sotterranei A. Natiuità B. Presepio C. Altare de Magi D. Cappella dell'Innocenti E. doue San Girolamo traslatò la Bibbia F. Sepolcro di S. Girolamo G. Sepolcro di Santa Paula H. Sepolcro di Santo Eusebio. Gl'altri luoghi particolari son notati con li seguenti numeri. 2. E vn sedile. 3. Bafa. 5. Doue posero i doni i Magi. 6. Gradi. 7. Banca. 8. Ginocchiatoi. 9. Porta. 10. Armario. 11. Cappella di San Giosèffe. 12. Scale. 13. Colonna. 14. Scala, che si sale, e si discende dalla Chiesa di Santa Caterina al Santo Presepio. 15. Scala, che si salua, e discendeua dal chiostro.

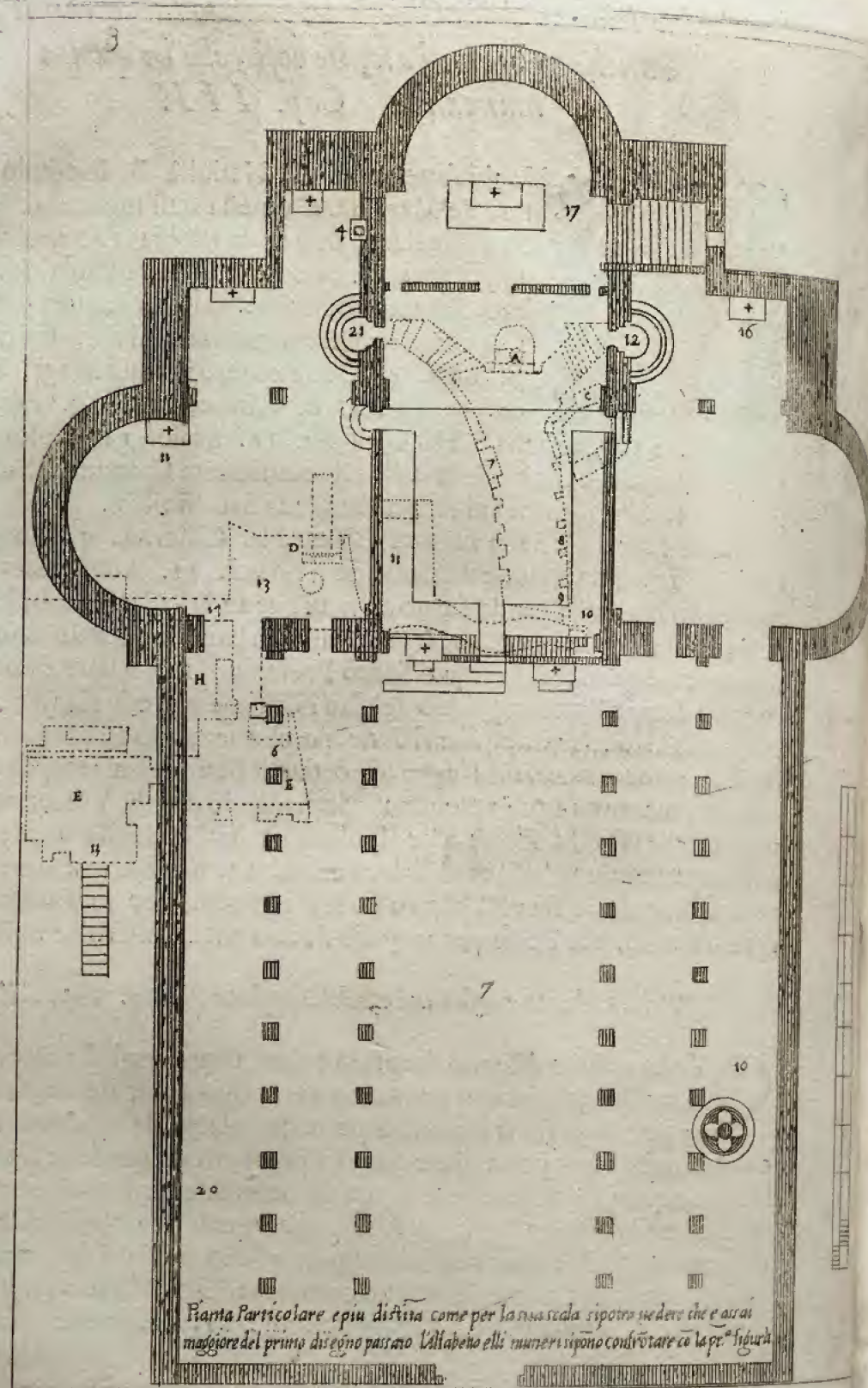
Pianta superiore della sudetta Chiesa. 4. Cisterna. 7. Corpo della Chiesa. 10. Fonte doue battezzano li Greci. 11. Altare doue s'accomodorno li Magi, quando furono arriuati per andar ad adorare, e appresentare i doni cioè, *Aurum, Thus, Myrrhā*, al nato bambino Rè de' Giudei. 12. Scale, per le quali si discende al Santo Presepio. 16. Altare, doue fù Circonciso doppo l'ottauo giorno del suo Nascimento, e fù chiamato Giesù. Ne di ciò alcuno marauigliar si deue, perche secondo alcuni Contemplatiui non ponea necessità la legge di portare il Bambino al tempio a Circonciderlo, ma douunque voleuano. Sopra di ciò dice S. Vincenzo nel sermone della Circoncisione, che il Salvatore fù Circonciso appresso, doue nacque, e così tiene la Santa Madre Chiesa. 17. Scala, che si sale per andare alla torre, doue stà vn Caloiro Greco per custodire quel luogo, che altro nō hanno. 20. Porta, per la quale s'entra nel Conueto de nostri Padri.

Prima alzata verso Leuante della passata Pianta. Cap. IV.

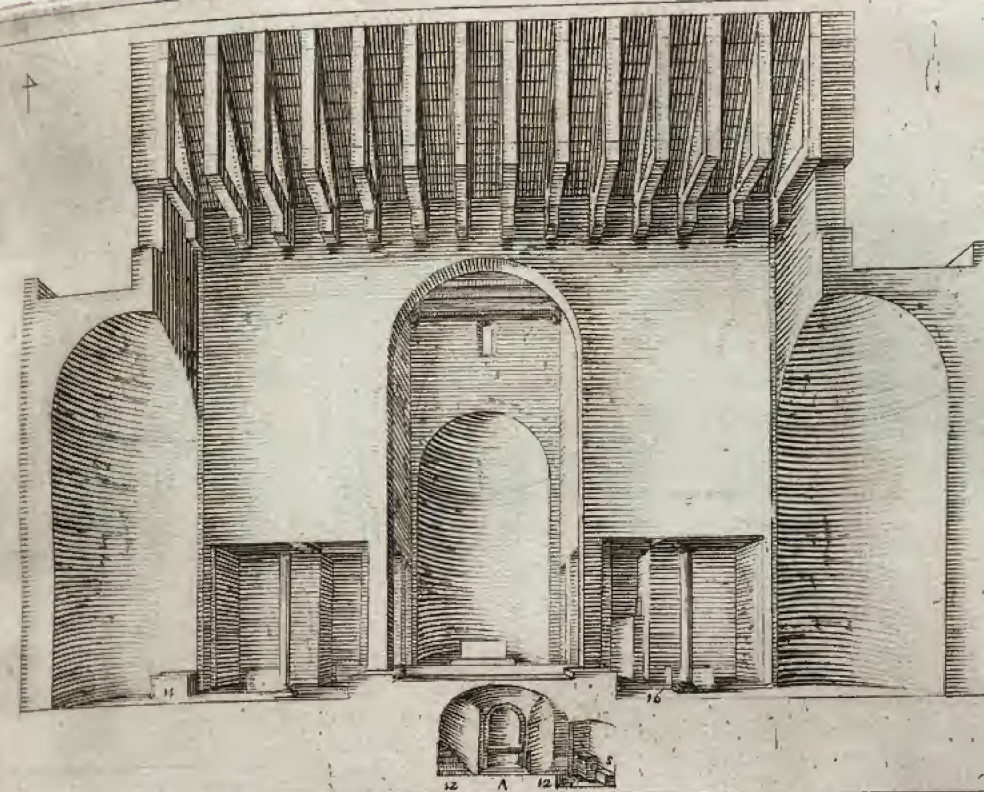
Questo quarto disegno dinota la prima alzata verso Leuante della passata Pianta, spartita per mezo da nicchio a nicchio, dalla crociera, per la quale si dimostra parte dell'alzata della Chiesa superiore con la sotterranea parte tirate tutte in prospettiva, per il che si vedono le loro locationi; quella vltima figura da basso lineata dimostra medesimamente quella piccola parte del sotterraneo, quale è la Natiuità, e l'Adoratione di Magi, & è senz'ombra, acciò non siano confusi i suoi membri, ma che si vedano più distinti, e meglio considerarli. A. Natiuità. C. Altare de Magi. 5. Doue posono i sudetti doni. 11. Doue s'accomodorno i Magi. 12. Scale.

D

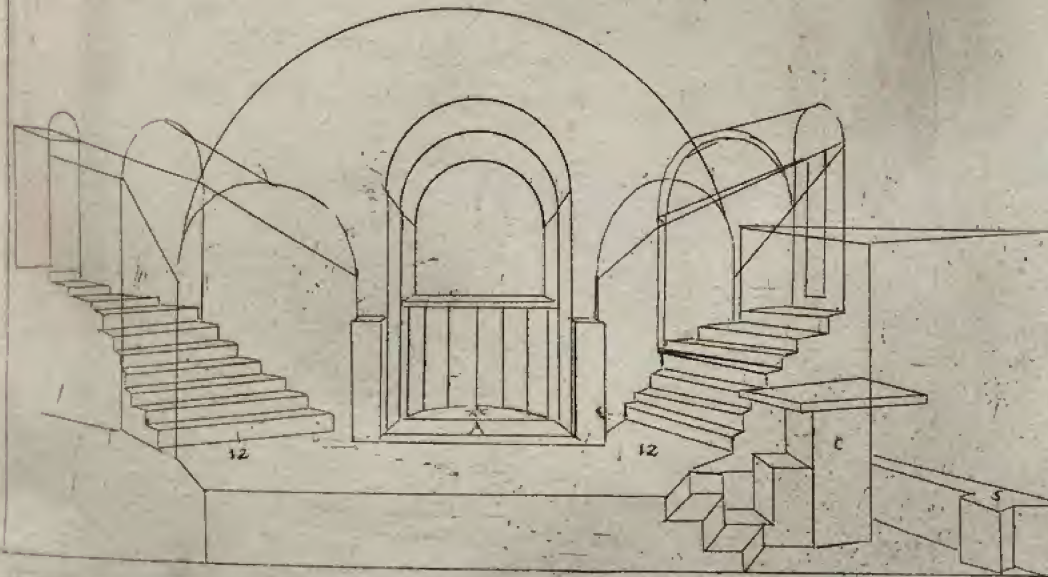
Alzata



Planta Particolare e più distinta come per la scala sopra vedere che è airai
maggiore del primo disegno passato. L'altarelli numeri sono contrattati co le p^e figure



Alzate Superiore et inferiore del S. p^{re}pio parte di Levante
A. Natività di xpo. C. Altare di Maggi
S. dove suriposto li doni di Maggi
u. Altare dove Saccomodorno li Maggi
12. Scale per le quali si sale alla Chiesa superiore
16. Altare della Circuncisione.



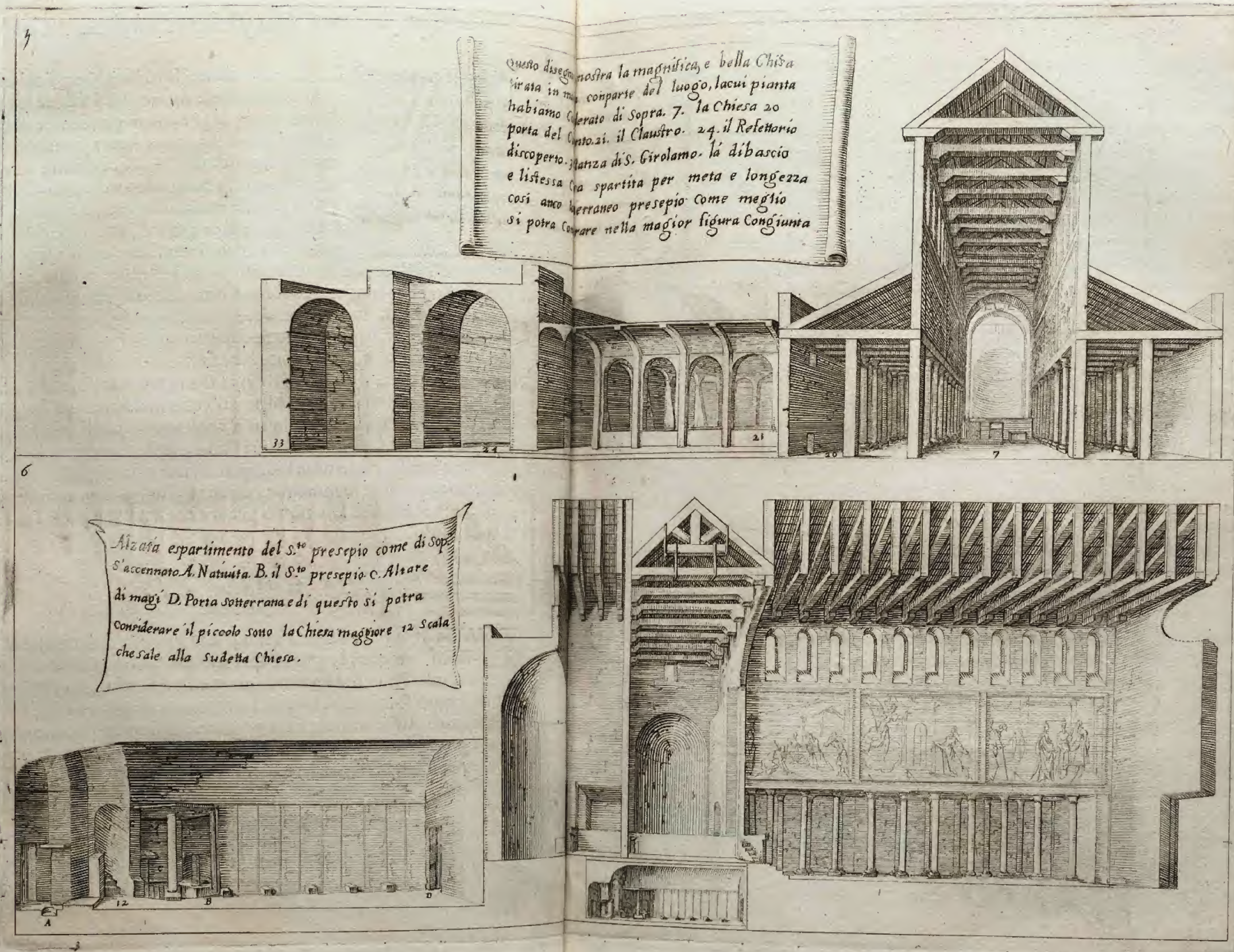
Alzate differenti della sudetta Chiesa. Cap. V.

ALE quali alzate i loro luoghi particolari sono tutti notati alle stesse figure; darò sì bene le misure della sua alzata, e per andar per ordine delli seguenti disegni dirò della prima figura prima perche segue, ma è la seconda dell'alzate, e quinta di numero, e perche anco ha tutto il suo corpo, darò qui per tutte l'altre parti la misura di questa magnifica, & venerabil Chiesa, l'alzata della quale incominciando dalle Base, Colonne, e Capitelli sono palmi ventisette, e dalla superficie di detti Capitelli infino alle finestre sono palmi vintidue, e dalle finestre infino al tetto sono palmi vintiuno, che in tutto fanno di alzata palmi settanta; li traui son di quadratura vn palmo, e mezzo, sopra de li quali posano tauole, che fanno il tetto, il quale tetto fu coperto tutto di piombo da nostri Padri l'anno, che si conquistò Granata, che fu l'anno nouantadue aiutati da Catolici, e Christianissimi Rè, e Regina Don Ferdinando, e Donna Isabella, per il qual piombo i nostri Padri patiscono molti trauagli, perche non ci vengono mai Giannizzari, che non vogliano di questo per far palle d'Archibuso, il che volendo proibire i Padri, ne riceuano ben spesso bastonate, & altre offese, e con tutta la diligenza, che vi si vfi, infino adesso anno scoperto quasi tutte le muraglie, onde la pioggia fa grandissimo danno a traui, & in somma se Dio non ci prouede andrà ben presto in rouina tutta la fabbrica.

Capitolo VI.

L'Altra figura, che segue a basso, è la terza delle sudette alzate, & è la sesta di numero, la quale è spartita da la porta grande di detta Chiesa infino al nicchio dell'Altare maggiore con il sotterraneo Natiuità, e Presepio, li quali sotterranei membri, rispetto la maggioranza della superficie, non appare molto distinta non potendo far di meno per non vñcir di termini, però gl'ho fatto a canto li stessi sotterranei più grandi, e più distinti, come per li notati numeri si goderà meglio il tutto.

E Pianta

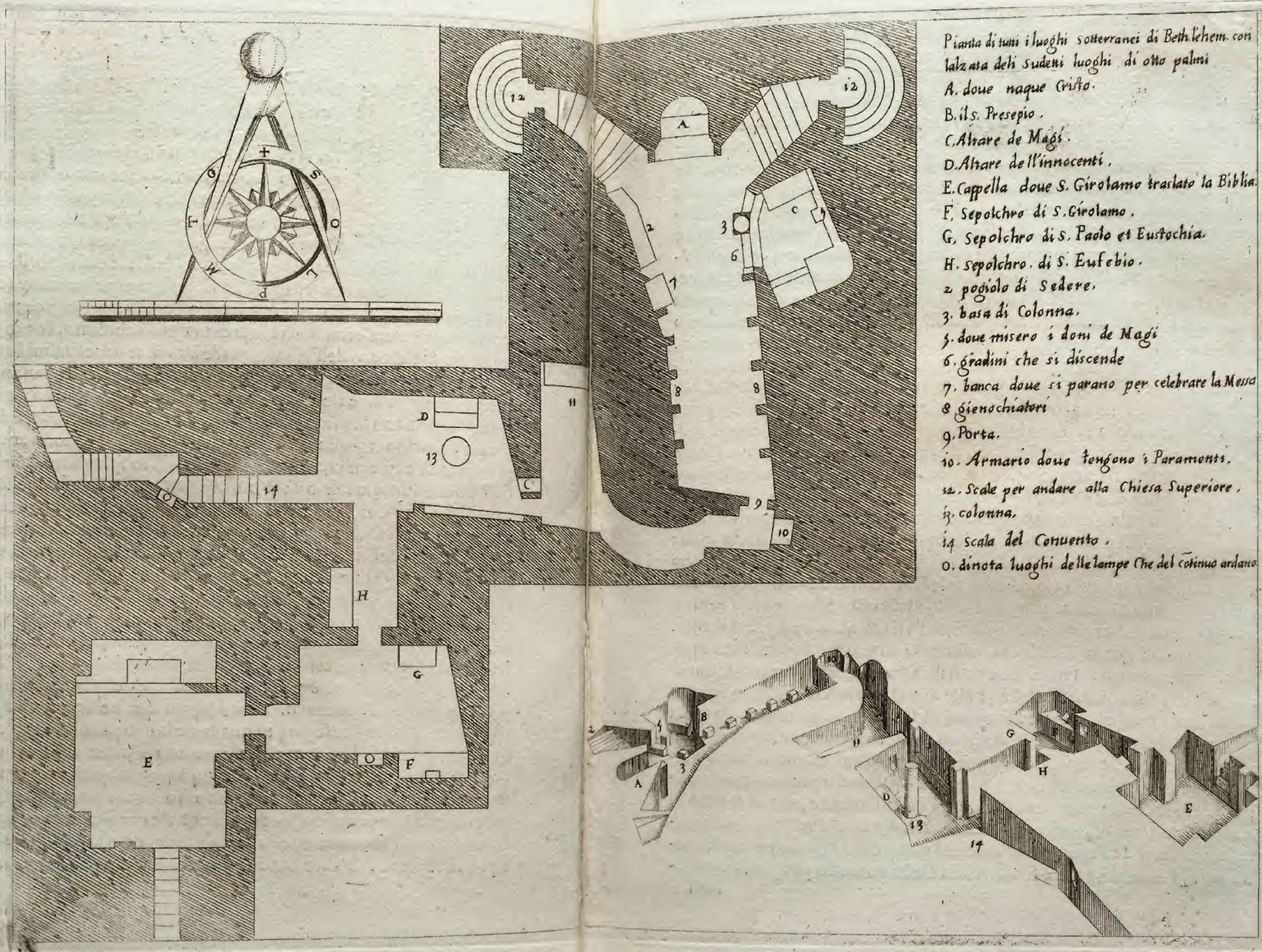


Pianta del Santo Presèpio, e suoi membri sotterranei.
Capit. VII.



EGUE la pianta settima del Santo Presèpio con tutti i suoi membri sotterranei, la lettera A, denota il luogo, doue nacque Nostro Signore Giesu Christo: la linea con li due quadretti fa scabello, & è di marmo bianco, alto cinque oncie, & è lungo palmi otto, e mezzo, e due palmi, e otto oncie largo. La seconda linea verso il nicchio cala quanto è alto lo scabello, & il luogo è tutto piano, & adorno di finissimi marmi sopra à i quali è intagliata vna Stella, i cui raggi sono sopra il piano; ma il circolo cala tre oncie, & vi stà dentro per ornamento, e segno vna pietra di serpentino, e quì partorì la Beatissima Vergine; e la parete del nicchio è tutta ornata di tauole di marmo bellissimo, & è di grossezza tre oncie, & è al paro dell' Altare, qual'è alto di terra sei palmi, lungo palmi sette, e largo palmi tre, e tre oncie, e posà due oncie per banda dentro la muraglia, sopra laquale stà vn quadro molto antico, doue si vede la Gloriosa Vergine con S. Gioseffo in ginocchioni in atto di vedere, & adorare il nato Bambino, riposto nel Presèpio su'l fieno. Si vedono anco espressi gl'animali, l'efigie di vna notte, che riceue il suo splendore dal Bambino, con mirabilissimo artificio del Pittore, ilquale anco ha espresso in vna parte più lontana vn vago paese, doue si vede l'Angelo ch'apparue alli Pastori, che custodiavano il gregge, & vna parte di esso gregge tanto naturale, che più non si può desiderare: è in altra parte vn choro d'Angioli, che cantano *Gloria in excelsis*: così ben rappresentata, & adorna, che rassomiglia à chi vi guarda il Cielo aperto, & il Paradiso. La superficie di questo quadro è otto palmi; gl'altri quadretti sono pilastri rozi fatti della propria materia del luogo stesso, liquali sono per quadro quindici oncie, & alti palmi sei, e seruono per tenerci i Candellieri, & anco l'Ampolle. Il B, è il santissimo Presèpio, il quale viene nominato Cappella Santa si discende tre gradi segnati co'l numero 6. e sono larghi diec'oncie per vno, & alti altrettanto. Il Santo Presèpio per quadro è lungo palmi cinque, e largo tre, e tre oncie, le due linee parallele dinotano il traue della mangiatoia, il quale è d'vn pezzo di marmo, e stà in luogo di quello di legno, che fù portato in Roma, conseruato nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, insieme con quel che vi manca; & il vano che v'è rimasto resta ornato di finissimo marmo; il sudetto traue è alto vn palmo, e tanto è grosso, e cala al Presèpio sette oncie. L'altre bande sono alte due palmi e mezzo, e sono ornate,

F nate,



nate, com'hò detto di bianco marmo. La littera C. è l'Altare de Magi, così detto, perche in quel luogo staua la Beata Vergine co'l Santo Bambino, quando vennero per adorarlo, & offerirgli in dono, oro, incenso, e mirra, le quali cose riposano sopra il poggietto segnato co'l num. 5. Il sudetto Altare è alto palmi cinque, e sei oncie; sopra del quale posà vn bel quadro di mano dell'Eccellente Pittore Giacomo Palma, che rappresenta la sudetta historia. L'Altare è di marmo lungo palmi sei, e tre largo, e di grossezza oncie cinque, e sopra il piano è congiunto al sudetto Poggio, che forma vn semicirculo verso Ostro, e Ponente, facendo vn'angolo retto, sopra il quale posà vna piccola Colonna di serpentino senza ornamento, è alta quattro palmi, e di diametro sei oncie, la qual sostiene poi la grotta dell'istessa piazza vnita co'l Santo Presèpio; il pauimento di questa spelonca è tutto ornato di lastre di marmo, & è di lunghezza palmi dieci, e largo palmi sei, & oncie tre, & il Cielo con quel che contiene intorno la sudetta spelonca resta nella prima materia, senz'altro ornamento; ma solo con quella simplicità ch'era quando vi fù riposto il Signore, il tutto ordinato dallo Spirito Santo acciò rimanesse il segno e la memoria di sì degno misterio. Dalla quale simplicità, e purità si genera ne' petti de riguardanti grandissima deuotione. Il quadretto segnato co'l numero 3. è vna colonna, che sostiene l'vna, e l'altra grotta, & è alta insieme con la base, e capitello palmi dieci. Il numero 12. sono le scale per le quali si sale alla Chiesa maggiore, i gradi sono di oncie vndici l'vno d'altezza. Il numero 2. è vn sedile alto palmi due. Il numero 7. è vna banca di legno, nella quale si ripongono i vestimenti, & è doue si parano i Sacerdoti, per celebrar la Messa, & è alta quattro palmi, e di piano quattro lungo, e tre largo. I numeri 8. sono inginocchiatoi di pietra di tufo, e sono per quadro quindici oncie, e due palmi, e tre oncie l'vno. Questa Chiesa è lunga da la porta sin'al scabello della Natiuità quarant'otto palmi, e dal scabello sino alla muraglia del nichio palmi noue, & da angolo, ad angolo nell'entrare della porta sotterranea palmi quattordici, e da i primi gradi dall'vna all'altra scala palmi vntisei. Il pauimento di questa Chiesa è tutto di lastre di marmo; & ogni lastra è palmi cinque per quadro. I muri sono tutti incastrati di bellissime tauole pur di marmo di palmi quattro larghe, e alte dieci l'vna insino alle scale, le quali poi insieme con le loro pareti sono dal naturale, come s'è detto; ma sopra le tauole, delle quali è incastrato il muro, v'è vn cordoncino di marmo grosso due oncie, e sopra questo posà la volta di palmi diciotto tutta di Mosaico, doue appaiono diuerse historie, le quali mal si possono raffigurare per essere la detta volta tutta affumicata dalle lampade, che vi ardono di continuo, e sono noue al luogo della Natiuità, e sei al Presèpio, mantenute tutte à spese de Padri, e due altre nel mezzo della volta, delle quali hanno cura gl'Armeni, e ciò li fù da i nostri Padri concesso per gratia particolare.

lare, perche essendo stati carcerati quasi per lo spatio di quattro anni, essi officiorno la Chiesa: & à nostra initanza custodirno tutti quei santi luoghi; oltre che questa Natione è piu nostra familiare di qual si voglia altra. Il numero 8. è la stanza, che si diede à quello effetto à gl'Armeni, come appare nella pianta superiore. Il numero 9. è la porta della sudetta Chiesa del Santo Presèpio, doue si vane' luoghi sotterranei, & è larga palmi tre, e sei oncie, alta otto. Il numero 10. è l'Armario, doue si conseruano le cose necessarie per celebrare la Santa Messa, & è alto palmi sette, e per quadro è palmi tre, e tre oncie, & alto da terra palmi due. Il numero 11. è vna Cappella dedicata à San Gioseffo, il cui vano è palmi ventitre lungo, e largo vndici, e due oncie, e mezo, alta palmi dodici, e li segni O, sono luoghi doue posano tre lampade, che continuamente ardono, e fanno lume à detti luoghi, non riceuendolo d'altroue. La littera D, è l'Altare dell'Innocenti, sotto il quale parte di essi Innocenti furo sepolti, lo scabello di questo Altare è alto da terra quindici oncie, e per l'angoli è palmi otto lungo, e tre largo, e così è l'Altare, ma alto da terra palmi sei, e per l'angolo della muraglia di questo Altare insino alla piegatura verso Tramontana sono palmi venti, e due oncie, e dalla piegatura all'altro angolo sono palmi cinque, e da questo all'altro angolo palmi quattordici, & altrettanto è il muro verso mezo giorno. Il numero 13. è vna colonna rustica senza ornamento, la quale serue per sostegno solo della spelonca, & è alta dodici palmi, il piano della grotta cala giù due palmi dalla porta della Cappella di San Gioseffo vicino al segno O, si scende senza gradi, ma con vn poco di terra pieno. La littera E, è la Cappella, doue il Glorioso San Girolamo traslatò la Bibbia, oue è il suo Altare, & è palmi sette lungo, e largo tre, e alto cinque, e per andarui si sale due gradi, & il vacante della Cappella è palmi ventisette, e sei oncie lungo, e vent'uno largo. Verso Tramontana sù l'estrema parte della volta hà vn fenestrino, il quale risponde nel Claustro, & è lungo vn palmo, e largo mezo, il quale dà mediocre luce: la volta è artificiale, & alta palmi diciassette. La scala seruua anticamente per ascendere, e descendere nel Claustro, ma oggi non se ne seruono per amor de Turchi, acciò quando alcuni vogliono visitare il Santo Presèpio non entrino nel Conuento, però si dà l'ingresso d'vna porticella della Chiesa grande. La littera F, è il sepolcro di San Girolamo, il quale serue per altare, & è alto da terra cinque palmi, e d'angolo, ad angolo palmi dieci lungo, e tre largo, e sei oncie, e la superficie è d'vna bellissima tauola di marmo, come sono tutte l'altre, e nel segno, doue è vn quadretto sù l'altare verso la muraglia di Ponente, dicono, che vi stia parte delle reliquie del detto Santo. La littera G, è il Sepolcro di Santa Paula, & Eustochia, ch'è alto palmi cinque, e d'angolo ad angolo palmi sei lungo, e tre largo; il vacante della Cappella è palmi sedici largo, e ventitre

G lungo

lungo, e l'altezza della grotta palmi vndici. La lettera H, è il sepolcro di Santo Eusepio discepolo di San Girolamo, & è alto cinque palmi, e d'angolo ad angolo otto lungo, e tre largo. Il numero 14. è la scala, per la quale si vâ alla Chiesa di Santa Caterina; & il disegno, che si vede in prospettiva nell'istesso luogo, è l'istessa prenominata pianta di otto palmi alta, à fine che si possa meglio vedere da parte, in parte, per dimostrar, come si cammina.

* * *



Discorso

Discorso d'una effigie d'un Monaco.
Cap. VIII.



EL propio luogo del Santo Presepio notato con la lettera B. sono tre facciate, come per il disegno si vedono, alte due palmi, e queste sono tutte ornate di lastre di bianco marmo, in vna delle quali lastre, che è quella, che è verso Tramontana, nel mezzo di essa si vede per linee negre naturali l'effigie d'un deuoto Monaco, il quale è opinione de contemplatiui, che sia San Girolamo, atteso che questo gran santo, e vero specchio di penitenza, si legge, che ardesse tutto di diuino amore in questi santi luoghi, onde pare ch'il Signore n'habbia voluto fare il ritratto per mano della natura stessa, acciò, che eternamēte si potesse contemplare da i fideli con diuotione, e marauiglia.

Capit. IX.

LA figura, che segue appresso, dinota il Sāto Presepio cō tutto il corpo della chiesa dà basso parte terza delle sue alzate, & è verso Ponēte, li luoghi particolari sono notati al disegno, e le misure se n'è ragionato a pieno di sopra: ma di quello, che iui fortito sia nelli futuri tēpi. Vogliono alcuni contemplatiui, che dell'eccellēza di questa santa Casa van'piamente discorrendo, che lesse padre di Dauid, che per altro nome era chiamato Abisai, dimorassi con i suoi armenti in questa propria grotta doue nacque Nostro Signore, e quì fusse circunciso, & vnto Rē da Samuele Profeta, cosa che pare conforme al testo, come si legge nel primo de i Rē cap. 16. onde possiamo dire, che la madre di Christo nō necessitata, ma illuminata dallo Spirito Santo venisse à partorire in questo luogo, e fussi più per diuino volere, che per accidente humano costretta a ricouerarsi sotto sì pouero albergo.

Sepolcro di Rachel. Capit. X.

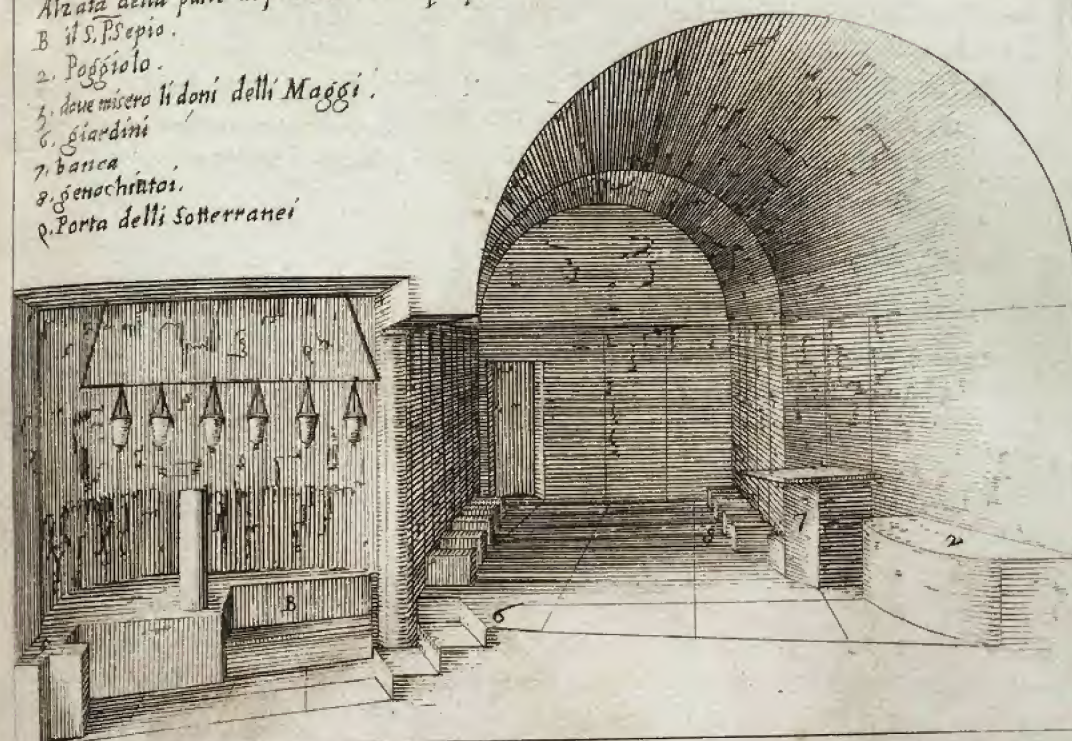
QVesto disegno è il sepolcro di Rachel vicino a Bethalem vn miglio verso la parte di Gierusalēme, ed è fuor di strada da sessanta passi in circa verso Ponente; e par, che il tempo, consumator di tutte le cose, quìui non habbia potuto nulla, poi che sta intiero, come se fusse stato

H oggi

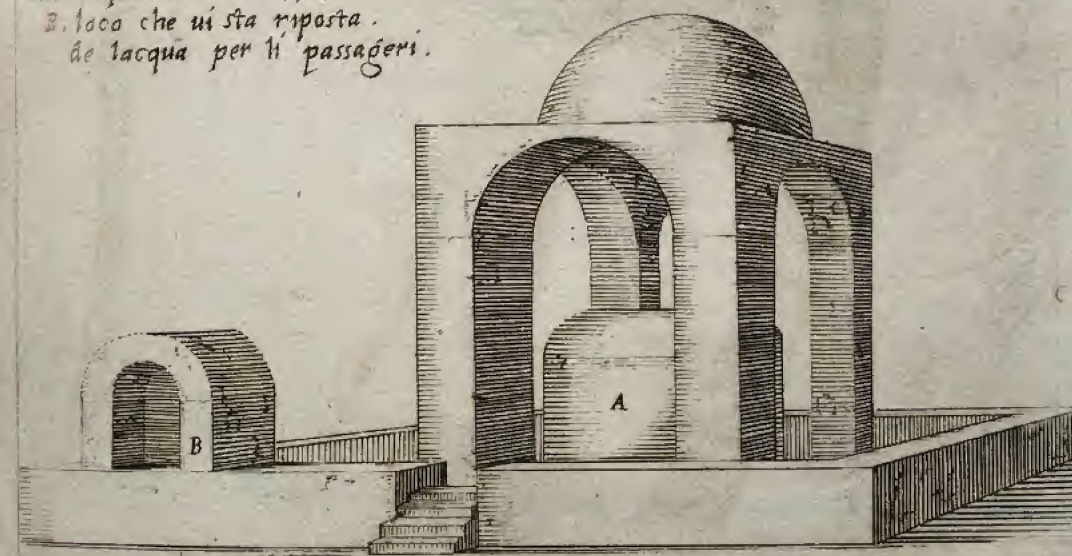


Effigia impressa de la natura
a un bianca marmo dicono che
sia .S. Girolamo .

Alzata della parte di ponente del S. p. sepio
B. il S. P. sepio .
2. Poggiolo .
3. dove misero li doni delli Maggi .
4. giardini
7. barca
8. Genochritoi .
9. Porta delli sotterranei



Eleuata del sepolchro della
bella Rachele .
A. Sepolchro .
B. loco che ui sta riposta
de l'acqua per li passageri .



oggi fatto, & il sepolcro tiene per quello, che dicono, vna superficie di materia tale, che non si può offendere dal ferro. Io non l'ho misurato; ma per quello, che hò potuto giudicare, è la muraglia quattro palmi, li pilastri cinque di quadro, e tra l'vno, e l'altro dieci: l'arco, che si vede come vna cappelletta cō la lettera B. è vn luogo, in mezzo del quale stà vn vaso fabbricato dentro la muraglia da basso, quale i

Turchi tengono pieno di acqua quasi del continuo, per seruigio di passaggieri; (e di questi vasi ve ne sono infiniti per le campagne, doue è penuria d'acqua, e sono lascite per le loro anime conforme alla loro fetta,) & il luogo è tenuto con

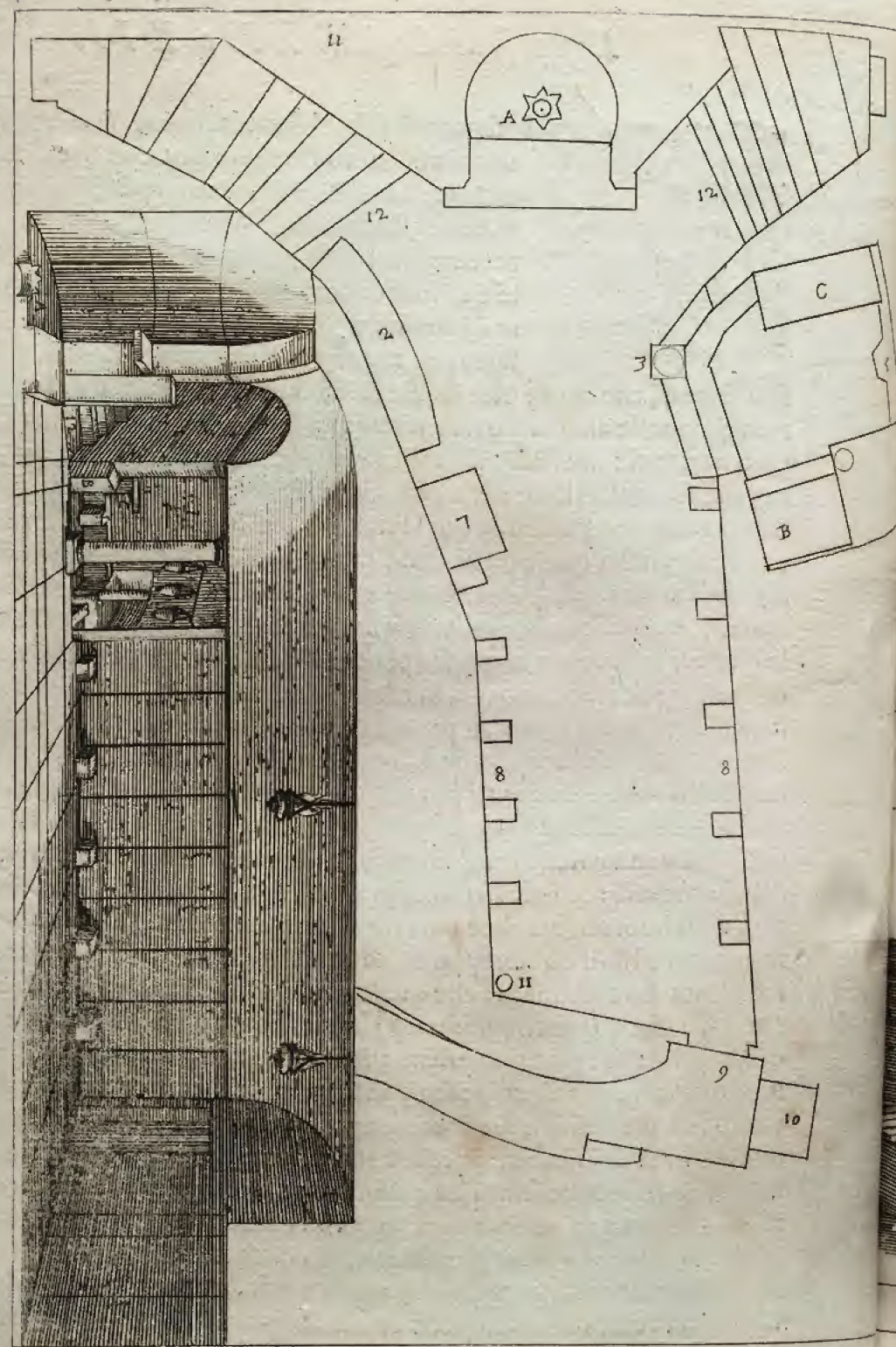
molta veneratione, ne vogliono, che i Cristiani vi mettano dentro i piedi; però io non l'ho potuto misurare; ma l'ho rappresentato al meglio, che ho potuto, per memoria di tale antichità.



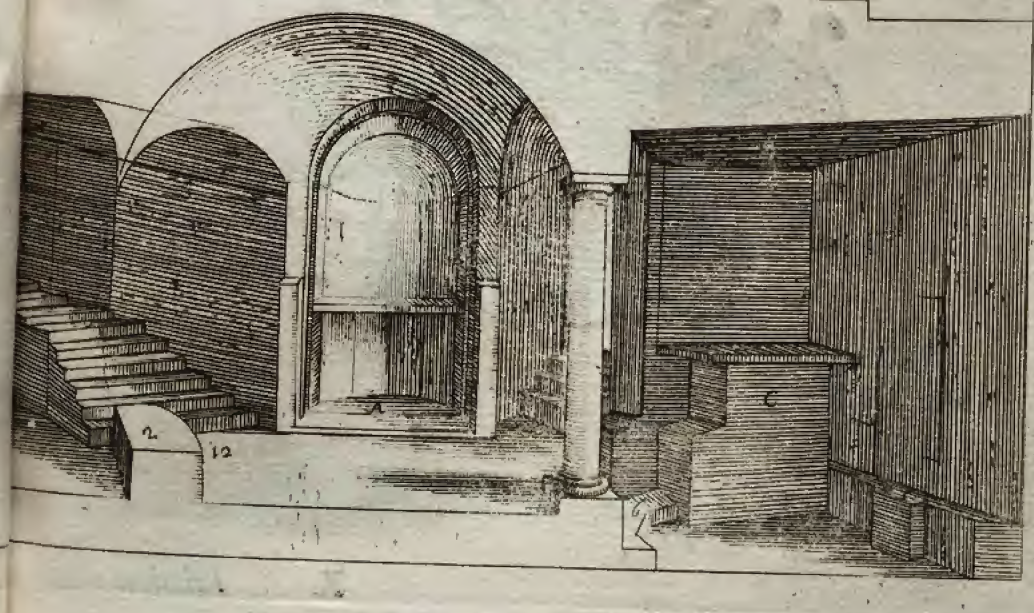
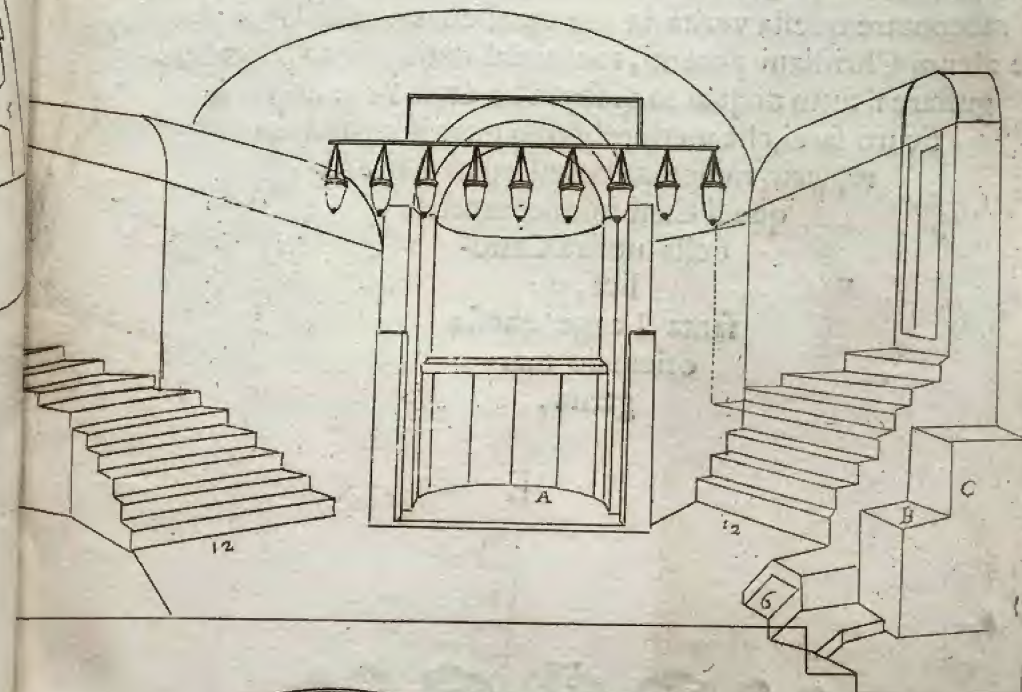
Discorso de' Capitoli XI. e XII.



I seguenti disegni sono la pianta, & altre differenti alzate del Santo Presèpio tirate in prospettiva non ostante l'altre diferentemente poste, come hauete visto negl'altri passati disegni, e perche le cose unite tengono più forza, ho voluto di nuouo collocarle qui non curandomi d'alcuni (come potria essere,) che volessino dire, che d'vna stessa figura ho fatto più membri, e massime in prima vista: ma li fò a sapere, che non è così, ma che siano tutti differenti, e necessarij, acciò non rimanesse alcuna particola nascosta. La misura de l'alzata sono nelli passati trattati: ma i luoghi particolari saranno notati in sul rame, dirò bene, che sotto all'Altare della Natiuità vi stà vna tabella da tre palmi in circa di canna per quadro, la quale si tira fuori, e poi si cala giù rimanendo pendente, nella quale stà notato di canto fermo la seguente antifona, *Hodie Christus natus est, hodie Saluator apparuit: hodie in terra canunt Angeli, letantur Arcangeli: hodie exultant iusti dicentes: Gloria in excelsis Deo alleluia*, la quale si canta ogni sera nella processione ordinaria con il suo versicolo, & oratione, come anco si fa in tutti gl'altri luoghi già accennati. Mi viene dal spirito vna breue, e pia esageratione per li diuoti lettori di questo Santo, e Sacrato luogo, che è di contemplare la gran bontà di Dio, che non bastò di rinchiudere il suo vnigenito figliuolo dentro alle viscere d'vna donnicella, che *esinanivit se formā serui accipiens*: ma di più farlo nascere dentro a vna vil stalla fra gl'animali; poiche si legge *iacebat in presèpio, & fulgebat in celo*: co' la certo tanta grande, & ammiranda, ch'io credo, che non dico huomo semplice: ma ne alcuno Santo habbia potuto arriuare al sommo grado di contemplare questo santo misterio, e se bene nelli passati tempi ho accennato, che questo luogo fusse stato d'Abisai Padre di Daud, e che qui anco fusse nato Daud, & vnto Rè, nulladimeno quando partorì la Vergine non era in quell'essere, che stato fù, ma vilissima stalla luogo misero, & abbietto: ma con tutto ciò chi entra qui dentro, e va contemplando la purità della Vergine, il splendore del Bambino, la graue contemplatione di Gioseffe, vedere il fanciullo riposto nel presèpio fra gl'animali, & esser conosciuto da quelli come suo Signore, l'arriuò de' Partori, & ammirati di vedere quel tanto, che per l'Angelo gli era stato annunziato ciò *annuntio vobis gaudiū magnū, quia natus est vobis hodie Saluator* in questo mezzo Maria *conferebat omnia verba hec in corde suo*, vedere tre Rè di corona venir di lontan paesi con tanta grandezza, e maestà, che intran-



Pianta et alzate della Natività e S. presepio
 A. Natività B. il S. presepio C. Altare di Magi D. doue stava assentata
 M. V. quando uennero i Magi ad adorarlo il S. bambino a poggolo
 3 basa s doue rimase li doni di Magi 6. gradi 7. banca 8. genachia
 tori 9. porta 10. Armano ii doue la stell Si nascose 12. scale



tes domum inuenerunt puerū cum Maria matre eius, e procidentes adorauerunt eum, dico che non potrà contenere di non sospirare, e piangere dirottissimamente non per terrore o spauento nò: ma solo per vna tenerezza d'animo, che vi si genera nei loro petti per la diuotione di questa Santa Casa, laquale è tale, e tanta grande, che nè penna scriuer lo può, nè lingua manifestare: ma quelli Reuerendi, e deuoti Padri, che di quando in quando iui pernottano in oratione, come anco fanno li Cattolici Pellegrini potranno raccontare questa verità da me manifestata. Deh Dio piacesse, che alcuni Christiani potenti, tocchi dal diuin spirito, potessero gustare il tutto di quanto di sopra ho detto, che del certo sicuro farei, che metterebbono tutto il loro haure, acciò ricuperar potessero di mano da quelli Cani inimici mortali della nostra Cattolica, e santa Legge questa orientale margarita.

K *Relatione*

Relatione della Matarea, luogo in Egitto oue riposò la Beata Vergine con Nostro Signore Giesù Cristo, e San Gioseffo, mentre fuggiua in Egitto, e d'un miracolo successo l'anno 1597, mentre l'Autore della presente opera era nel Cairo Presidente, e Confessore de Cristiani. Cap. XIII.



ICINO al Cairo nuouo cinque miglia, e dal vecchio dieci, vi è vn luogo antichissimo chiamato Matarea pieno di delitie, d'aria temperata, e salubre, abundantissimo d'acque viue, doue per simile occasione li Bascià del Cairo, & altri Mahomettani vanno a diporto, ne meno i Cristiani per deuotione, che portano a quel luogo, frequentemēte lo visitauano: e la cagione, perche da i Cristiani in somma ueneratione è tenuto, non deriua da altro, se non perche nel viaggio, che fece la B. Vergine in Egitto, si ritirò in quelle parti per alloggiare cō il suo Santissimo figlio, e S. Gioseffo, e perche in detto luogo nō vi era Capāna, ne casa, doue ricouerare si potesse; miracolosamēte si aperse dalle radici insino al mezo trōco vn arbore, chiamato fico di Faraone, quale gli serui per Capanna; e ricouero, la figura del quale si vede nel luogo segnato A. & io cō le proprie mani ho colto di quei frutti, e mangiatone.

Quia memoria della Regina de' Cieli da i Cattolici anticamente fù fabricata vna Chiesa conseruata insino a oggi, quale è vna stanza cō due corpi; La prima parte di dette due corpi è braccia noue larga, e lunga dodici: e l'altra, che sale i gradini, è braccia quindici in quadro; nel mezo alla prima congiunto alli gradini è vna peschiera d'acqua notata B. che viene da vna ruota, come nel disegno si vede notato C. e vā inaffiādo molti giardini iui continui, & in particolare doue è il balsamo, & è il residuo rimasto fino adesso di quello, che Cleopatra portò da Engadi luogo di Giudea, come per la seguente figura si può vedere alla lettera F. Nella muraglia del primo corpo di detta Chiesa è vn Armario piccolo di braccia vno, e mezo alto, e largo tre quarti in circa, & è alto da terra due braccia, nel quale sono tre pietre; e la quarta, che era nel piano della finestra fù tolta da i Francesi, quale rendeuā vn soauissimo odore, che di gran lunga superaua l'ambra, il muschio, & il zibetto; come spesse volte anco si sente di queste. Il colore di dette pietre è simile al porfido, e si dice piamente, che iui sopra la Beata Vergine posasse il suo vnigenito figliuolo. Si celebraua in detto luogo ogni festa, & in particolare nelle solennità della Madonna, la Santa

L Messa,

Chiesa nel Cairo per prospectua e viene intitolata la matina
A. Alboro di fico il miracolosamente s'aperse p. dare rifugio
a Maria Vergine. B. la sacca. C. gongna di tirare lacqua
per daquare. D. Portare p. Celebrare la messa. F. Giardino
dello balsamo.



Messa, & ogni Sabato; e perche al tempo mio nō vi era altare, si celebraua in vno altare portatile; e sotto quel Armario s'accomodaua al meglio, che si poteua: se bene con gran pericolo, imperciocche la detta Chiesa più della meta era scoperta, e dinanzi nō vi era muro, ma vn rastello di legname. per la qual causa fù mādato il Padre Fra Bernardino da Gallipoli dal M. R. P. Guardiano di Monte Sion Presidente, e Confessore de i mercanti Cristiani, che habitauano nel Cairo, acciò vedesse con l'aiuto di quei Mercati di riparare alla rouina della detta Chiesa; quale subito arriuato ne fece passata con Marsilio Acquisti Mercante Fiorétino de' più antichi, che iui fossero, & anco Procuratore nel Cairo per detti Padri, quale era stato anco Consolo di tutte le nationi, eccetto che della Venetiana, quale gli rispose, che di questo negotio era di necessità prima parlarne al Clarissimo Signor Andrea Paruta Consolo de Venetiani, acciò con la sua autorità disponesse quei Mercanti a questa opra, si come fece; e da tutti gli fù risposto, che era bene il farlo; e così pregorno vnitamente tutti, che il detto Marsilio pigliasse sopra di se l'assunto di refarcire la Chiesa, che finita, che fusse stata l'opera. l'haurebbe ciascuno di loro rimborsato la spesa fatta da lui. Egli dunque domandata licēza di poter fabbricare al Bascia, quale volentieri gliela diede per esser consueta i Bascia andarui a spasso, e tutto l'anno bere di quell'acqua, quale dicono hauer benedetto Nostro Signore, quando iui dimoraua. Cominciò l'impresa, & hauēdola già ridotta a perfetione, chiese a quei Mercati, la parte ciascuno toccaua pro rata; da quali, mutati di opinione gli fù risposto, che se egli haueua speso loro non haueriano rifatto cosa alcuna. Si dolse amaramente Marsilio con il Padre sopradetto, quale ben che facesse ogni sforzo, che l'imborfassero, nulladimeno non potè mai operare appresso di coloro, che lo pagassero pure di minima parte: ma confortò talmente il detto Marsilio, e gli diè animo, che non ostante, che non fusse ancora finita l'opera, la finì di tutto punto. Ma la Madonna Sātissima, che tiene particolare cura de suoi deuoti, parue, che lo volesse remunerare dalla spesa fatta in questo modo, cioè. Andando a spasso vn giorno per suoi negozij in piazza il detto Marsilio, se li fece incōtro vn fanciullo di dieci anni in circa de Mahomettani, e gli domandò se voleua comperare vna pietra pretiosa, al quale risposè di volerla comperare, & il fanciullo allora gli mostrò vn pezzo di Smeraldo oriētale di meza oncia, e gli richiese per prezzo tre madini, che sono della nostra moneta vn giulio. Cercò il fanciullo poi per darli qualche cosa di più parendogli d'hauerli dato poco, quale mai si ritrouò. Andò a trouare il sopradetto Padre mostrandoli la gioia compera, e dicendoli, come la Madonna Sātissima l'hauera, per dire così, remunerato della spesa fatta in honor suo, attribuendo quel caso alla bontà di lei, la qual gioia la vendè egli poi per trecento Zecchini; ma perche non mancano mai gl'inuidiosi, furono di molti

molti di quelli medesimi, che non solo si ritirarono dalla spesa promessa, e particolarmente vn tale Simone Borreo all'ora Consolo di tutte le nationi; eccettuata la Veneriana; ma anco accusarono il detto Marsilio appresso del Bascia, che era Mahomet Scirifit, nimico capitale de Cristiani, come il detto Marsilio haueua in quella fabbrica eretto vn'Epitaffio, quale scolpito in vna pietra lūga vn mezo palmo, e larga vn quarto, diceua queste precise parole Al nome di Dio 1591. fù restaurata da Marsilio Acquisti Fiorétino, e che di più haueua fabbricato senza licēza, e perciò essere incorso nella pena *lesa Maiestatis*, la detta pietra fù intagliata cō vn coltello per le mani del Signor Giouanni Serignana Mercante Catelano, quale fù vno di quelli, che instantemente pregò il detto Marsilio a far quella fabbrica. Fù preso Marsilio, e carcerato con grandissimo pericolo non solo della confiscatione de' beni, ma ancora della vita, ma con l'aiuto della Beata Vergine, che mai abbandona i suoi diuoti, si mostrò al Bascia, che haueua hauuta la licenza di fabbricare, e che non era pregiudizio al Gran Sultan Murat il ponere Epitaffi: onde fù scarcerato, se bene gli conuenne sborsare alla sua scarceratione mille cinquecento Zecchini, quali s'applicorono in fare vna fabbrica, per la quale si vā al cāmino di detta

Matarea per ricouero della soldatesca à cauallo, che

ogni notte fanno la ronda nel Cairo. Mol-

tiplicarono nondimeno talmen-

te i suoi negotij, che

se prima

hebbe rimuneratione con la gioia della spesa fatta,

hora non gli mancò poi l'aumento della facultà

per la persecutione hauuta. & all'incontro

il detto Simone Borreo, quale l'hau-

ua accusato, e perseguitato; fù

leuato dell'officio di là a

poco tempo, e si vid-

de andare men-

dicando,

& hauer bisogno del sou-

uenimento del det-

to Marsilio.

* *



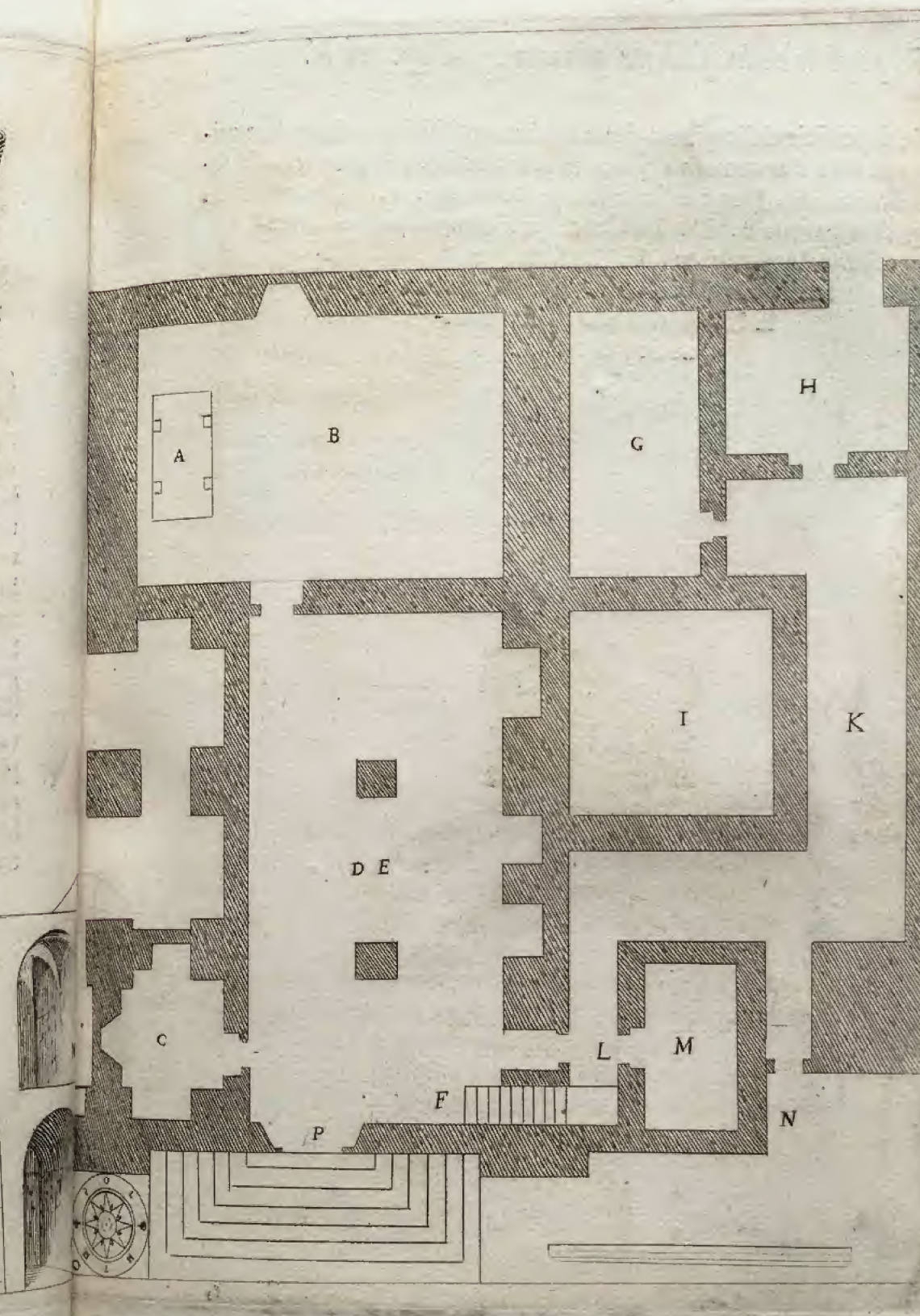
Pianta del Santo Cenacolo. Cap. XIII.

V E S T A è la pianta del Santo Cenacolo nel monte Sion, doue s'incomincia la Passione, e Morte del Nostro Salvatore, come a pieno si potrà informare ogni diuota anima leggendo San Giouanni cap. 13. la lettera A, dimostra la Cappella, doue stà il sepolcro di Dauid, che è fatto à similitudine di quello di Gotfredo nel monte Caluario, la Cappella è lunga palmi quarantacinque, e quattro oncie, e larga trenta, & il sepolcro è lungo palmi noue, e largo cinque. B. Dinota il luogo, doue sopra questa volta discese lo Spirito Santo. C. E doue s'arrostì l'Agnello Pasquale, & è palmi dodici, e sei oncie largo, e diciassette, e tre oncie lungo. D. Doue si magnò l'Agnello, & è chiamato il luogo della Cena ceremoniale, come nell'Esodo si legge al ca. 12. & è palmi vent'otto largo, e trentaquattro lungo, e sopra di questo si fece la Cena sacramentale, & in segno di ciò s'è opposta la lettera E. per metterla poi nel suo luogo all'alzata. F. E la scala per doue si sale nel sudetto luogo della Cena sacramentale. G, è doue San Tomaso toccò il lato di Christo nostro Signore, & è di quadro palmi quattordici, e noue oncie largo, e trenta lōghi. H, è doue San Giouanni diceua la Messa, e vi comunicaua la madre Santissima, & è la prima Chiesa del Mondo, & è palmi ventisei e sette oncie longo, e vèti e cinque oncie largo, e de quì si passa all'habitato, che hoggi è de Mori. I, è il Claustro, che è di circonferenza palmi ventidue e tre oncie, e ventidue, e tre oncie, e ventidua e noue oncie, doue stà vn'arbore d'Oliua. K, è vn corritorio del Claustro di palmi vndici largo, e trentasette lungo, e per l'altra parte è lungo palmi cinquantadue, e tre oncie. L, è la porta della Chiesa, laquale non hà altro ingresso, ne regresso; ma la superiore hà la porta, che riesce alla scala di fuora. M. Luogo, doue riposauano i Peregrini sotto, e sopra è palmi dieci, e tre oncie largo, e diciannoue, e dieci oncie lungo. N. E la porta del Conuento, che di fuora è tutta fortificata di ferro. O. E il luogo doue Nostro Signore disse à Discipoli: *Ite predicate, &c.* P. Scala della Chiesa superiore.

N Superficie

Pianta et Alzata della Chiesa del^{mo} Cenacolo

| | |
|--|---------------------------------|
| A. il Sepolcro di David | I. il Claustro. |
| B. doue discerse lo Spirito Santo | K. Corritorio. |
| C. doue Sarrasini lignello pasquale | L. Porta della Chiesa di bascia |
| D. doue si mangio | M. furesitaria |
| E. doue si fece la cena Sacram ^{te} | N. Porta del Conuento |
| F. salita al sudetto luogo | O. He Predicate euangelii |
| G. Capella di S. Tomaso | onni Creature. |
| H. doue S. Giovanni diceuamessa | P. Porta Superiore |



Superficie della sudetta pianta. Cap. XV.

SEgue la superficie della pianta, della quale non è bisogno dare altre misure; ma solo s'accennano i luoghi principali con le lettere. A. sepolcro di Daud. B. Doue discese lo Spirito Santo. C. Doue s'arrostì l'Agnello Pasquale. D. La Cena. E. doue si institui il Santissimo Sacramento. F. La scala, per la quale si sale alla Chiesa di sopra. L. La porta della Chiesa da basso. M. Stanza de Peregrini.

* *

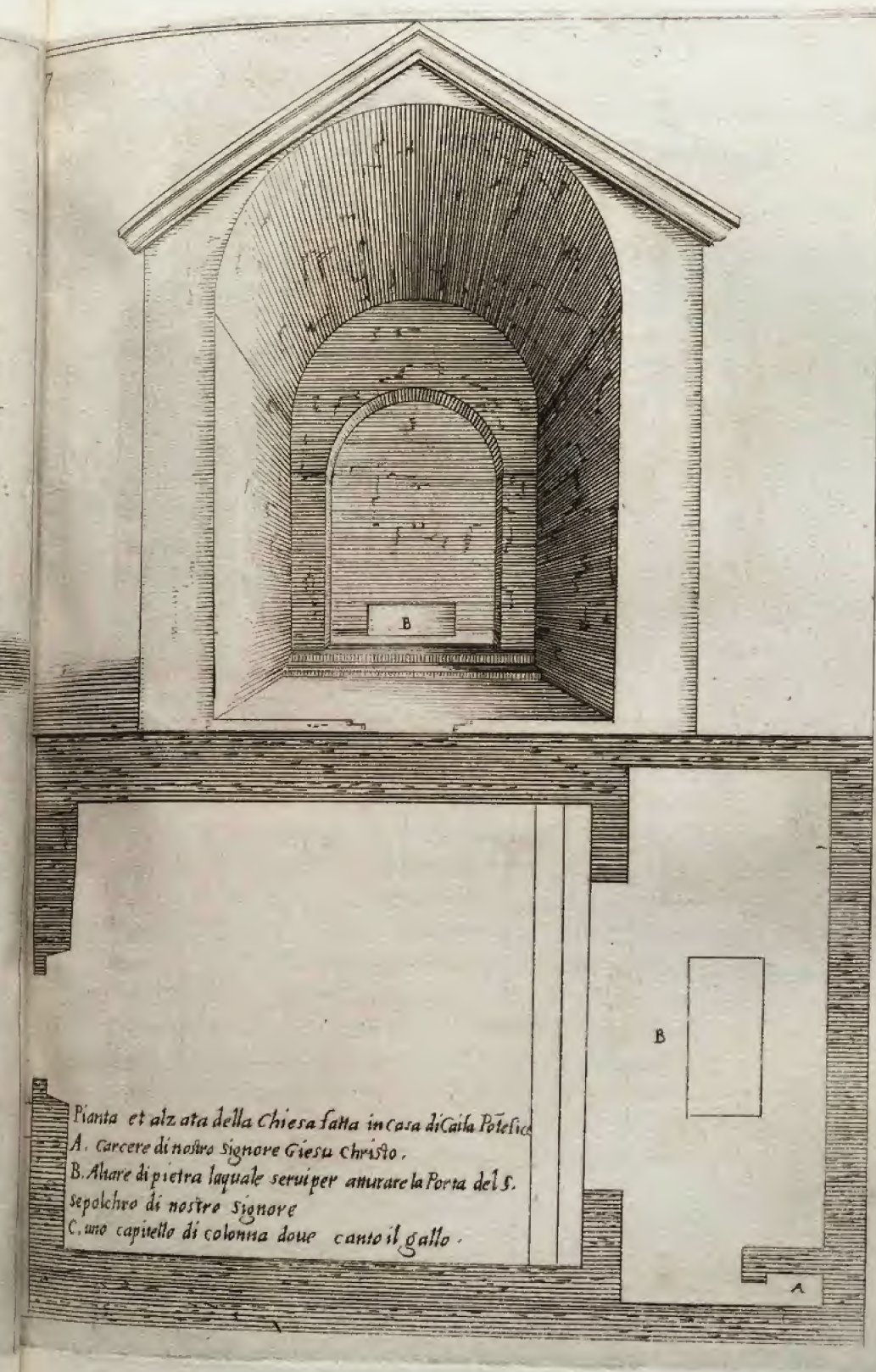
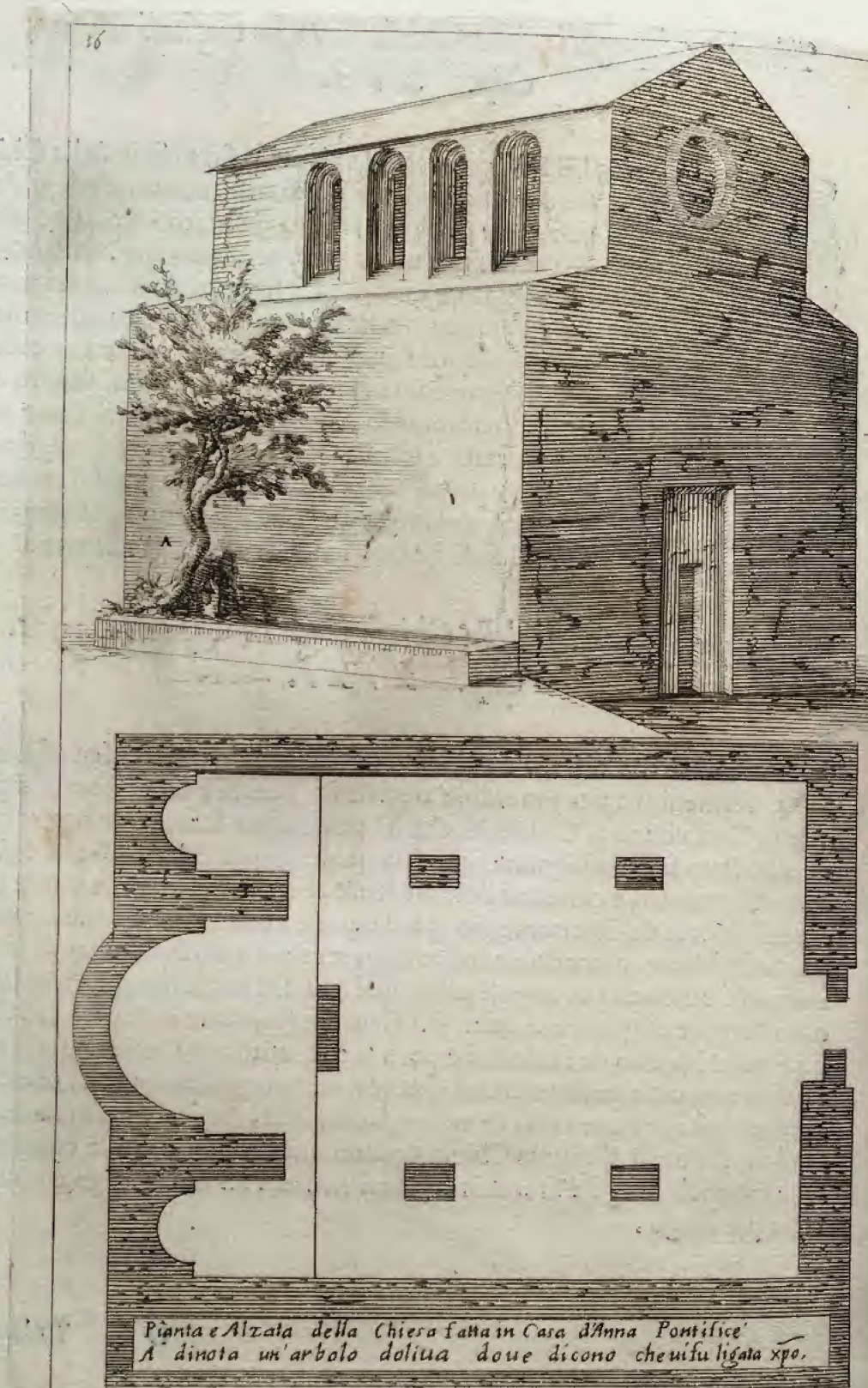
*Pianta,**Pianta, e superficie della Chiesa fatta in Casa di Anna. Cap. XVI.*

VESTO disegno è la pianta, e superficie della Chiesa nella casa di Anna Pontefice, nominata degl'Angeli, fuor della quale vi stà piantato vn arbore d'Oliua antichissimo, doue vogliono, che Nostro Sig. fusse legato, e malamente trattato da Ministri, mentre aspettauano d'hauer audienza di Anna; intorno à questo arbore, hanno fabricata, come vna casuccia di pietra, e terra semplicemente fatta, dentro della quale vi arde di continuo vna lampada. Nella casa sudetta, fù doue vno de circostanti diede la guanciata a Christo N. S. dicendoli: *Sic respondes Pontifici?* La sua grandezza è palmi ventinoue larga, e trentasei, e noue oncie lunga. Li pilastri sono palmi tre, e due oncie lunghi, e due larghi, e tra l'vno, e l'altro sono palmi sedici, e otto. Il luogo è de gl'Armeni.

Pianta, e superficie della Chiesa fatta in Casa di Caifas. Cap. XVII.

Nella Casa di Caifas, v'è edificato vn deuoto, & antico Monasterio di Armeni; ma per souerchie angarie de Turchi è inhabitato, & è fuor della Città vicino al Cenacolo, che stà quasi come fortezza, e per memoria n'ho fatto la qui disegnata figura, la quale rappresenta la Chiesa del sudetto Conuento, e chiamasi del Saluatore, e nell'Altare stà la pietra, che era nella porta del Monumento, per la quale non senza ragione si lamentauano le Marie, dicendo fra loro: *Quis reuoluet nobis lapidem ab hostio monumenti.* Essendo per angoli palmi vndici, e tre oncie lunghi, e tre, e noue oncie largo, e di grossezza due. B. E vn luogo, doue fù trattenuto Christo Signor Nostro, da i ministri, e però viene intitolato Carcere di Christo, e qui fù così malamente trattato, quando dicono gl'Euangelisti, che *Ceperunt quidam conspuere eum, & velare faciem eius, &c.* C. E doue cantò il Gallo, Il corpo di questa Chiesa è palmi quarantasei largo, e cinquantesei, e tre oncie lungo, e la crociera palmi vndici, e sei oncie largo, e cinquante cinque lungo.

O Palazzo



Palazzo di Pilato doue N. S. fù condannato alla morte,
Prima parte della strada dolorosa.
Cap. XVIII.

PER quello, che in tre o quattro volte fui in questo luogo, a tempo di tre Sangiacchi, per alcuni affari mandato dal M. R. P. F. Francesco Salandra Guardiano, doue hebbi molta comodità di vederlo tutto; e per dir la verità mi parse vna gran fabbrica, come per il disegno si potrà cōprendere comodamente. Li miei cari lettori guardaranno nell'angolo otuso del claustro segnato X. il quale Claustro ho lasciato aperto, acciò che il segno dinoti vn'altro andito, che vā dentro da quindici passi in circa; di qui s'entra in vn salone grande di trenta passi di longhezza, e da quindici di larghezza, le finestre della qual sala sono verso mezo giorno, e rispondono alla piazza del tempio, in questa sala vogliono, che sia stato il pretorio, doue Christo fù sentenziato a morte, & hora anco s'amministra la giustitia. I luoghi, che sono in cognitione, sono questi. A. Dinota quella colonna, che hoggi si troua in Roma a Santa Prassede, la quale seruiua per legarui i caualli, quando li strigliauano: e qui anco dicono, che sia stato legato, e flagellato Christo Nostro Sig. ma per meglio chiarirsi del vero, leggansi le Meditationi di San Bonauentura. B. Doue si lauò le mani Pilato, che al presente serue per cucina. C. E la scala d'otto gradi, quali furono portati a Roma, come è noto a tutto il Christianesimo, che viene nominata scala Santa, così quā, come là, quale stā, come rimase all'hora con la sua forma di quelli. E se alcuno curioso, o per dir meglio, diuoto desidera sapere, quello, che nel sudetto palazzo successe al

Nostro Salvatore legga Matteo al cap. 26. Marco 15.

Luca 25. Giouanni 18. 19.

Esaiā 53. Deut. 25.

P *Amo*

Palazo di Pilato doue si da principio questa parte della Via dolorosa ouero uia della cruce.
 A. Piazza.
 B. Claustro.
 C. doue si lauo le mato.
 D. Colonia doue dicono flagellato Nro. Signore.
 E. Scala Santa. X. una Porta che ua piu dentro.



Arco di Pilato, Seconda parte della strada dolorosa.
Cap. XIX.



Vest' Arco di Pilato, che così viene nominato dalla plebe, è quello, che dice S. Giouanni al cap. 19. che stando Pilato in questo luogo fece vedere Giesù crudelmente flagellato, imbrattato di sputi, con la corona di spine in testa, e con la uesta di porpora in dosso a Principi, & al popolo de Giudei, dicendo, Ecco l'huomo, credendo con questo sodisfare al sudetto popolo, ma sotto alla finestra, doue N.S. fù mostrato, vi stà vna lastra di bianco marmo, di cinque palmi di quadro in circa, bene lauorata, & incastrata, nella quale stà scritto di belle, e grandi lettere latine: *Tolle, Tolle Crucifige eum*. Non posso far di meno di non far vn poco di discorso intorno a quest' arco, per quello, che dice il Cristiano Andricomo Delfo nel suo libro, che fa della Città di Gierusalemme, nel numero centouinti; Cita anco Gio. al cap. 19. e dice così: Sisto, portico fabbricato a guisa di ponte di pietra, con spessi archi, sopra la piazza pubblica, di molto gran larghezza, & adornato di loggie scoperte da passeggiare, per la quale era il passo d'andare dal palazzo di Pilato alla forreza Antonia, e quindi poscia nel tempio. Mette anco alla sua carta le seguenti parole: Portico Sisto adorno di molti archi sopra la piazza pubblica, doue Pilato mostrò Christo alli Giudei dicendo *Ecce Homo*. Di ciò dico, che questo arco stà discosto dal palazzo di Pilato circa nouanta passi verso Ponente, e l' Antonia stà verso Leuante, discosto dal sudetto palazzo da ottanta passi, tutti sottoposti ad vna retta via: di ciò lasso il pensiero al Lettore di giudicare, come può concordare. Ma per meglio accertarsi di ciò guardisi il disegno; Di più il sudetto Delfo mette nella sua carta il palazzo di Pilato verso Tramontana congiunto con l' arco: e l' Antonia verso mezo giorno pare congiunta con l' istesso arco, ma il Palazzo stà verso mezo giorno, distante come di sopra ho detto: che questo arco sia nella piazza, e di molta gran larghezza, nè anco può essere, perche questo arco stà nella via posto, e fondato sopra le muraglie di detta via, muraglie alte, grosse, & antichissime senza habitato da niuna banda, e l'altra: la muraglia di mezo giorno incomincia da l'angolo di Ponente, che lo fa l'arco, sotto del quale vi stà la cappella di Nostra Signora, e seguita infino alla scala Santa, e quella di Settentrione incomincia da vn' altro angolo, che fa la strada d'andare al palazzo d'Erode, & è tra l'arco, e doue s'incontrò Christo con la sua diletta Madre, e seguita infino all' Antonia, è vero, che dal Palazzo di

Q Pilato,



Parte seconda della Via
A. Arco di Pilato doue fu messo
dicendo ecco l'huomo
B. Capella fuor di strada per seg in questa
Via nostro Signore sincontro madre
portando la Croce.

Pilato si passaua a quest'arco, & indi al Palazzo d'Erode, com'habbiamo anco per traditione, come da pittori al Palazzo vecchio in Firenze, ouero come a Roma, da San Pietro al Castello Sant'Angelo, ò come da San Marco ad'Araceli: ma questo, credo, era discoperto, per quel poco, che si vede; è vero anco, che dall'Antonia si passaua al tempio, come già si vedano infin ad hoggi alcuni archi. Seguita congiuntamente all'istessa figura il luogo, doue la Santissima Madre s'incontrò con il suo vnigenito Figliuolo, portando la Croce sopra le sua flagellate, e scorticate spalle in compagnia di due mal fattori. Il dolore, la pietà, & il cordoglio, che fra di loro nacque, fù tale, e tanto, che credo non hebbero sodisfatione di poter dire almeno vna parola l'vno all'altra: e questo lo tengo per vno de i gran dolori ch'habbia potuto hauere Maria Vergine; però di ciò lasso meditare, e contemplare ad ogni buon Christiano, e Christiana, perche se ciò faranno, neaueranno, non dico vn solo frutto, ma molti, per la salute delle loro anime.



Terza

Terza parte della strada dolorosa, doue fù angariato Simone Cireneo. Cap. XX.



LA quale sono molti misterij, & il primo di essi dicono li Euangelisti Mar. al cap. 15. e Luca al cap. 23. che leuorono la Croce del nostro Saluatore, e la posero sopra le spalle di Simone Cireneo, Padre d'Alefsandro, e Rufo, il quale Simone veniua da vna villa, mà perche la pigliò contra sua voglia, e per incontro, non conoscendo la gratia particolare, che Iddio li faceua, perse il merito. Qui deue sottilmente speculare il buon lettore considerando, che quando gl'occorresse alcun trauaglio, sempre lo deue pigliare in buona parte, come mandato dal Signore, etiam procuratolo da se stesso, perche facendo questo lo fa meritorio, nè mai lamentarsi di Dio: ma sia bene, ò male, sempre concordarsi con Dio, come diceua Giob: *Si bona suscepimus de manu Domini, quare autem non sustinemus mala*: Di più deue considerare in che fiacchezza, lassitudine, debolezza, afflittione si poteua il Nostro Redentore trouare in questo atto, hauendo indebolito il suo corpo per longa penitentia, che haueua fatto, e dopo la presa nell'Orto oltra li mali trattamenti, dicono li contemplatiui, che li furno date seimila seicento sessantasei Battiture; e doppo postoli sopra le scorticate, e sanguinolenti spalle vna Croce di quindici palmi di canna di lunghezza, e otto di trauerso, grossa vn buon palmo: considerare anco quella carità volpina con la quale, si mosseno a leuarli la Croce per il dubbio, che teneano non morisse per strada; onde mancasse à loro la piena sodisfatione di vederlo morire in Croce fra dui ladroni, come mal fattore, e capo di quelli, conforme poco inanzi haueano, pieni di rabbia, gridato ad alta voce: *Tolle, Tolle, Crucifige eum*. Nella lettera A. della seguente figura dinota, quanto di sopra narrato s'ha. Il B. dinota quello, che segue, cioè questa è quella strada, nella quale volgendosi il figliuolo de l'huomo alle donne di Gierusalemme, che piangendo lo seguiauano, disse, non piangete per me, nè sopra di me, mà piangete sopra di voi stesse, e sopra de figliuoli vostri. Imperò che verranno giorni, nelli quali gli huomini diranno; ò monti cadete sopra di noi, ò valli ricopriteci, perche se nell'arbore verde si è fatto questo, nel secco che si farà? Il Profeta Zaccharia molti, e molti anni innanzi, vdi, e vide in spirito di Profetia questi pianti in queste medesime strade; non altrimenti che se egli fusse stato presente. Il sudetto Zaccharia qui nacque, qui profetizzò, e qui morì, e a questo proposito dice, lo piangeranno con li stessi pianti, con li quali si piange, e si dorranno sopra di lui, come si duole, e attrista sopra la morte dell'vnigenito la

R

to la



to la pietosa madre, & in quel giorno sarà grandissimo pianto in Gierusalemme, di più dicono, che parte di esse donne fossero di Galilea, le quali l'haueuano seguito per gran loro diuotione, e per le molte gratie, che riceuute haueuano. Nella lettera C. è la casa del miserabile ricco Epulone, nella quale i cani, animali irrationali, hebbero più pietà, che l'animale rationale, leccando le fetide, e puzzolenti piaghe del mendico, e pouero Lazaro. Luca cap. 16. D. Dinota la casa del Fariseo, nella quale narra Luca al ca. 7. conoscendo Maria Maddalena, che il Saluatore v'era col suddetto Fariseo: *Attulit alabastrum unguenti*. L'atto di questa donna così piena d'humiltà, fede, speranza, e di tanta carità non nacque da altro, eccetto che dalla predicatione di Nostro Signore Giesù Christo, nel che si feruì di quelle parole: *Beati qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud*; & attentamente ruminando quella parola, *verbum*, nell'intelletto, talmente che ne restò illuminata, in virtù del qual lume s'auide del mal'habito, per cui era propinqua all'inferno, e dalla gloria, che gli era promessa molto remota: Del che con sommo contento fatta accorta, non perdendo tempo, di fatto si spogliò del vecchio Adamo, e si vestì del nuouo, cioè di Giesù Christo, spogliandosi non solo de li vitij; ma ancora delli vani, e lasciui vestimenti; vestendosi d'un vile, e penitential vestito: e dato di mano all'alabaastro come di sopra andò, correndo alla Casa del Fariseo non altrimenti, che Cerua ferita al fonte di misericordia; donde riceuè quel tanto, che l'Euangelista dice, il che douea esser sufficiente essemplio ad ogni vero, e deuoto penitente. E. insegna, che questa Casa sia stata di Veronica, della qual donna non trouo cosa, che venga detta nè in l'vna, nè in l'altra Sacra Scrittura; eccetto quello, che versa nelle lingue del volgo: nè di ciò mi marauiglio, perche se tutte le cose, che Nostro Signore Giesù Christo fece, & operò, fussero state scritte, i volumi arriuerrebbero in Cielo, oltre che li Euangelisti non accennano l'incontrarsi di Maria Vergine, come nell'altra passata figura si dimostrò: ma molte, & assai cose habbiamo noi per traditione, vna delle quali è di questa donna, la quale, come credo io, hauendolo visto, e sentito predicare in Gierusalemme, conuertire li peccatori illuminar li ciechi, sanar paralitichi, resuscitar morti, e bello, come lo chiama Dauid nel salmo ottantaquattro: *Speciosus forma prae filiis hominum*; e dopo anco sentir cantar in sua gloria li fanciulli de gl'Ebrei, dicendo *Benedictus, qui venit in nomine Domini*; & indi a pochi giorni passar per auanti di lei in quel modo a punto, che Isaia dice a cinquantatre capitoli; *Ecce vidimus eum non habentem speciem neque decorem, aspectus in eo non est*, però tocca dallo Spirito Santo, si commossero tutte le viscere sue a guisa di quella donna, di cui dice Luca al cap. 11. *Extollens quaedam mulier de turba dixit illi, Beatus venter, qui te portauit, & ubera, quae suxisti, &c.* Questa donna non si può dire, che non sia stata lodeuolmente audace; poiche così costantemente

mente si leuò a gridare nel mezzo d'vna sì gran turba, quale io credo, radunata era alla predicatione di Christo la quale impressa de la parola del diuin Verbo fece quell'atto così eroico; Così anco questa armata di Santa Fede, Speranza, e Carità, non curò de Pontefici, nè de Soldati, nè de Cavalieri, nè di qualunque huomo armato, che iui fusse, mà intrepida entrò animosamente nel mezzo di quel rio stuolo porgendo pietosa il candido suo velo di testa all'angoscioso, e seminuuo suo dolce Signore Christo Giesù, perche con quello rasciugar potesse il pretioso sudore della sua santa, e delicatissima faccia; nel quale rimase come tutti fanno, merauigliosamente impressa la vera effigie del suo santissimo volto, il quale è stupenda reliquia è honoreuolmente hoggi conseruata nella Chiesa di S. Pietro in Roma, e con solenne pompa in certi determinati giorni, si fa mostra di lei con molto contento, e consolatione de' circostanti. G. Porta la quale da Nemìa al 3. cap. viene nominata Porta vecchia, & è situata per ponente rispetto al tempio; ma hoggi si chiama Giudiciaria, la quale non per altro è così chiamata, eccetto, che per essere stato consueto a quel luogo contiguo segnato con la lettera F. leggere la sententia a quelli, che per furto, o per omicidio erano condannati alla morte di Croce: come, così anco dicono essere stato fatto a Cristo nello stesso luogo medesimamente iettosi la sententia, e di ciò non me ne marauiglio, ne mi pare cosa indecente: poiche per essere l'ultimo passo della Città verso il monte Caluario, doue, per la comodità della Campagna, era iui ragunato il popolo, e per più sodisfazione di essi, quelli scelerati, iniqui, & empi ministri non lassaro cosa di fare; purchè risultasse in obrobrio, e vituperio del Nostro Saluatore.



*Del monte Caluario, Quarta, & ultima parte della via
dolorosa. Cap. XXI.*



ER A questo luogo pubblico, immondo, e brutto, doue si giustitiauano i ladri, e malfattori, che erano a morte di Croce condannati; la quale all' hora era la più infame, crudele, & abbomineuole, che fusse mai stata al Mondo: però Iddio l'elese per nostra Redentione nel qual luogo il nostro Salvatore vero figliuolo di Dio humanato, fù per noi dall'Eterno Padre offerto in sacrificio, sopra l'altare della Croce; pagando a lui l'immacolato agnello con tormenti, pene, doglie; spogliato, legato, percosso, & insanguinato con giusto, e douuto fio delle nostre grauissime colpe; volgeasi egli intanto alla destra, e sinistra intorno mirando, se v'era per auuentura alcuno, che lo conoscesse, e che di lui a pietà si mouesse; ma ahimè li vide tutti a se ritrosi a guisa di feroci, e ruggenti leoni temerariamente, & insolentemente dire; perche non libera Iddio dalle nostre mani costui, s'egli è suo figliuolo? Fù il nostro Salvatore come pecorella al macello condotto, in terra ò sopra l'ignominioso patibolo disteso, e con disusati modi trafitteli le mani, e piedi sul duro legno della Santa Croce, ed'egli non solo di nulla mai contro di loro sdegnossi, ma più che mai, a guisa di benigno, e pietosissimo Padre, compatendo all'ignoranza loro, alzati gl'occhi al Cielo, e rese al Padre eterno le douute gratie, chiese per loro, mercè con lagrimeuol voce dicendo, *Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt.*

Distanze de passati luoghi della via dolorosa sono queste. Primo dal Palazzo di Pilato infino all'Arco sono passi sessanta, e da qui infino doue s'incontrò la Madre Santissima con l'vnigenito suo figliuolo, sono passi cento, e da questo luogo al Cireneo vi sono sessanta passi, e di qui alla Casa del Fariseo sono nouanta, & infino à Veronica passi settantacinque, & infino alla porta Giudiciaria vi sono cento passi, & infino al Caluario faranno quattrocento, che in tutto sono nouecentoquaranta, e per concluderla farà vn miglio, e particolarmente oggi, perche dal Monte Caluario infino alla porta Giudiciaria vi sono molte cantonate da voltare.

T *Pianta,*

Quarta Parte della via dolorosa
 A. Porta Giudiciaria.
 B. ualle de i Corpi morti
 C. il Sacro Santo monte Caluaria
 D. il Santissimo Sepolcro di nostro Christo.



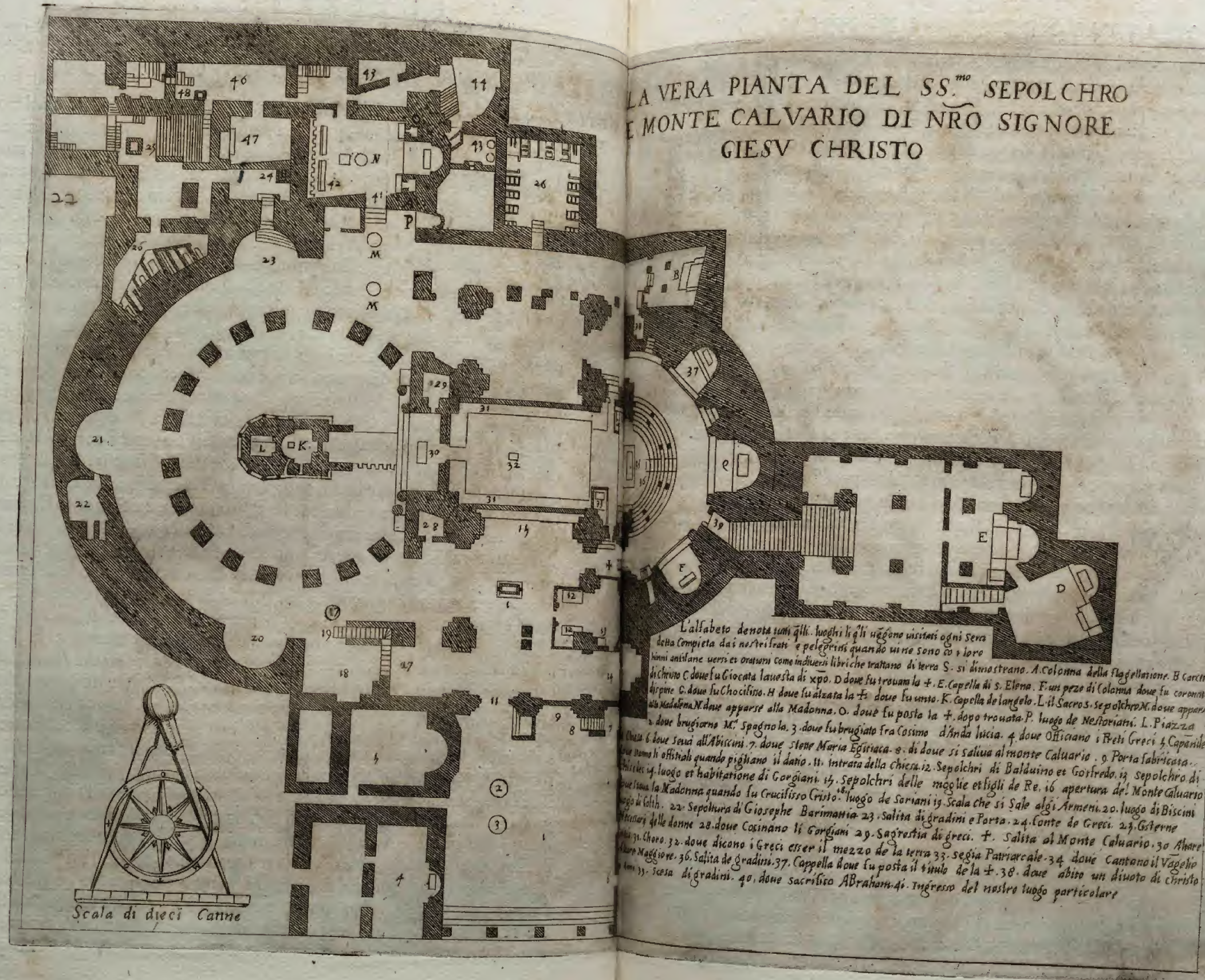
Pianta di tutto quello, che si contiene nella Chiesa del Santissimo Sepolcro, e monte Caluario. Cap. XXII.



A seguente pianta è la Chiesa del Santiss. Sepolcro di N. S. vnita co'l monte Caluario, ma quiui non mi vado troppo distendendo; poiche per la sua tauola si troua ogni particolare; andarò ben misurando i membri più principali. E prima la lettera A, laqual stà dentro al pieno, e per trouarla presto guardisi sopra il P, dimostra vn Cancellò di palmi quattro alto, e due palmi, e noue oncie largo, e quì stà vn pezzo della Colonna, nella quale fù flagellato N. S. nel Pretorio di Pilato, e questa, secondo S. Girolamo fù posta per sostegno nell'atrio della Chiesa del monte Sion, doue essendo stata molto tempo, fù poi leuata dalle ruine di quel luogo, e riposta doue hoggi si troua, & è di bellissimo porfido, alta palmi tre, e mezzo, e di diametro vn palmo, stà circondata d'vna bella, e forte ferrata, la quale anch'essa è circondata d'vna cornice di marmo di cinque oncie, e d'auanti à lei è l'Altare doue si celebra; & è per angoli palmi sei lungo, e tre largo, & alto di terra palmi sei, e di quì si comincia la Processione; che si fa ogni sera; e significa, come nell'Alfabeto. La littera B, è vna Cappella oscura, e bassa, & è nominata la carcere di Christo; e dicono, che iui fù tenuto, e malamente trattato, mentre nel monte Caluario si preparauano le cose per crucifiggerlo; il vano di questa Cappella per Tramontana è palmi ventinoue, e per Ostro ventitre, e per Leuante venticinque, e la volta è alta da terra palmi vndici, & è de Giorgiani. La lettera C, è la Cappella doue fù giocata la veste di N. S. & è de gl' Armeni, il suo vacante è palmi ventidue lungo, e vndici largo, il diametro del nicchio è palmi diciotto, quiui si scende vna scala, e si vā, doue è la lettera D, Ch'è il luogo, doue fù trouata la Croce, e però la Cappella si chiama *Inuentio Sancte Crucis*; l'Altare del nicchio è de i nostri Padri, e l'altro de Greci, circonda per angoli incominciando, come scende la scala, che è di vndici scalini, palmi ventinoue, trentuno, diciotto, e mezzo, diciannoue, e diciannoue, e la scala sette, che sono in tutto palmi cento ventiquattro di circonferenza. Il luogho è molto scuro, che rende la Spelonca assai spauentosa. La lettera E, è la Cappella intitolata di S. Elena; & è de gl' Armeni, & in questo luogo staua la sudetta Santa, quando faceua cercare la Croce, e per segno di ciò, vi stà vna Cattedra di bellissimo marmo grossamente lauorata all'antica; & è quel quadro, che stà segnato con questo segno*; li pilastri della Cupola di questa Cappella sono palmi quattro per quadro, e fra l'vno, e l'altro pilastro sono palmi venti, e mezzo largo, e ventitre lungo, & alti quattro, e tra li sudetti pilastri, e le cacciate delli muri dell'vna all'altra parte sono pal-

V

no pal-



no palmi quattordici, e tra quelli della scala, e dell' Altar maggiore sono palmi quattordici, e mezzo. Le Cappelle, che stanno da' lati della scala sono per quadro pal. quindici, e mezzo, il pilastro dell' Altar maggiore è pal. sette per faccia, & il diametro del nicchio maggiore è pal. diciotto, e l'altro palmi dodici, e tutto il quadro di questa Cappella è pal. nouan' uuo lungo, e settantadue, e mezzo largo, ritornando per la scala si viene alla lettera F. Cappella nominata dell'improperio, & è de gl' Abissini, sotto il cui Altare stà vn pezzo di colonna alta palmi due, e mezzo, e di diametro pal. due, nella quale Christo N. S. fù fatto sedere quando gli messero la Corona di spine nel Pretorio di Pilato, e di là si portò in questa Cappella, doue è conseruata con molta diuotione, e custodia. E questa Cappella d'angolo, ad angolo è pal. diciassette lungo, e dieci largo, & il nicchio è di diametro palmi quindici, di qui si v'è nel monte Caluario, che è luogo segnato con la lettera H. di cui si ragionerà nel suo disegno particolare. La lettera I, è la pietra dell'ontione, & è per angoli palmi otto lungo, e quattro largo. La linea di fuori è vn baston di ferro alto da terra vn palmo con suoi piedi impiombati, & i due circoletti, che vi si vedono sono due candellieri di bronzo pure impiombati, e quiui ardono di continouo otto lampade, vna per ciascheduna Natione. La lettera K, è vn Oratorio, & è fatto di materia artificiale non essendo capace il santo Sepolcro di più di tre persone, e questo Oratorio è stato fatto anco per decoro, & ornamento del santo Sepolcro, e chiamasi la Cappella dell' Angelo. Il quadretto, che vi si vede è vna pietra naturale alta da terra quindici oncie, e per quadro palmi due, e sei oncie, e seruiua per puntello della pietra ab hostio monumenti. Il vano della Cappella è pal. quattordici lunga, e sei larga, e quello del Santo Sepolcro nella lettera L, è per li suoi angoli acuti, & ottusi pal. otto, e mezzo lungo, e otto larga, ma di questo più a basso se ne tratterà. La lettera M, rappresenta i luoghi, doue apparue Christo N. S. alla Maddalena in forma d'Ortolano; & in quello verso al Sepolcro staua la Maddalena; li circoli, che vi si vedono disegnano pezzi di bellissimo marmo, di diametro pal. sei, e tre oncie l'vno. La lettera N, è la Cappella dell' Apparition di Christo alla B. V. e quiui officiano i nostri Padri di continuo. Il circolo, che vi si vede disegna il luogo, doue staua la Gloriosa Vergine, quando gl'apparue N. S. dopo la Resurrectione, & è opinione, che quiui sia apparso prima, che in nessun' altro luogo. La lettera O, è vna Cappelletta simile à quella della Flagellatione, nella quale vi stette gran tempo vn pezzo della Croce, & hor v'è vna Crocetta di legno d'vn palmo, e mezzo in circa, in mezzo della quale vi stà vn vetro bene accommodato, e sotto questo dicono alcuni, che vi sia vn pezzo della Croce; ma essendo detto vetro per l'antichità impannato, e quasi fatto oscuro; però non vi si può discernere cosa alcuna. P. Cappella intitolata della Maddalena, & è di Nestoriani, ma senza offitatura. E qui

qui finisce l'Alfabeto. Et incominciano li numeri, e prima li numeri 1. 2. 3. 4. 5. 6. e 7. li lascio per non hauerli misurati; ma quel che dinotino stà notato nella pianta. Questa venerabil Chiesa hà tre porte; le quali sono contigue; la prima è segnata co'l num. 8. & è la scala, per la quale si salua al monte Caluario, e di là si discendeua per l'altra nella Chiesa, e nel luogo segnato con la *. La seconda è segnata con il num. 9. la qual stà murata. La terza, che è nel num. 11. serue per entrare, & uscire; restando poi sempre serrata à chiave; & ogni volta, che si vuol far ciò, è necessario mandar per essa; e non senza qualche buona mancia, à chi la custodisce; ma quādo vengono i Peregrini bisogna coprire il Poggetto, che stà auanti la porta al num. 10. di Tapeti, e Cucini, perche all' hora vengono con magnificenza, e quanto maggior numero vi è di Peregrini, tanto più allegri si dimostrano, poiche da ciaschedun de nostri pigliano noue Zecchini, e da gl'habitanti del paese quattro, e mezzo. Così anco de nostri Mercanti terrazani, e danno di più vn madino per vno à i Portinari, i quali tengono sempre la porta meza chiusa, per offeruare maggior diligenza nel riscuoter questa mancia. Gl'habitanti di Gierusalem, e del contorno, nō pagano altro ch'il madino; la sudetta porta è pal. tredici, e passata la porta verso il lato sinistro, tra l'vno pilastro, e l'altro sono pal. sedici; e questo pilastro hà sei Colonne due per banda, e per quadro palmi quattordici, e tredici di distanza, e da questo alli due pilastri con le Colonne verso Leuante sono palmi diciassette, & i pilastri sono pal. quattro larghi, e cinque lunghi l'vno per quadro, e da questi à gli altri verso Leuante pal. diciannoue. Dalle sei Colonne verso Tramontana infino al pilastro della Cupola di mezzo sono palmi vent'otto, e mezzo. Questo pilastro è per quadro palmi diciotto largo, e diciotto, e mezzo lungo. Quello verso Tramontana pal. sedici, e quattro oncie largo, e diciassette, e tre oncie lungo. Quello verso Leuante pal. diciassette largo, e diciassette, e tre oncie lungo. E quello verso Austro è vguale à questo, tra l'vno, e l'altro vi sono palmi quaranta, e quarantadue, e sette oncie de i due numero 17. quello che stà nel circolo, denota vn luogo, doue dicono, che staua la Beata Vergine mentre si crucifiggeua Christo Signor nostro, l'altro è l'habitatione di Gosti, & è pal. venti, e otto oncie largo, e ventitre, e mezzo lungo. Il num. 18. è il luogo de gl' Armeni, & è pal. vent'otto, e mezzo lungo, e largo venti. I numeri 20. 21. e 23. significano alcuni luoghi, doue anticamente credo che fossero Cappelle; ma adesso seruono per habitatione, e le due nel num. 20. e 23. sono de gl' Abissini, e quella del 21. è de Iacobiti, e sono di diametro ciascuna pal. vent'otto, e dal num. 20. al num. 23. sono pal. cento cinquantasei passando per mezzo de pilastri, i quali sono distanti l'vn da l'altro pal. dieci, & essi sono pal. sette per quadro dalla parte esteriore; ma di dentro sono sferici, e non à linee rette come stanno qui. Questi pilastri, e i nicchij con li pareti del circuito della

X

della

della Cupola erano tutti fodrati di tauole di marmo, come si vede anch'oggi esser la piazza, se bene i marmi sono tutti rotti per l'antichità, & anco perche questo luogo fu gran tempo stalla di condottieri; tra le Colonne, e'l muro sono pal. ventuno. Li pilastri sono tutti di differente grandezza; ma le Colonne posano con spatij vguali proportionatamente. Il num. 30. è l'Altar de Greci, doue non ci dicono mai Messa; ma se ne seruono la sera del Sabato Santo nel far certa loro superstitione, che chiamano fuoco Santo. La piazza del sudetto Altare è per angoli palmi trentatre lunga, e quattordici, e mezzo larga. Il num. 37. è vna Cappella nella quale stette vn tempo il titolo della Croce, hora è abbandonata, e senza officiatura; il suo vacante è pal. otto larga, e sedici lunga; hor tornando alla Cappella della lettera N. il num. 41. è l'ingresso del nostro luogo, oue si sale per quattro gradi, & il suo uano è pal. noue, il quadro che è à mano sinistra è de gl' Armeni, & è una semplice casuccia. La Cappella che stà fra l'A, e P, è intitolata della Maddalena, & è de Nestoriani. Il num. 42. sono le sedie del Choro con li suoi scabelli d'auanti. Il quadretto è il legno, doue stanno i libri per officiare di notte, e giorno l'offitio diuino, e qui esiste continuamente il Santissimo Sacramento nell'Altar maggiore. Li vacanti delle muraglie sono Armarij, ne i quali si conseruano i paramenti per la Messa. Questa Chiesetta è per circonferenza palmi trenta, trent'uno, e mezzo, e quaranta. La Cappelletta di mezzo è palmi vndici larga, e tredici, e mezzo lunga. Quel che il resto de numeri significa stà notato nella tauola, cioè 43. 44. 45. 46. 47. e 48. e tutto il resto della scala sopra della quale habitano Turchi, con le loro Donne, e figliuoli, da i quali siamo molto trauagliati, tirandoci spesso de i sassi, e buttando nella scala molte robe, e poi con gridi, e strepiti grandissimi chiamando alcuno de Padri habitanti, che ce le restituiscono sporgendo essi in giù vna corda, & in questo gli buttano à dosso molte immonditie; onde v'è bisogno d'vna gran pazienza, e di questa forte di stratij se ne fanno di continuo non ostante, che molte volte si dia loro da i Padri, pane, aceto, olio, e molt'altre cose, che essi dimandano, non per bisogno ch'habbino; ma perche godano di leuarli à i Padri, i quali se tal' hora glie le niegano i sassi piouono, e moltiplicano l'ingiurie, & i danni.

Alzata

Alzata del frontespizio di fuori della passata pianta.
Cap. XXIII.



VESTO vigesimoterzo disegno è tutto il corpo della passata pianta; ma non è già come stà qui segnato, poiche è tutto circondato d'habitatione, & in particolare le fabbriche dell'vna banda, e l'altra della piazza sono alte quasi al paro della Chiesa; però nò vi si vede altro, che la semplice facciata con parte della Cupola di mezzo, il che io hò fatto, acciò si veda questo corpo di fabbrica di fuori com'è di dentro, e per sodisfare all'occhio; & anco per mostrar quell'antico luogo del Padre Abrahamo con la figura d'Isaac, figurato Christo nel segno 10. Questa Cappella hà tre faccie libere, e la quarta è congiunta verso Tramontana col monte Caluario, di fuori è incastrata di pietra, e di dentro di bianchissimi marmi, così tutto il pauimento, in mezzo del quale v'è vn quadro lauorato di diuersè pietre, e nel mezzo vi stà vna Stella per disegnare, che quiui fu l'Altare di Abrahamo; di fuori verso Mezogiorno, e Garbino è vn'arbore d'Oliua antichissimo, il quale tuttauia produce molti frutti, e qui vogliono, che stesse l'animale, che offerse poi in sacrificio Abrahamo. Il numero 11. è la porta, la qual è di proportione doppia, la porta di legno è vecchia, e ferrata con catenaccio, e lucchetto sigillati, come s'è detto di sopra, e le chiaui le tengono il Cadì, & il Nemì dell'hospitale. In mezzo di questa porta vi sono tre buchi, due de i quali seruono per ragionare, e quello di mezzo per porgere le cose appartenenti al vitto quotidiano; l'ornamento di questa porta è magnifico, secondo però l'uso antico, hà quattro colonne per banda di bellissimo marmo, e così l'altra ancora: gl'archi ciascuno fanno vn tondo sfogliato, e nell'architraue vi sono queste figure di basso rilieuo la Beata Vergine con Christo in braccio, la resurrettione di Lazaro, l'ingresso in Gierusalem co'l trionfo delle Palme, il santo Cenacolo, e la presa nell'horto con Giuda, che bacia il Sig. Il Campanile si vede quello, ch'è di fuori; ma per quel che si uede dentro secondo il nostro uso u'erano diciotto Campani, perche tanti buchi sono nella uolta. Sotto la scala, per la quale si sale al monte Caluario, nel numero 7. vi stette quella famosa meretrice Maria Egittica, essendogli uietato l'ingresso nel santo Sepolcro, quando ella orando, e piangendo di continuo auanti d'una Imaginatione della B. V. meritò d'esser consolata con la risposta Diuina. I lumi di questa fabbrica sono questi, l'apertura della Cupola, che copre il Santo Sepolcro è quella del Coro, che stà in mezzo con quattro finestre, benchè poco lume dia per la sua altezza, e questa che appare di fuori sopra la porta, la qual porge molto lume, essendo riuolta uerso Mezo giorno.

Y

Elevate



Alzata del fronte Spatio di fuori della passata pianta
 1. Piazza. 2. doue brugiorno Maria Spagnola. 3. doue fu brugiato
 fra Cosimo. 4. Chiesa che offitiano i preti Greci. 5. Campanile
 6. Casa de vicini per la quale seua' al sacrificio d'Abraham che e
 nel signo. x. 7. doue piause Maria Egiziaca. 8. Salina al Mote
 Caluarie. 9. Porta fabricata. 10. doue stano li offitiali quando
 pigliano il datio di Christiani. 11. iniata della Chiesa. D. doue fu
 trouata la Croce nella parte inferiore. E. Cupola della Cappella di
 S. Elena F. Cupola del S. sepolchro. G. Cupola del choro.

Elevate della sudetta Chiesa. Cap. XXIIII.

E seguenti tre figure 24. 25. e 26. rappresentano le alzate di dentro della passata pianta, dui delle quali sono le parte d'Ostro, e Tramontana, e la terza è la parte di Levante, la prima di numero dodici, è la parte di Tramontana con le cupole o tribune, e la numero tredici, che è per ostro, è senza le dette tribune, acciò si ueda la postura del monte Caluario libera senza impedimento; Hor dirò prima della grande, lasciando il Santo Sepolcro per ragionare al suo luogo. I pilastri dunque della cupola maggiore sono alti da terra palmi sei, e tre oncie. Le base due, le colonne sedici, e otto oncie, li capitelli quattro, e dieci oncie, e dalla superficie de capitelli infino alla cornice sono palmi noue, e tre oncie, la cornice è palmi due, talche in tutto son palmi quarant'uno, e de gl'altri ordini la quarta parte meno à proportion; a i nicchi dall'ultimo ordine vi son dipinti i Profeti, gl'Apostoli, S. Elena, e Costantino d'opera musaica; ma per la longhezza del tempo son consumate in maniera, che à pena si veggono. Santa Elena stà per Tramontana, e Costantino per Ostro, i quali sono poco guasti rispetto à gl'altri: la cupola è alta palmi cinquanta, che son la metà del diametro, & in tutto sono di altezza palmi cento quarantaquattro è coperta di tauole, e traui, e lastricata di piombo, il quale è stato, & è malamente trattato da i Turchi, che iui habitano, andandone alle volte leuando hor vno, & hor vn'altro pezzo; onde la cupola per la pioggia è tutta fracida, cascandone ogni giorno qualche legno, e ne nasce la rouina del musaico, e delle pitture, e se Iddio non prouede si può dubitare, che vn giorno non venghi meno tutta, & anco il santo Sepolcro, e quanto v'è di bello, e curioso. Camminando innanti per la loggia della cupola si và per le scale del nostro luogo segnato col numero 48. in vna porticella, la quale risponde in mezo à questa loggia per Tramontana, doue arriuato, si può poi caminare per tutto: uerso Levante si troua una porta cauata all'istesso parete dell'arco grande, e si saglie per due gradi: caminando per il suo piano si sale di nuouo dui altri gradi, e caminando à torno si uà discendendo per lo stesso ordine di maniera, che si soleua girare tanto di sopra quanto di sotto; ma gl'Armeni hanno ciò impedito con un partimento, che hanno fatto sopra il monte Caluario per uso loro nel luogo segnato 19. il qual denota la scala, che sale nella loro habitatione; li pilastri della cupola di mezo son alti palmi quattro da terra, e hanno una cornicetta di mezo palmo, e poi seguita detto pilastro palmi settanta. La cornice di sopra è palmi quattro. La uolta del primo arco uinti, & il

Z resto



resto con la cornice dieci, le finestre sono palmi quattordici, & il resto con la cornice superiore palmi noue, la cupola palmi trenta, che tutti insieme son palmi cento cinquantasei, li gradi dell'Altar maggiore sono otto, e ciascuno è alto un palmo, e diciasette minuti, e dall'ultimo grado à terra per la banda delle Cappelle son palmi dodici, le colonne di questa scala misurandole dal suo piano son palmi uentisei, e otto oncie, & i capitelli due, e quattro oncie, gl'archi palmi quattro, e la uolta di mezzo circolo trà la Cappella, e la scala dell'Altar maggiore, palmi undici, e quattro oncie, la Cappella di mezzo dal piano fin doue posa la uolta palmi uentitre, e sette oncie, la uolta palmi dieci, li gradi sono dieci oncie l'uno; la grossezza della uolta di mezzo è palmi due, e tre oncie, & il parete del secondo ordine è palmi diciannoue, e la uolta è palmi tredici, e noue oncie.



Alzata

Alzata del disegno. Cap. XXV.

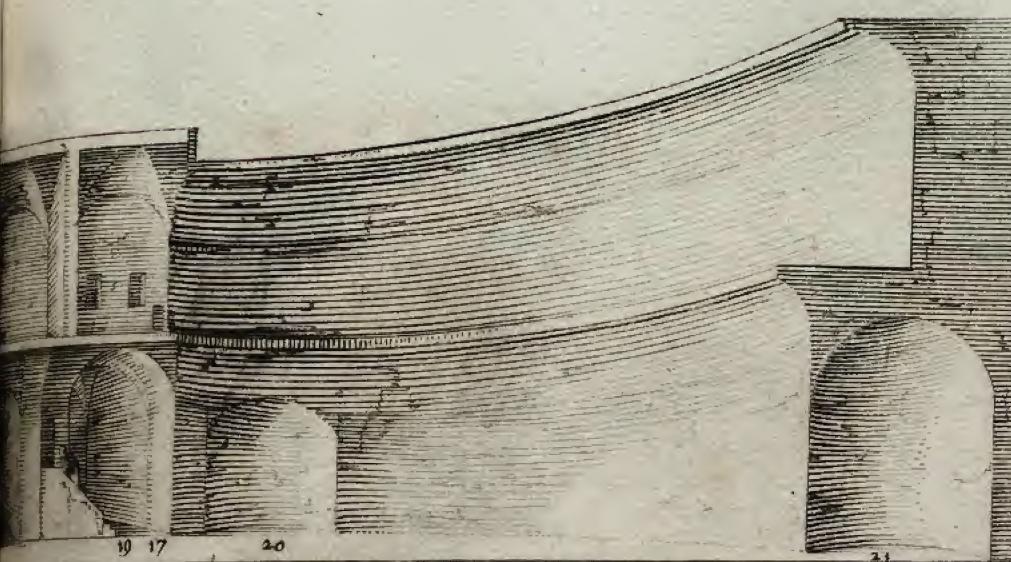
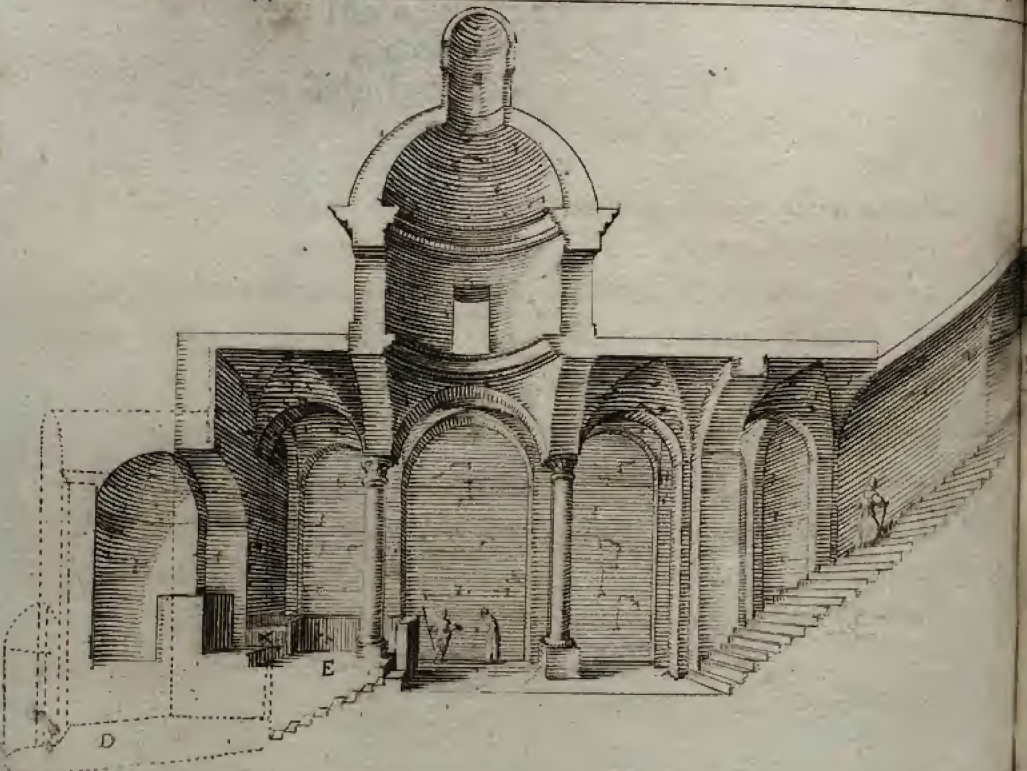
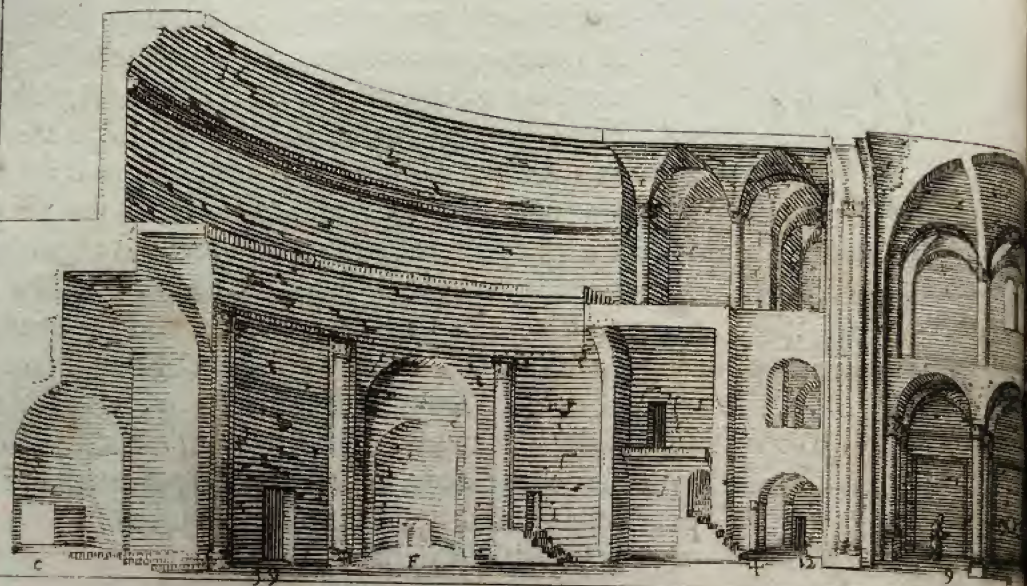


L disegno, che segue appresso, è l'altra metà, come ho detto, la quale è come quella di sopra. Del monte Caluario ne ragionerò al suo disegno maggiore, se bene hora confrontarò quel, che nella pianta s'è nominato. Il numero 11. è la porta, che s'apre, e ferra. Il numero 9. è la porta murata: la Croce è la scala del monte Caluario. Il numero 12. è la Cappella di Gottifredo, sopra della quale è il monte Caluario, e su quest'altre Cappelle, è per doue si camina à torno, come hò detto di sopra. La lettera F. è la Cappella dell'improperio, & è de gl'Abissini. Il numero 39. è la porta, per la quale si discende al luogo, doue fù tronata la Croce. La lettera C. è la Cappella, doue fù giocata la Veste di Nostro Signore, & è de gli Armeni. Il numero 9. è la scala, per la quale si sale alli sudetti Armeni. Il numero 21. è la metà del nicchio di mezzo, & è de Iacobiti Caldei, e per quella porticella si entra nella sepoltura di Giosseffo Abharimatia. Il numero 20. è vno de i tre nicchi, & è de gl'Abissini.



Aa Alzata

25

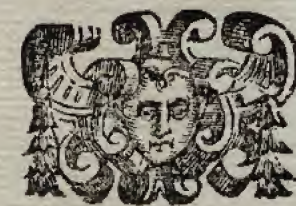


Alzata della sudetta pianta parte Ostrale collaleuata anco della
cappella de linuentione de la Croce parte remota e bascia
C. doue fu Giocata la uesta. D. doue fu trouata la Croce. E. Cappella
di S. Elena. F. Colonna doue fu Coronato dispine. + Salita al mote
Caluario. 9 porta fabricata. 11. porta che si apere e si Serra.
12. Cappella di Gottifredo. 17. doue staua la Madonna quando si
crucifigeua Cristo. 19. scala per andare all'Armeni. 20. loco di Biscini
21. loco di Jacobiti. 39. Porta. e scala per discendere e' andare doue
si trouarno le cruci. x. Soggia di marmo doue staua assentata
Santa Elena quando faceua nettar per trouare le Croci.

Alzata d'un'altra parte della medesima.

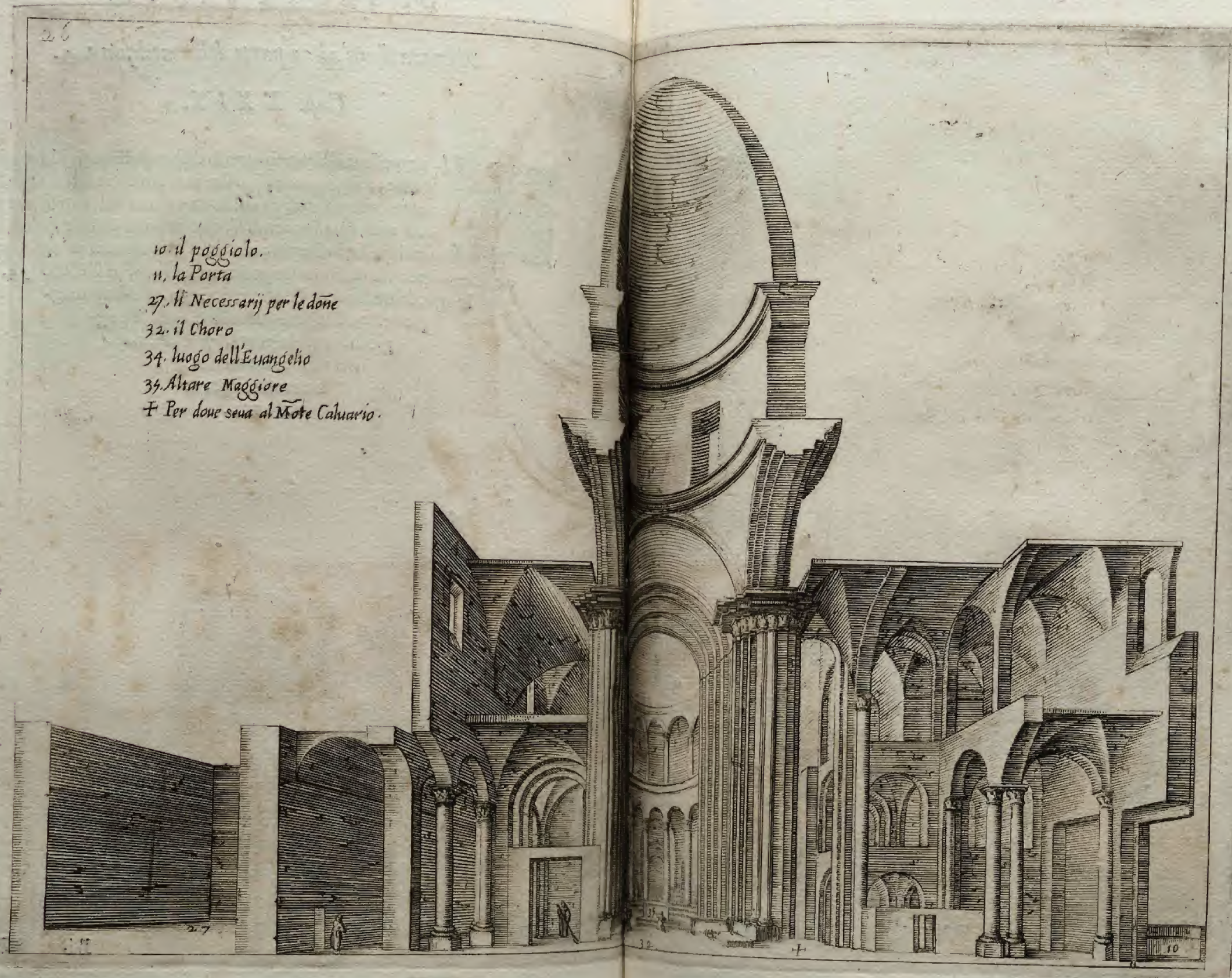
Cap. XXVI.

L ventesimoſeſto, e ſontuoſo diſegno dimoſtra la metà delle due paſſate piante, ſpartite fra l'Aquilone, & Ofiro, & è la parte Orientale, ſeparando la cupola dal Coro per mezo con tutti quelli membri, che la linea diuide: la miſura è nelli paſſati diſegni; ma ſolo dimoſtrarò la collocazione de' luoghi, per via delli contrapoſti numeri 32. è il Coro 34. luogo, doue ſi canta l'Euangelio. 35. l'Altar maggiore. 36. la ſcala circolare. 10. il poggiolo. 11. la porta. † è la ſcala del monte Caluario. 27. li neceſſarij per le Donne.



Bb *Piante*

10. il poggolo.
 11. la Porta
 27. li Necessarij per le done
 32. il Choro
 34. luogo dell'Euangelio
 34. Altare Maggiore
 † Per doue seua al Monte Caluaria.



Pianta particolare della Cappella di Gottifredo sotto il monte Caluario. XXVII.



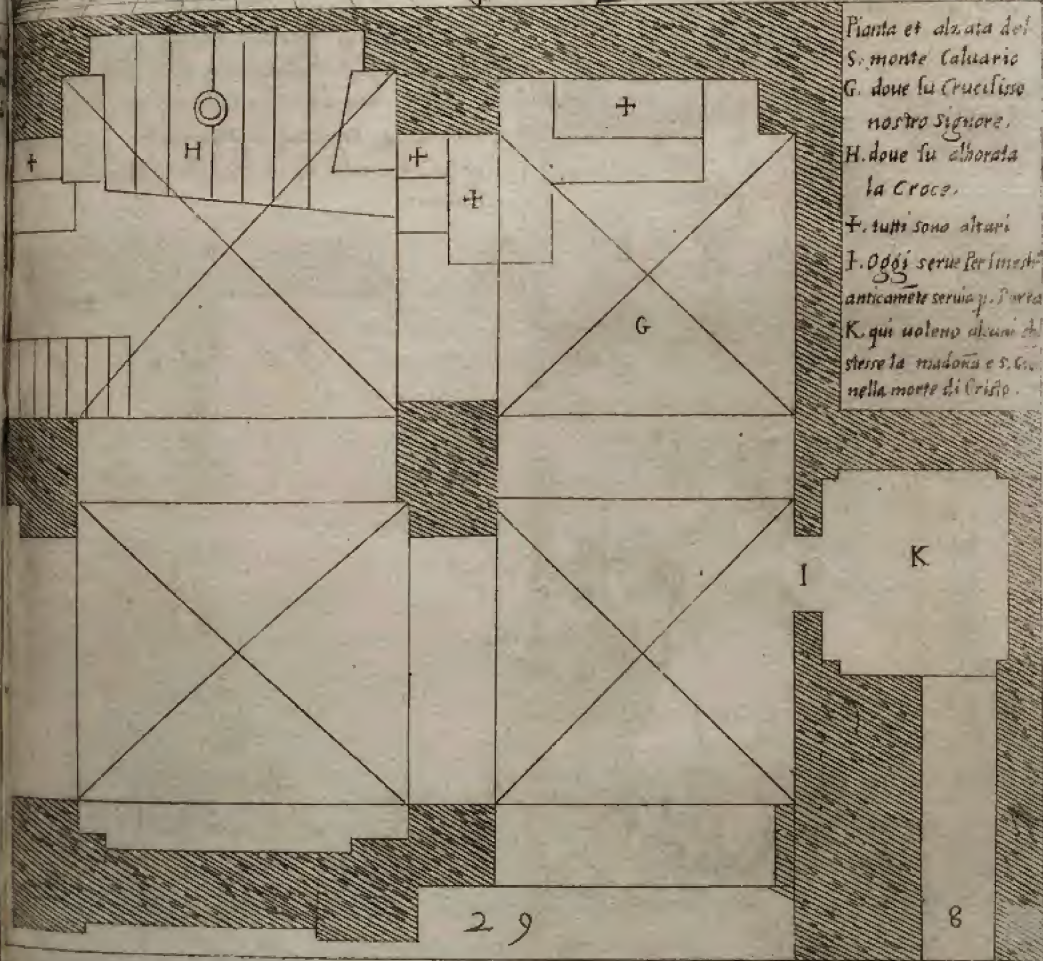
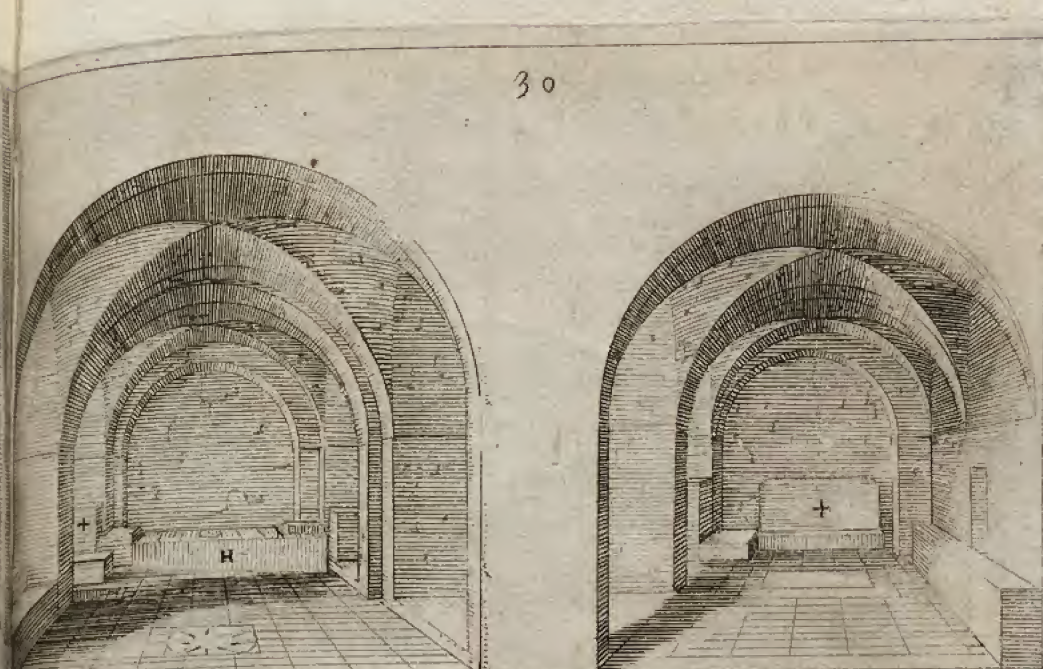
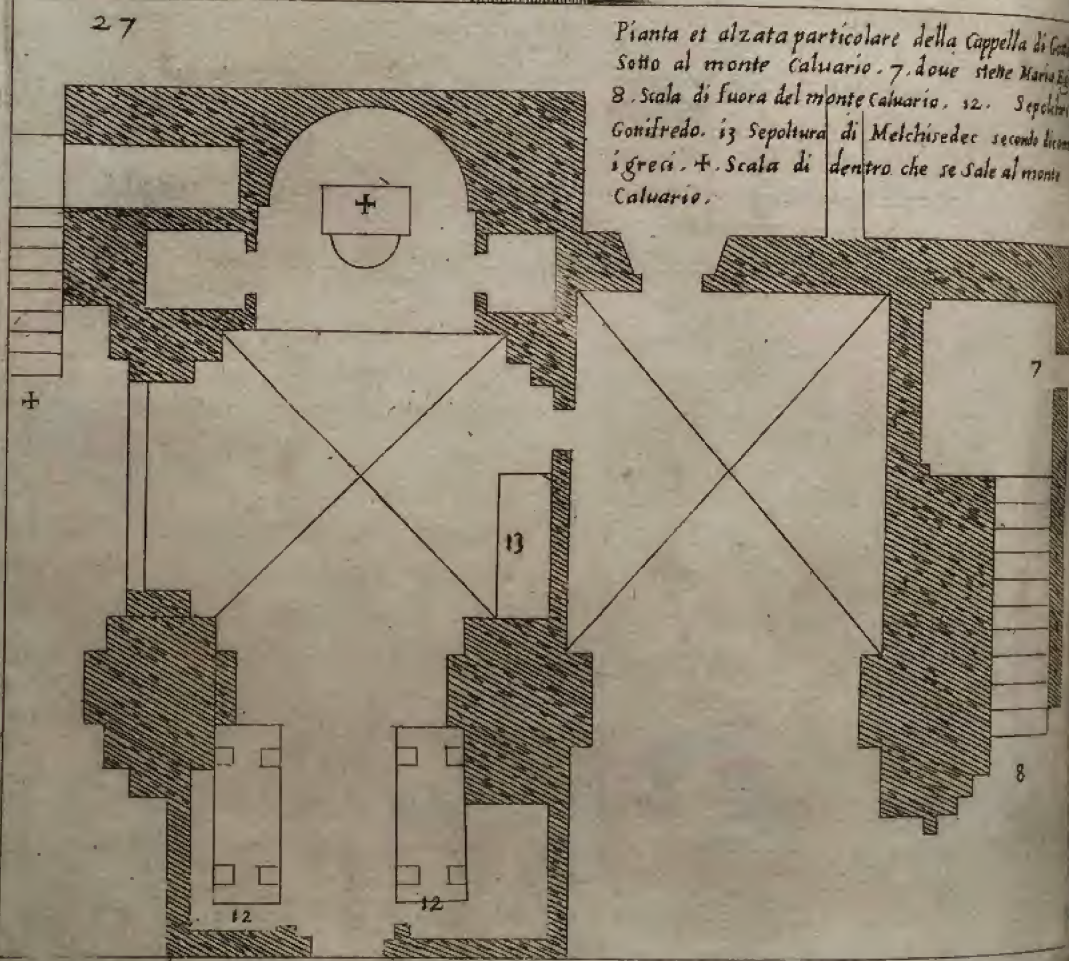
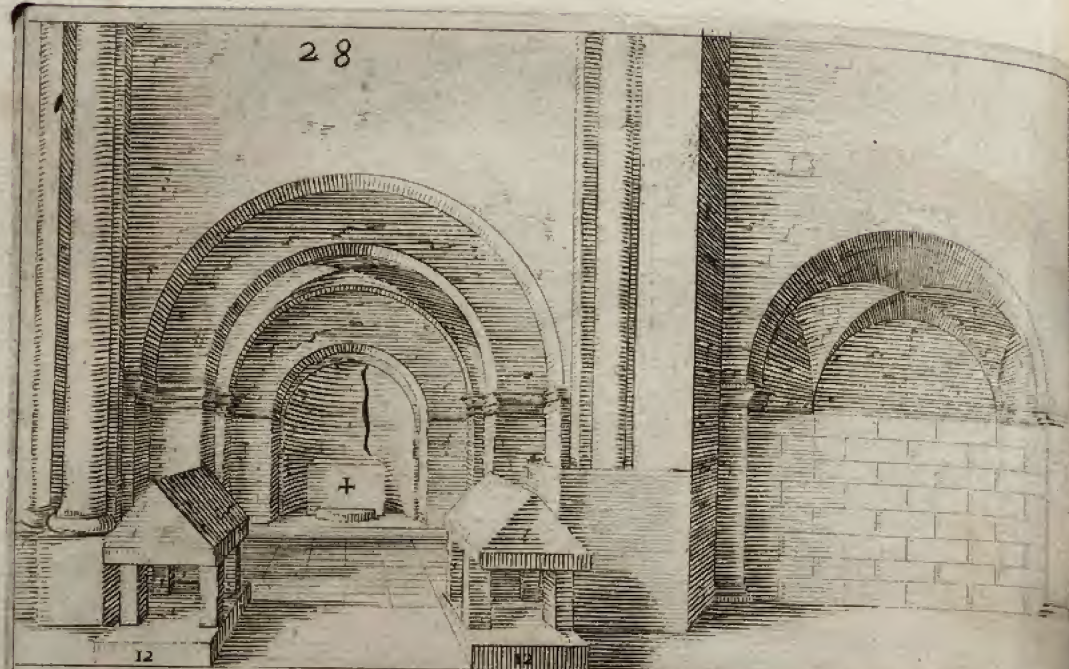
La seguente disegno è la pianta particolare della Cappella sotto il monte Caluario, doue stanno quelli gran Campioni della Christiana fede Gottifredo, e Baldouino della nobilissima casa di Buglion, i primi Rè Christiani di Gierusalemme. I luoghi notati co'l numero 12. son le loro sepulture, e son palmi vndici, e noue oncie, e cinque per angoli l'vna, così il Zoccolo, come anco ogni faccia del portico, che posa sopra i pilastri; e tra l'vno, e l'altro sepolcro son palmi tredici di distanza, il pilastro da Tramontana è palmi tredici, e noue oncie lungo, e dieci per quadro, e l'altro verso ostro è palmi vndici lungo, e dieci largo, il vacante, che tiene lo spigolo, è palmi diciassette, e otto oncie largo, e diciotto, e sette oncie lungo. La piazza dell'Altare è palmi otto larga, e quattordici lunga. Il diametro del nicchio è palmi cinque, e mezzo; l'Altare è palmi tre, e due oncie largo, e cinque, e mezzo lungo. Il quadro del numero 14. è per li suoi angoli palmi ventitre, e noue oncie lungo, e venti, e mezzo largo. L'altro quadro della lettera G, è palmi sedici, diciotto, e venti, e tutta questa pianta è de Giorgiani. Il numero 13. è vna bella cassa di marmo bianco, quale dicono i Greci, che è il sepolcro del gran Sacerdote Melchisedec primo Rè, e fondatore di Gierusalemme.

Elevatione della sudetta pianta. Cap. XXVIII.

Questo disegno rappresenta l'alzata della passata pianta, la sua volta è alta venti palmi otto di volta, e dodici di pilastri, i zoccoli de i sepolcri di Gottifredo, e Baldouino sono alti vn palmo, e tre oncie l'vno, son d'vn pezzo di bellissimo marmo. Li quattro pilastri sono pure di marmo, tutti corniciati con due oncie di cornice per banda ne gl'angoli, e sono alti tre palmi, e sopra vi posa vn triangolo di finissimo portido, grande palmi cinque di larghezza, e vndici, e noue oncie di lunghezza per faccia, come di sopra ho accennato, e tutti con li sottoscritti Epitaffij, vno de quali, che è verso Tramontana, è questo:

HIC IACET INCLYTUS GOTTIFRIDVS DE BVGLION,
QVI TOTAM ISTAM TERRAM ACQVISIVIT CVLTVI DIVINO
ET CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE. AMEN.

Cc REX



41 TRATTATO DE' SACRI EDIFICII
 REX BALDVINVS ALTER IVDAS MACHABEVS
 SPES PATRIAE, VIGOR ECCLESIAE VIRTVS VTRIVSQ;
 QVEM FORMIDABANT CVI DONA TRIBVTA FEREBANT
 CEDAR AEGYPTI DAN AC HOMICIDA DAMASCVS
 PROH DOLOR IN MODICO CLAVDITVR HOC TVMVLO.

Pianta del sacro monte Caluario. Cap. XXIX.

Questo disegno è la pianta del sacro monte Caluario, e prima salito, che l'huomo sia per li diciotto gradi, troua la piazza del suddetto Monte, nella quale vi sono dui spigoli spartiti per il pilastro di mezzo, e questa prima piazza per li suoi angoli è palmi vent'vno largo, e quarantasette lungo. Li pilastri di Ponente son distanti fra loro palmi dodici, e per Tramontana, & Ostro palmi sedici, e mezzo. La lettera H, è il proprio Monte Caluario, il circolo, che è disegnato, è il buco della Croce, il quale vā in giù, quanto è lungo il braccio d'un huomo, e le linee d'intorno dinotano tauole di bianchissimo marmo, delle quali è tutto coperto. I circoli disegnati per li lati dinotano i luoghi delle Croci de Ladroni; la linea grossa trasuersale dimostra l'apertura del Monte, la qual vogliono, che habbia penetrato sino al centro, come si vede nell'altro disegno; sotto questa pianta guardando per questa fessura si vede, come vn cranio di huomo morto, il quale vogliono, che sia quello della testa di Adamo, se bene altri dicono, che egli fu sepolto in Ebron con gl'altri Patriarchi. Nelli due piccoli Altari segnati con la Croce † vi celebrano i Gorgiani, de i quali è il luogo. La lettera G, è vna Cappella intitolata la Crocifissione, perche quiui crocifissero il Signore, e dopo al zorno la Croce piantandola nel luogo già segnato. Questa è in tutto palmi diciotto larga, e quarantasette lunga, & ha due spigoli, come l'altra passata diuisi dall'arco di mezzo. Vi sono dui Altari, l'vno per Leuante, e l'altro per Tramontana, in quello di Leuante ci stā vn quadro del sudetto Misterio abbozzato di mia mano: e nell'altro per Tramontana congiunto col monte Caluario stā vn quadro fatto à guazo alla Francesc di Christo crocifisso; & in ambedue celebrano i nostri Padri, de' quali è questo luogo. Verso Ostro v'è vna finestra, che anticamente seruiua per porta, oue s'ascendeva, e discendeva per la parte di fuori in questa Cappella, & alcuni altri dicono, che fuora alla medesima finestra stesse la Beatissima Vergine con San Giouanni, quando Christo disse: *Mulier ecce filius tuus*, il qual luogo è come vna Cappelletta fatta con vna cupoletta, come nella facciata di tutto il corpo della Chiesa si vede.

Alzata

Alzata della suddetta Pianta. Cap. XXX.

IL trentesimo disegno è l'altezza della passata pianta, & incominciando dal pilastro di mezzo dico, che è alto dalla banda del monte Caluario palmi quattordici, e verso Ostro dalla parte dell'altra Cappella palmi vndici, e mezzo. L'arco verso Tramontana dal suolo all'estremità della volta è palmi diciotto, e lo spigolo verso Leuante pur dal suolo infino alla volta palmi ventuno, e mezzo, e l'altro verso Ponente palmi ventidue, e noue oncie. Il Monte è alto verso Tramontana dal piano palmi due, e mezzo, e verso Ostro palmi due, e dieci oncie, & il poggio, doue è il segno O. è il luogo del mal Ladrone; & è alto sette oncie, e due minuti, e mezzo. L'altro verso Tramontana del buon Ladrone è vn palmo, e sei oncie. Lo scabello dell'Altare verso Tramontana è alto vn palmo, e sei oncie, e l'Altare sopra lo scabello palmi cinque, il grado, che parte la Cappella vers'Ostro, è sette oncie, e due minuti, e mezzo. Lo scabello, che posā sopra questo grado, è alto sette oncie, e due minuti, e mezzo. L'Altare di sopra lo scabello palmi cinque, e otto oncie. Li gradi sotto l'arco verso Tramontana, o vero poggio, il primo è alto due palmi, il secondo vno, e dieci oncie, e lo spigolo verso Leuante è palmi venti, e l'altro verso Ponente ventitre. E

nell'altra Cappella della Crocifissione sudetta, lo spigolo verso Leuante è palmi venti, e verso Ponente ventuno, e tre oncie, & i scabelli di questa Cappella son quindici oncie l'vno, e gl'Altari palmi cinque, e mezzo d'alzata.

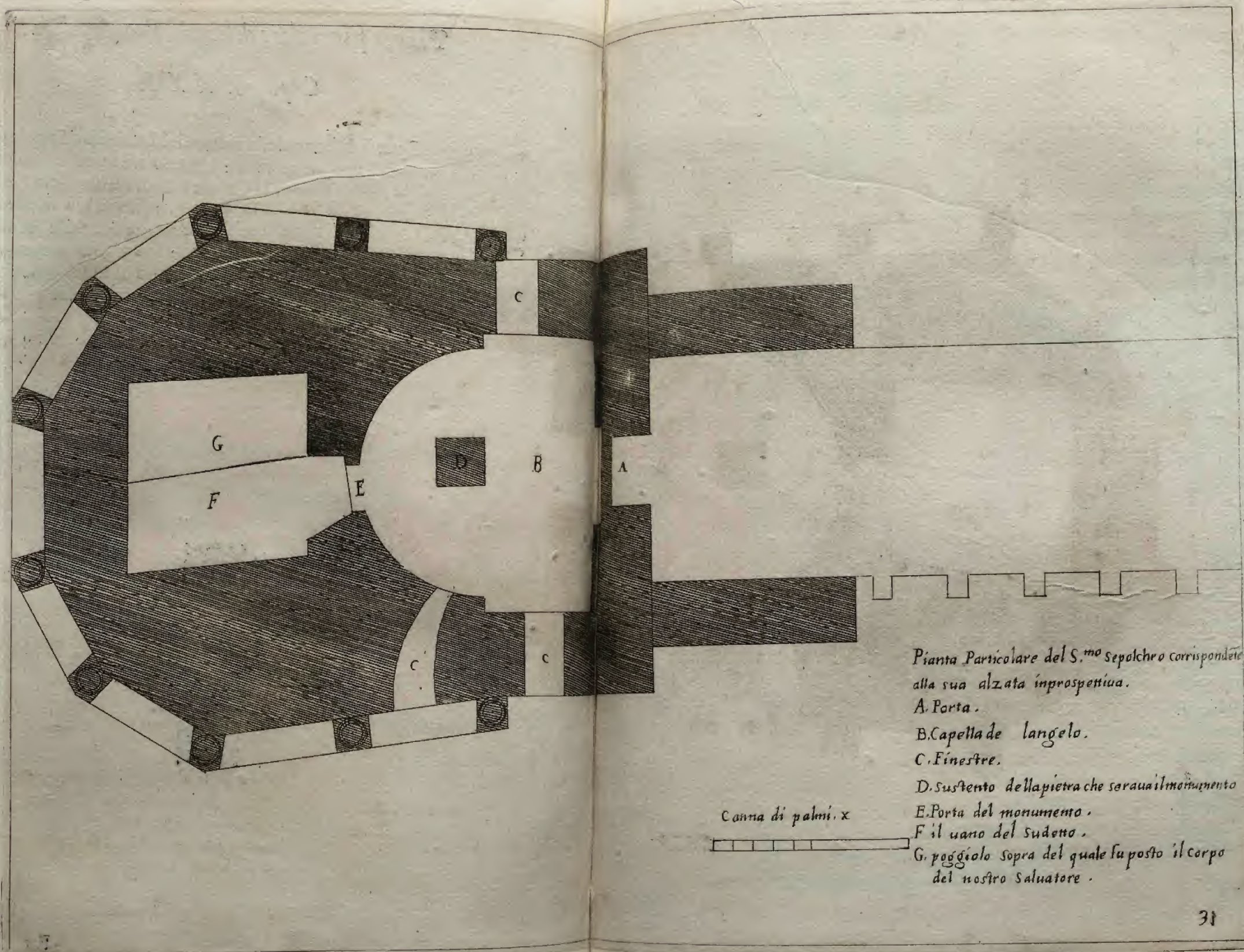


Da Pianta

*Pianta particolare del Santissimo Sepolcro.**Cap. XXXI.*

SEgue il disegno della pianta del Santissimo Sepolcro; se be-
ne al suo luogo se n'è trattato trà le cose vniuersali nel-
la pianta di tutta la Chiesa. Hora si dimostra più partita-
mente, & in forma maggiore, acciò più sicuramente, &
à minuto si possa misurare per la sua scala, & anco, per-
che il rilieuo in prospettiva habbia la sua pianta proportio-
nata; onde coloro, che si dilettano di maneggiare
il compasso non troueranno vna punta
sola di differenza, o di sbaglio,
fra l'vno, e l'al-
tro.

Ee *Rilieuo*



Rilieuo della passata pianta. Cap. XXXII.

Seguita il rilieuo della passata pianta; ma prima di venire alle misure particolari dell'alzata, voglio dar vn'auuertimento, & è, che la posatura delli zoccoli delle Colonne del Sepolcro calano giù della piazza mezzo palmo, & hanno vn poco di vacante di sotto, non già à caso; ma con giuditio; perche quando pioue, tutta l'acqua, che cade dall'apertura di sopra, si riduce à quel canale, e caminando sotto li zoccoli v'ha à trouare vn buco, per doue riesce in vn precipitio, e così rimane la piazza netta, & asciutta. Li zoccoli sono differenti di altezza fatti grossamente, e così anco le colonne sono differenti di grossezza, e di lauoro essendone tonde ad otto angoli, e storte, & in somma pare in quanto al mio giuditio, che siano reliquie d'altri edificij: ma io l'ho fatte uguali, parte per negligenza, parte per abbellire il disegno; però dunque hò voluto auuertirlo, acciò il vero habbi il suo luogo: la piazza di questo santo Sepolcro è trentasette minuti, e mezzo d'alzata, li poggiosi sono alti palmi tre, e noue oncie; la porta è noue palmi, e l'arco ottuso di sopra due, e mezzo. La facciata palmi venti, e nella superficie hà vn palmo di cornice: per Ostro, e Tramontana nel suolo hà vn poggieto alto sette oncie, i zoccoli suddetti sono quindici oncie l'vno, e sei di Base, e le Colonne palmi otto, e li Capitelli sono di diciannoue oncie l'vno. Gl'archi cinque palmi, & il retto quattro palmi, & includendoci vn palmo di cornice sono in tutto palmi ventuno. La cupola di sopra hà vn zoccolo alto quindici oncie, del quale n'entrano dieci al suo piano, e nel suo vacante fa vna cornice di sei oncie giù nel piano, come hò detto, e di fuori rimangono cinque oncie, e questo zoccolo par, che sia d'vn pezzo, non scoprendosi fessure da nessuna banda, & è di marmo bianco, sopra il quale posano le Base dell'istesso marmo alte vn palmo, e sopra queste dodici Colonne di finissimo porfido alte sette palmi, e tre oncie. Li Capitelli sono alti palmi due, e tutti di metallo, ornati di diuerse figure senza troppo ordine, o disegno, il lauoro, che segue di sopra, è di legno, li cui archi sono quattro palmi, e tre oncie, il resto è palmi cinque, e sopra questo posa vn zoccolo di marmo alto quindici oncie, e largo sei tutto lauorato come occhij, che penetrano dentro, e sopra vi posa la Cupola tutta di piombo alta cinque palmi, e questa alzata in tutto è ventisette palmi. Li disegni piccoli dimostrano il vacante, & il Santo Sepolcro è quattro palmi, e di qui alla volta sono otto; talche in tutto sono palmi dodici, e la porta è quattro palmi e mezzo. La pietra quadra, ch'è nella Cappella dell'Angelo, è alta quindici oncie, lo spigolo di questa Cappella è da giù in sù quattordici palmi.

ff *Pianta*

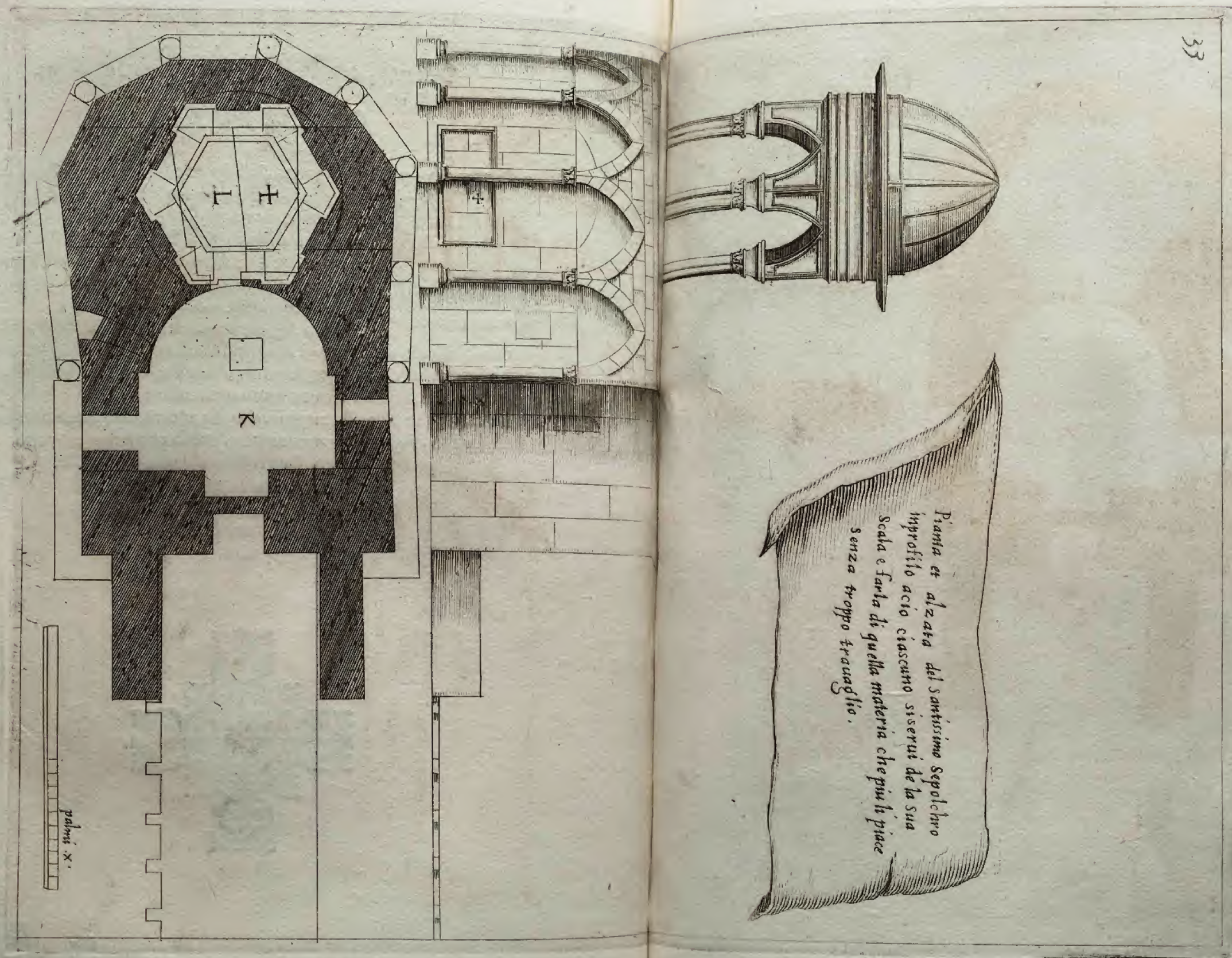
Ritieni differenti Per maggior intelligenza
dalla passata pianta.
K. Cappella de Angelo.
E pogiolo Sopra del quale suposto
nostro signore Giesu Cristo
L il uano del Santissimo Sepolchro



*Pianta, e profilo del Santissimo Sepolcro.**Cap. XXXIII.*

A ragione, & il douere hauerebbe voluto, che ciascun pezzo di questi venerabili, e santi luoghi, tirati in prospettiva hauessero secondo l'ordine dell'Architettura i loro profili; ma l'ho lasciato per non ingrandire il volume, pure tutta volta i Periti Artefici potranno dalle piante, e scritti ritrouare il tutto; ma di questa pianta del Santissimo Sepolcro di Nostro Signore non hò voluto farne di manco, per consolatione de semplici Artefici, acciò volendone fabbricare alcuno con licenza di chi aspetta, lo possino fare con ogni facilità seruendosi della scala, della quale trouerranno ogni minutia. E di più auuertisco il Lettore, che non s'immagini, che stia aperta, come nel disegno si vede, perche s'ingannerebbe, atteso che il muro è tutto pieno, ma miri l'altro fatto in prospettiva, & consideri la pianta, poiche questo è fatto per dimostrare il vacante, & il pieno.

Gg *Pianta,*



Pianta, & alzata della Chiesa dell'ammirabile Ascensione.

Cap. XXXIV.

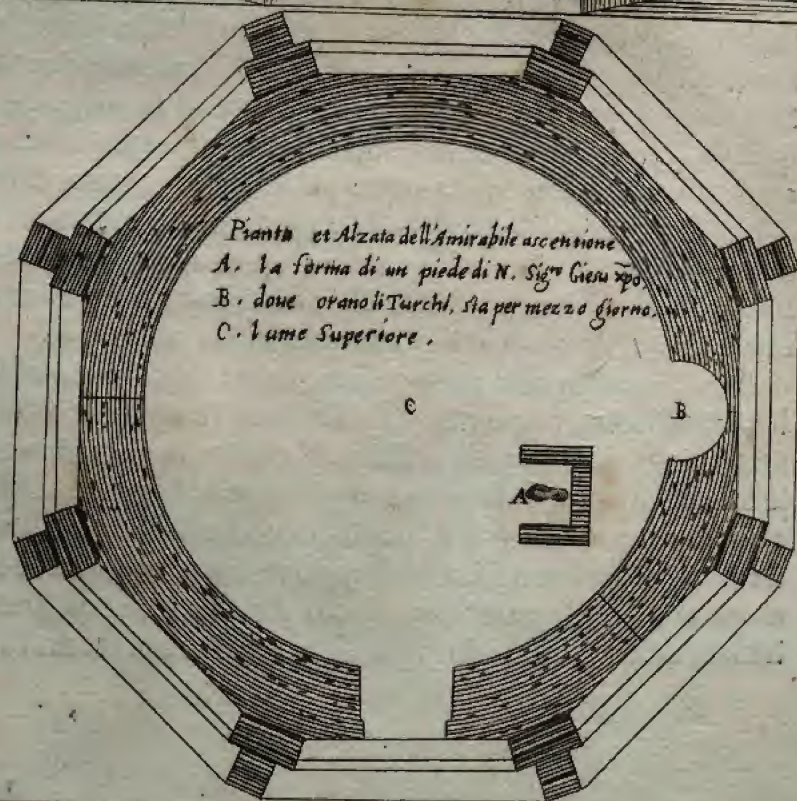


Ella cima del Monte Oliueto appariscono molte ruine, le quali per la grossezza della muraglia mostrano, che iui fosse qualche Castello molto forte, nella cui piazza era edificata vna gran Chiesa, che cingeva, e copriua la pianta qui disegnata, dentro della quale nel pauimento di duro, e marmoreo sasso fà impressa, come se fosse in cera, la forma d'vn piede del Nostro Saluator Giesù Christo, e sono gl'ultimi vestigi, che lasciò salendo al Cielo, doue per pendicolare, vogliono tutti, che sieda alla destra del Padre, e che in questo luogo haurà da discendere nel giorno del Giudicio vniuersale. L'altra pedata si dice, che l'hanno tolta i Turchi, e la tengono nel loro tempio, con molta veneratione, come anco quell'altra nel sudetto Monte, pure loro Moschea, doue molte volte impediscono l'ingresso à nostri Padri, e Peregrini con molto disgusto, e trauaglio: se ben io non posso lamentarmi; di che rendo gratie al Signore hauendoci celebrato il proprio giorno dell'Ascensione; e comunicatoci i nostri Reuerendi Padri. La misura della pianta è questa; i Zoccoli sono quindici oncie per quadro, e le cacciate sono palmi due, e mezzo, e quindici oncie l'vna per angoli; il muro nel sottile è palmi due, e noue oncie, & il vacante per lo diametro palmi ventiquattro, e noue oncie; il quadrato segnato con la lettera A, è palmi due, e mezzo, e tre e mezzo di grossezza, e di altezza vno, e nel mezzo di questa è la detta santissima Pedata, il nicchio notato con la lettera C, per diametro è palmi tre, e noue oncie, & è il luogo, doue adorano i Turchi volto ad Ostro.

Segue la superficie della passata pianta tirata senza misura; ma con quella proportion, che si ricerca. Dicono alcuni, che questo luogo è, doue Giacob dormendo vide la scala, che di terra giungeua infino al cielo, per la quale saluano, e scendeuano gl'Angeli, & egli stando in cima d'essa diceua, io sono lo Iddio d'Abraam, e tuo Padre è Dio d'Isaach: io darò questa terra, doue hora sei, a te, doppo te a tuoi figliuoli, e loro descendent, come appare al ventesimo ottauo del Genesi; così anco dimostra Dauid hauere adorato i suoi santi piedi Salm. 31. e nel secondo de' Re cap. 15.

Hh *Pianta.*

34

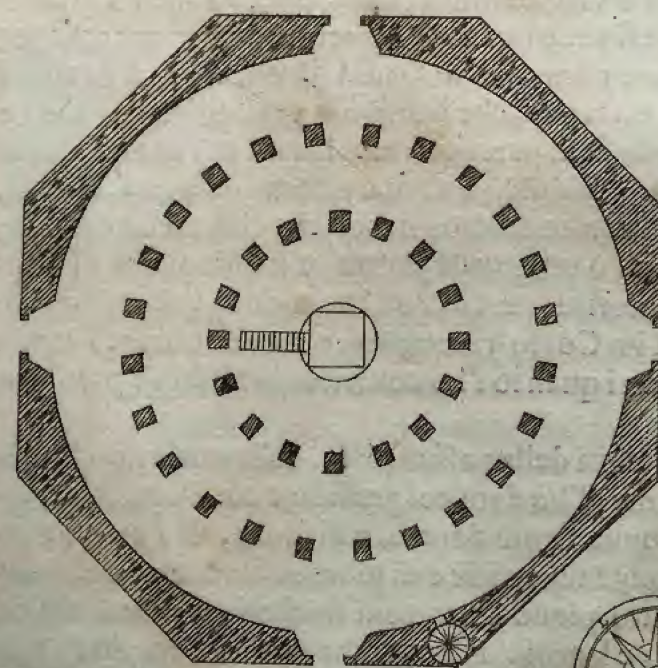


Pianta et Alzata dell'Amirabile ascensione
A. la forma di un piede di N. S. S. Gio. xpo.
B. doue orano li Turchi, sia per mezzo giorno.
C. lume Superiore.

35



Tempio di Salomone, il quadretto di mezzo dinota
che li sotto discendano i turchi a fare oratione.



Pianta, & alzata del Tempio nominato di Salomone. Cap. XXXV.

Questo disegno è vn Tempio, ilquale essendo edificato nel luogo, doue era quello di Salomone, haue anco vsurpato il suo nome; poiche del predetto non vi è pure vn minimo vestigio, eccetto la piazza, essendo stato da quindici volte distrutto, e saccheggiato; quello era lungo, e stretto, questo è sferico di dentro, e di fuori, ha otto angoli, in somma è vero, che non è quello antico nè parte di quello, per la gran differenza, ch'è tra l'vno, e l'altro; il sito di questo ha vna nuoua piazza pur nell'istessa piazza grande; ma alta quattro gradi, e vi si sale per cinque scalette, in mezzo della quale è edificato il sudetto Tempio, e quadra, e d'ogni faccia palmi trecentoquaranta, tutta coperta di bianchissimi marmi; la pianta del Tempio è palmi cento per faccia, il parete palmi dieci largo, e venti lungo, e tra il muro, e li pilastri sono palmi venti, e li pilastri sono palmi sette, e mezzo per quadro, e tra l'vn pilastro, e l'altro sono palmi quindici, e da questo ordine all'altro sono palmi trent'uno, e mezzo. Li pilastri di questo secondo ordine sono palmi sei per quadro, e fra l'vn pilastro, all'altro sono palmi vndici, e tre oncie. Questo diametro è palmi ottantacinque, il diametro di tutto il corpo è palmi dugento diciotto. La scala discende per diciotto gradi, e la giù v'è vna spelonca, nella quale vanno i Turchi à far oratione; il quadro, che si vede lineato, è la pietra, doue stette l'Angelo, quando percossè il popolo numerato di Daud, & era l'area d'Areuma Iebuseo nel monte Moria, fin tanto, che il Signore perdonò al popolo, e comandò l'Angelo, che cessasse di percuoterlo. Daud poi comprò questa piazza cinquanta Sigli, e vi fabbricò vn Altare, come si legge 2. Reg. 24. Ma perche è vero quel, che comunemente si dice, che ciascun Christiano, che entra in questo Tempio; ò pure nella piazza, e fusse trouato, gl'è necessario ò farsi Turco, ò morire; perciò non hauendo io potuto pigliare la misura la feci pigliar da vn Corfo rinnegato, oltre che poi me l'hanno affermato alcuni Turchi, con i quali io l'ho conferito; la misura è presa con isquisitissima diligenza.

Segue il disegno dell'altezza della passata piata, della quale non ho potuto hauer misura giusta; ma gl'hò dato col giuditio, e con l'occhio la proportion, che m'è parso conueniente dentro, e di fuori. Il Tempio è ornato di bianchissimi marmi; la superficie è di piombo, il vacante della corniciatura de gl'angoli è tutto pieno di mattoni smaltati, & ornati alla damaschina di diuersi colori, e lauori. Dicono, che questo Tempio fu fatto edificare da Homor figliuolo di Catap, che fu il terzo Signore dopo Maumer: come anco si vede scritto di dentro, e di fuori di antichissime lettere.

Pianta,

Pianta, & alzata della Chiesa doue nacque Iacopo, e Giouanni. Cap. XXXVI.

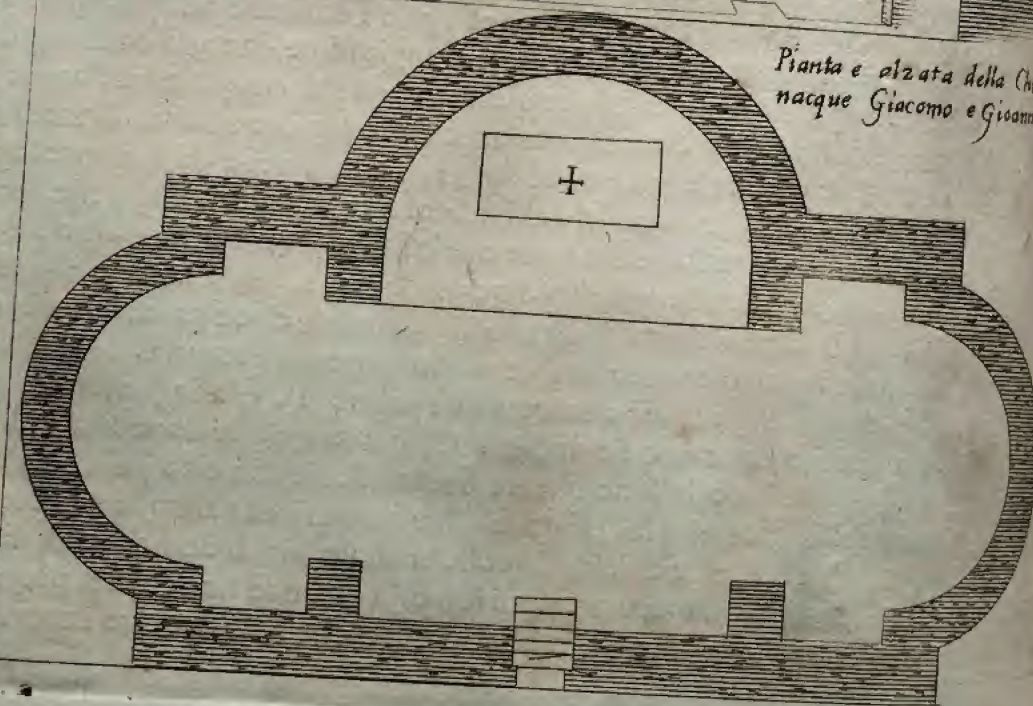


Questo disegno è il luogo, doue era la casa di Zebedeo Padre de i gloriosi Apostoli Iacopo, e Giouanni Euangelista, nella quale nacquero: & è vicino al santo Sepolcro, è stata già vna Chiesa Collegiata; ma hora è moschea de' Turchi, io l'ho segnata qui per deuotione de i sopradetti Santi, è di vacante palmi cinquantaquattro, e sette oncie da nicchio à nicchio, & i nicchi per diametro sono palmi diciasette, e quello dell'Altar maggiore posto per Leuante è di palmi vent'uno, e due oncie. L'altar maggiore è palmi cinque largo, e dieci lungo, l'alzata non l'ho potuta misurare per esser, come ho detto luogo de' Turchi.

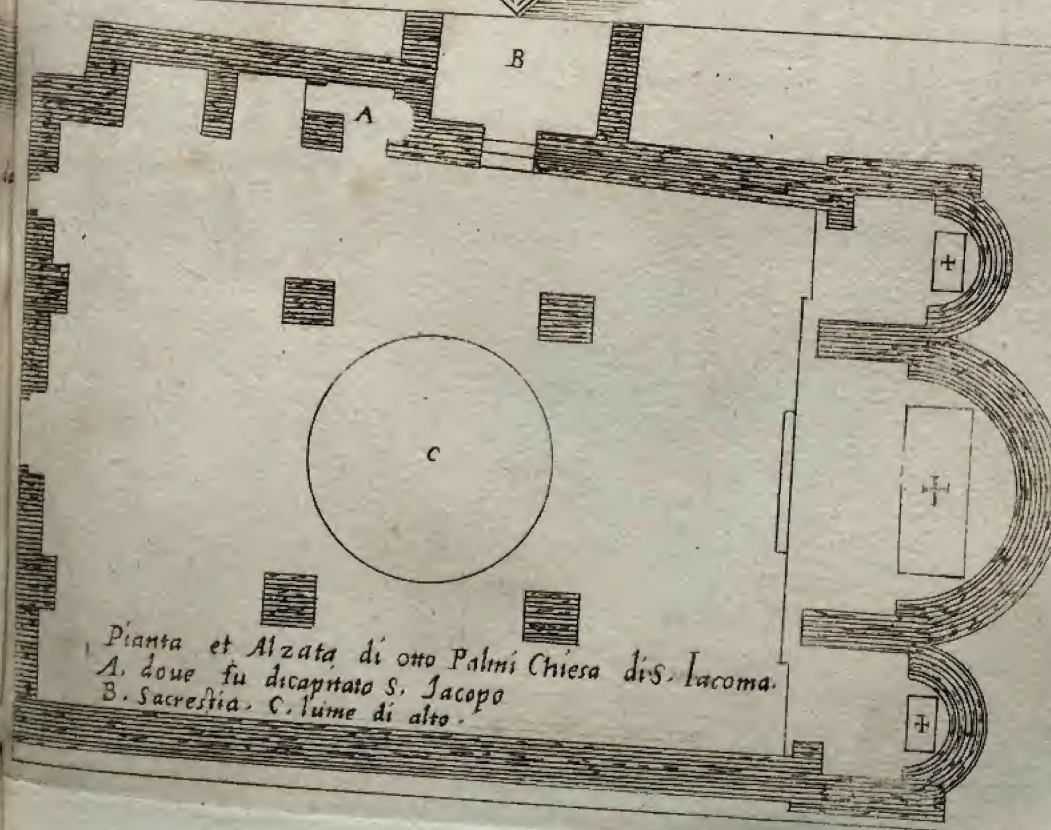
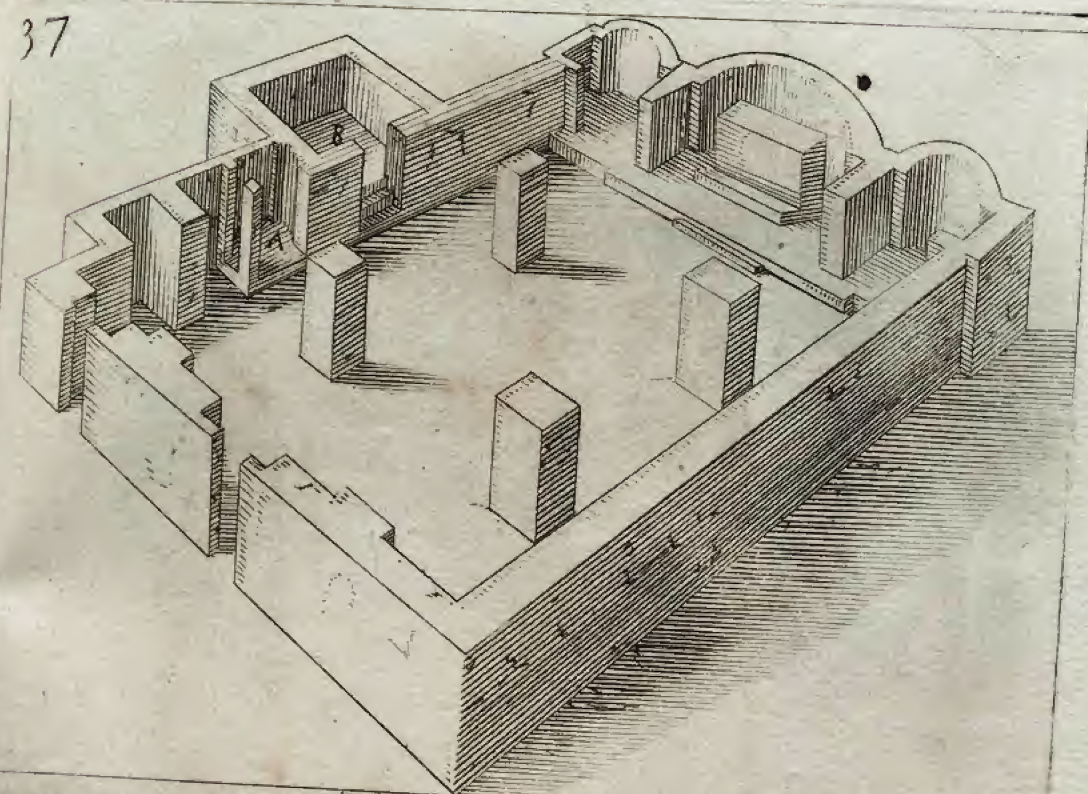
Chiesa doue fù martirizzato l'Apostolo S. Iacopo Filius Zebedei. Cap. XXXVII.

Segue la pianta della Chiesa dell'Apost. S. Iacopo Filius Zebedei, nella quale fu martirizzato per comandamento di Erode Agrippa, e prima di lui nell'istesso luogo fu martirizzato Iosia. Questa Chiesa dicono, che fu fondata da Spagnuoli, insieme con altre cose contigue, nelle quali soleuano alloggiare i Peregrini della loro natione; hora è posseduta da gl' Armeni; la misura del vacante per latitudine verso Leuante è pal. quarantaquattro, e verso Ponente quarant'otto, e per longitudine, da angolo ad angolo pal. settantaquattro. Li pilastri per quadro sono pal. cinque, e fra l'vno, e l'altro vi son pal. venti, il diametro del nicchio maggiore è palmi diciotto, e l'Altare è pal. cinque largo, e noue lungo, li nicchi delle Cappellette sono pal. sei, e nou' oncie, e li quadri delli sudetti nicchi, ò vero Cappelle, quello di Tramontana è pal. dieci, e noue oncie lungo, e sei, e mezzo largo. E quello d'Oltro pal. dieci lungo, e sei, e tre oncie largo. A, è la Cappella, doue fù tronco il capo al detto Apostolo S. Giacomo, che è palmi cinque, e mezzo lunga, e quattro, e mezzo larga, e vi è Indulgenza Plenaria. Il nicchio, che è il proprio luogo, è per diametro due palmi. B, è la Sagrestia, & è pal. dieci, e dieci, e noue oncie, e dodici. C, è il luogo, per doue si sale all'habitato. Io ho fatto la sotto lineata figura ad arte con otto palmi d'alzata per veder l'effetto, che fa. Questa Chiesa non riceue altro lume eccetto, che quello dell'apertura della Cupola, la quale sarà di dodici pal. di diametro, che è lauorata d'vna vetriata di ferro, la quale, se non fosse la pioggia, che entra dentro, ogn'vno direbbe al sicuro, che fusse di vetro naturale.

li Pianta



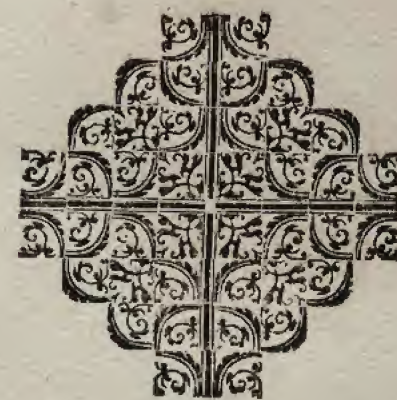
*Pianta e alzata della Chiesa di
nacque Giacomo e Gismon*



*Pianta et Alzata di otto Palmi Chiesa di S. Jacoma.
A. dove fu decapitato S. Jacopo
B. Sacrestia. C. lume di alto.*

*Pianta della Chiesa fatta in Casa d' Anna.**Cap. XXXVIII.*

N questa Casa dicono, che Anna insieme con Gioachino suo marito, mentre che si trouauano in Gerusalemme a celebrare le feste soleano alloggiare, e doue l'vno, e l'altro di loro passorno di questa vita presente, nella quale la Beata Maria Vergine fu concetta, e nell'istesso luogo si trouò stare al tempo della Passione, e morte del suo vnigenito Figliuolo, e Signor Nostro. A, doue fu concetta la Madonna Santissima. B, La Chiesa. C, Altare Maggiore. D, Ingresso del Conuento. E, Chiostro. F, Celle. G, Cisterna. H, Ingresso, & andito per discendere doue fu Concetta Maria Vergine. Questa Chiesa farà da quarantaquattro palmi di canna in circa di larghezza, e di lunghezza cinquanta. La gran diuotione, che oggi si offerua, e tiene di questa santissima Concettione m'ha fatto mettere questa pianta, acciò volendo alcun suo diuoto edificarli qualche Tempio, ne habbia il suo ritratto naturale.

Kk *Alzata*

Pianta della Chiesa fatta in Casa de Anna
 A. doue fu Concena la madonna Santissima

B Chiesa

C Altare Maggiore

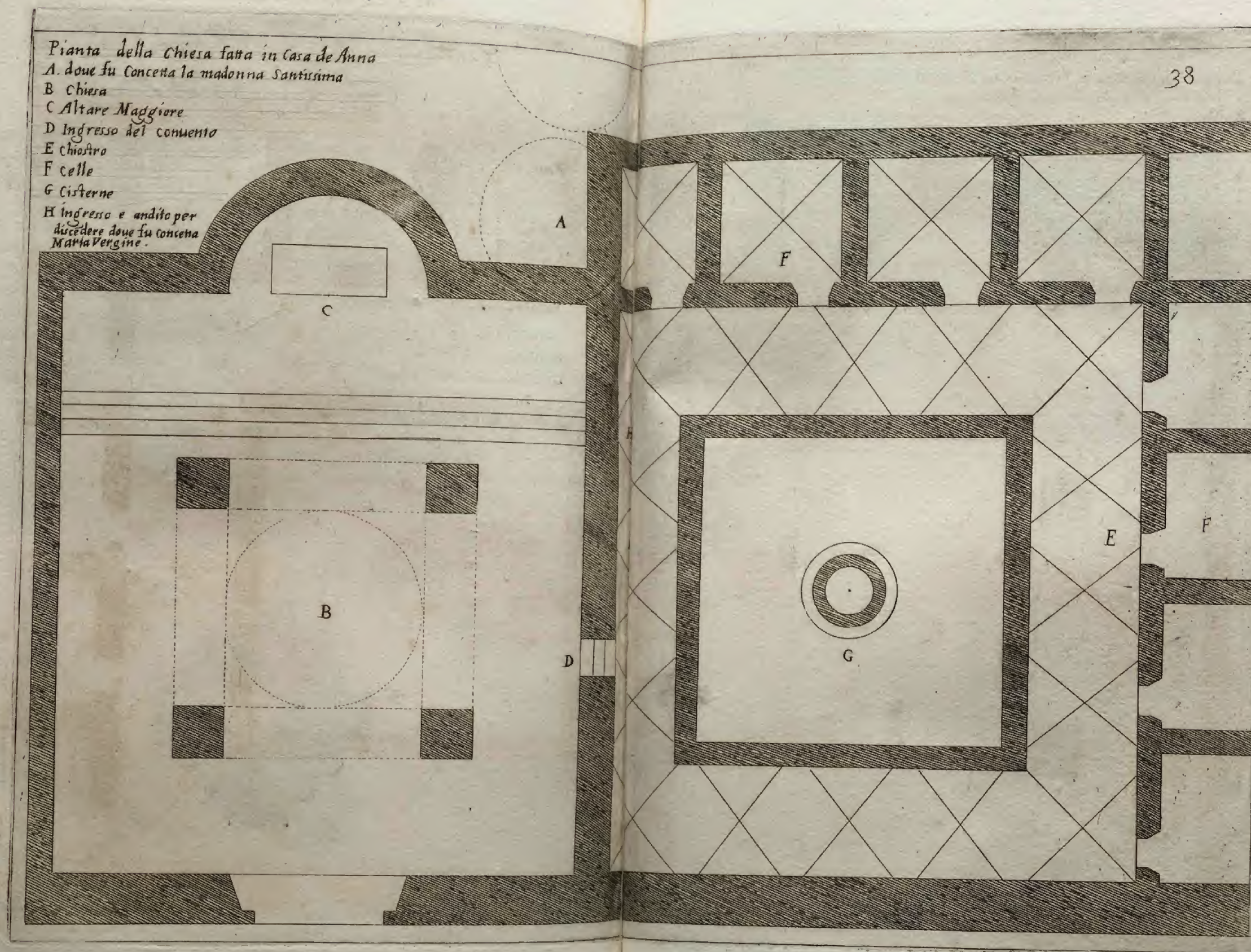
D Ingresso del conuento

E Chiostro

F Celle

G Cisterne

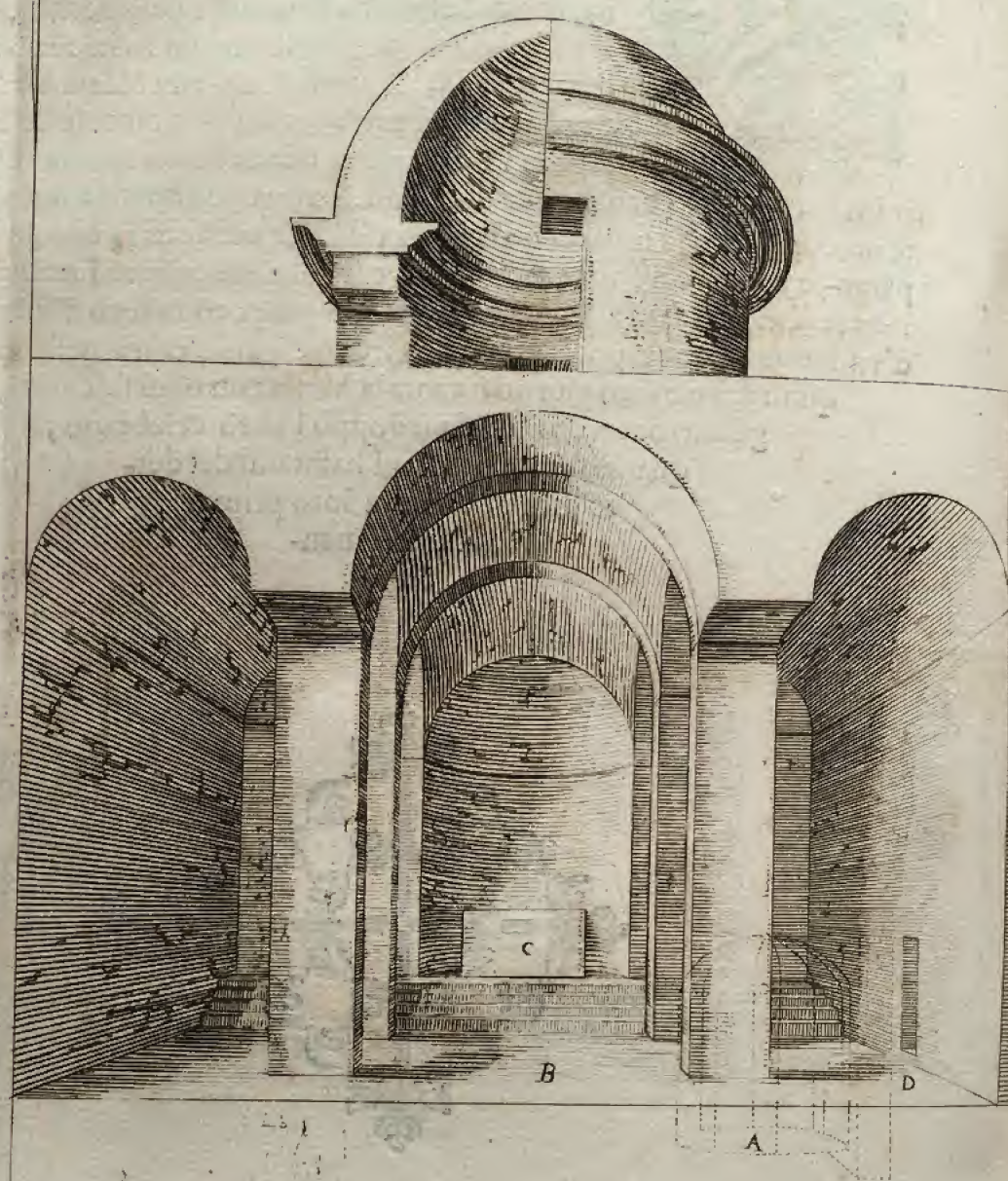
H Ingresso e andito per
 auuocare doue fu Concena
 Maria Vergine.



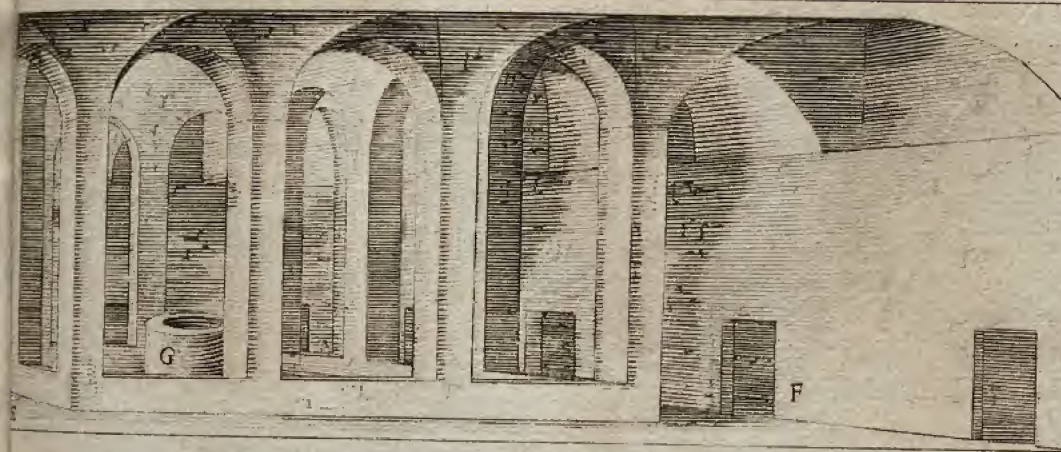
Alzata della passata Pianta. Cap. XXXIX.

Eguita l'alzata della passata pianta, la quale fù edificata da Santa Helena, con vn Monasterio di Monache dedicato in memoria, & in honore di Santa Anna, & è di bellissima struttura opera netta, come per il disegno si vede il tutto, hoggi si ritroua Moschea de' mori. A, Doue fu Concetta Maria Vergine, e per andarui, si entra per la porta piccola della Chiesa, che vā al claustro, notata con la lettera D. E caminando verso Leuante circa otto passi si troua vna finestra bassa a piana terra, come si vede notata con la lettera H. Et anco per i punti, stretta dui palmi, e mezzo, e trē alta, e li s'entra, e si volta ancora per Leuante, si discende dui passi fatti a scarpa, e poi si cala giù poco manco d'vna statura d'vn huomo, doue poi caminando circa tre passi s'entra nella grotta, e quiui il suo Santo giorno si canta la Messa con ogni solennità, e gli altri Sacerdoti tutti vn doppo l'altro celebrano, quando piace però a gl'habitantī del detto luogo, dando a loro prima vna buona mancia.

LI *Pianta*



Alzata della passata pianta.
 A. doue fu concina Maria Vergine
 B. Chiesa,
 C. Altare Maggiore.
 D. Ingresso del Conuento,
 E. Chioſtro, F. Cella, G. Cisterne.

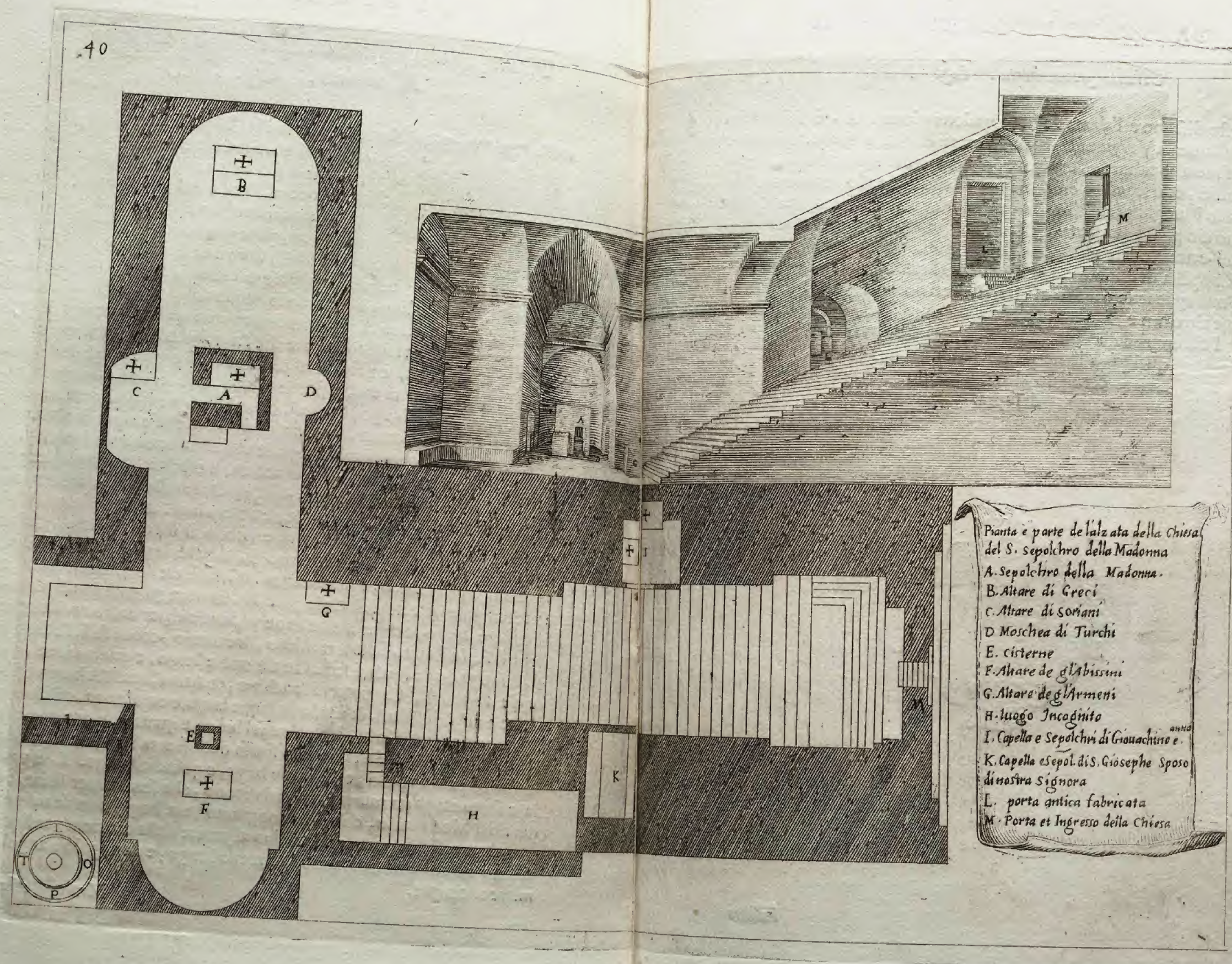


*Pianta, e parte dell'alzata della Chiesa, e Sepolcro della
Madonna. Cap. XL.*



A seguente pianta è la Chiesa del Sepolcro della Madonna Santissima tutta sotterranea, non vedendoui altro, che il frontespizio con la sua volta, & è di bellissima opera, situata nel cominciar della valle di Iosafat, nominata già valle Regia; & anco Conuallis Cedron, nella quale Iſaia fece ardere il simulacro degl'Idoli, & è vnita alla falda del monte Oliuetto vicino alla porta del Gregge, al presente nominata di Santo Stefano; e perche vi si vede vna finestra verso Tramontana fabbricata, dicono, che anticamente non era così coperta di terra, come hoggidì, che vi si femina; ma che ciò è succeduto per le ruine della Città. La lettera A, è il sepolcro della Beata Vergine, il quale è in quadro di fuori, & è palmi dodici per lato, di dentro sei, e tre oncie largo, e otto, e noue oncie lungo, & è de' nostri Padri, nè vi può celebrare nessuno senza nostra licenza, & vi si v' à dir la Messa ordinariamente ogni Sabato, e per accomodar le lampade vi si mandano ogni mattina vn paio di Laici; ma per lo più vi si suol accompagnar vn Sacerdote, che dice la Messa. Il B, è altar de' Greci, & è di palmi vndici, e tre largo, e lo scabello vndici, e sei. Il C, è vn'Altare de' Soriani. D, Moschea de' Turchi, doue essi fanno oratione, e riueriscono il sepolcro della Madonna con molta riuerenza. E, Cisterna. F, Altare de gl' Abissini, & è palmi sette lungo, e quattro, e mezzo largo. G, Altare de gl' Armeni, è palmi sette lungo, e tre, e nou' oncie largo. H, è vn luogo qual non si può comprendere, à che potesse seruire, non vedendoui per entro cosa alcuna, se bene il suolo è tutto fatto à mosaico, & è intero, come se fosse fatto hoggi, il suo vacante è palmi sedici, e tre oncie largo, e quarantatre, e noue oncie lungo. I, Cappella di Ioachino, & Anna, quell'Altare verso Levante è de' Giorgiani, & è palmi cinque largo, e otto lungo, e l'altro verso Tramontana è di Gofiti, & è palmi sei lungo, e quattro, e due oncie largo. R, è la Cappella di San Gioseffo sposo della Beata Vergine, & è de gl' Abissini, è palmi vndici, e tre oncie largo, e quindici lungo. L, è vna bella, e sontuosa porta murata, la qual dicono, che seruiua per salire, e scendere dal Monasterio, ch'era lui congiunto; ma hoggi non se ne vede segno alcuno. M. la porta, e di quì fino al parete della crociera per linea retta sono palmi centotrentanoue, e mezzo lungo, e da angolo à angolo palmi venticinque.

Mm Alzata



Alzata prenominata . Cap. XLI.

Questo disegno è l'alzata della sopradetta pianta. A, è il sepolcro della Beata Vergine alto di fuori palmi dodici, e mezzo. Le porte sono alte palmi sei, e mezzo, e di dentro dal suolo alla volta sono palmi undici, & il sepolcro è palmi quattro alto. Il resto de numeri, che dimostrano i luoghi particolari si trouano nella pianta. I muri della crociera sono alti palmi quaranta, e di cornice quindici oncie, la volta è tredici palmi, e noue oncie, tutti gl' Altari sono palmi cinque e mezzo d'altezza; La Cappella di Gioachino, & Anna è dal suolo alla volta palmi quindici, e le muraglie sette e mezzo, e li gradili dieci oncie. Questa Chiesa non riceue altro lume, se non dalla porta, e da vna finestra, che è nell'estremità della volta sopra la Cappella de' Greci, la qual però le ne dà pochissimo, stando contiguo al monte detto di sopra.

*Rilieuo**Rilieuo di tutta la passata pianta.**Cap. XXXVII.*

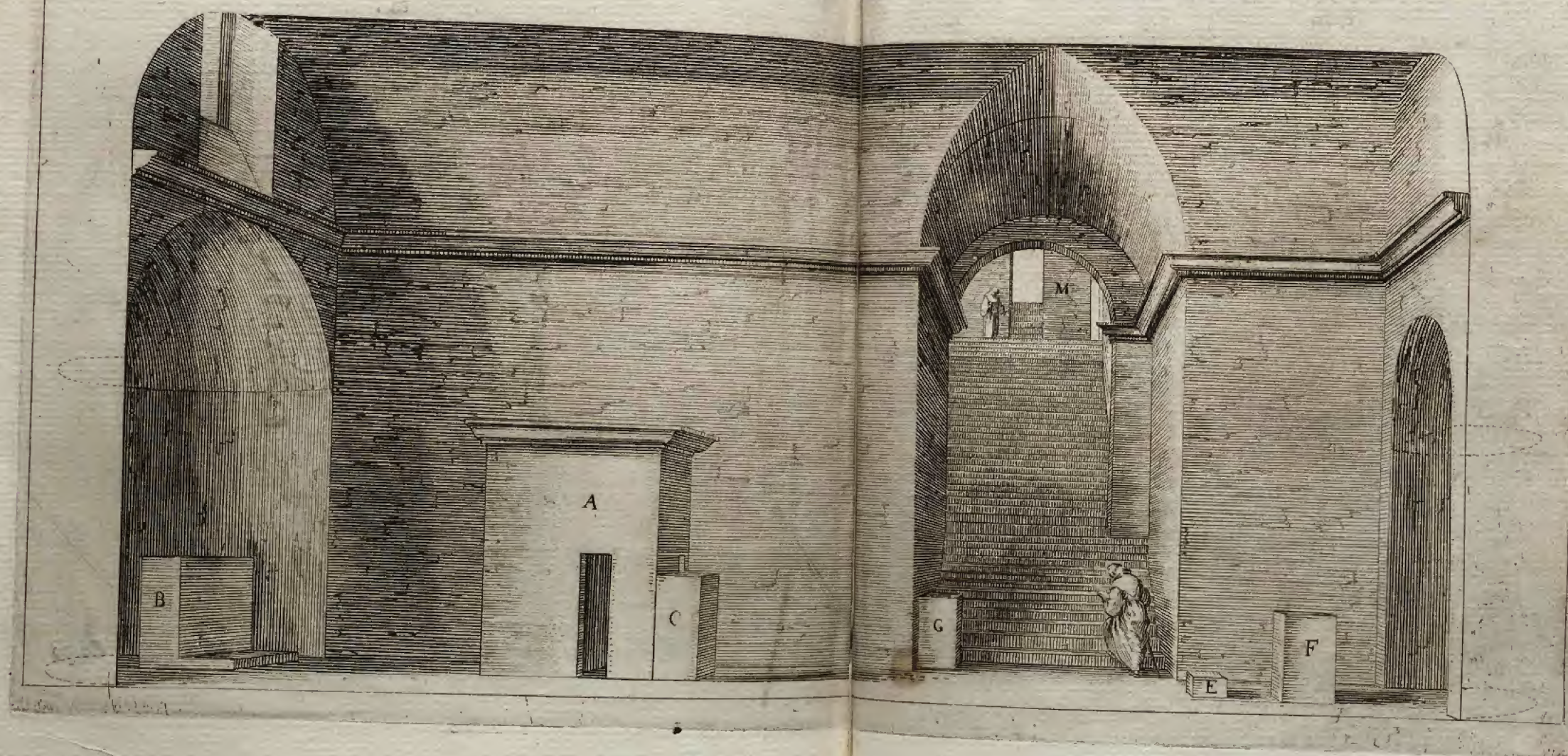
L seguente disegno è pure l'alzata della sudetta pianta diferentemente fatta; perche il passato disegno dimostra solo la parte Orientale, e questo ne dimostra tre, cioè la Orientale, la Meridionale, e la Occidentale, quello a il suo centro all'altezza d'un'huomo naturale, e questo l'ha alto di sopra il suo corpo circa vn braccio, e mezzo; la misura della sua alzata è nel disegno passato. A, Sepolcro della Vergine. B, Altare de' Greci. C, Altare de' Soriani. E, Cisterna. F, Altare de gl' Abissini. G, Altare de gl' Armeni. M, Porta.



Nn

Corpo

Alzata di una il corpo della chiesa nostra sig.^{ra} del suo S. sepolchro
 A. Sepolchro di nostra signora.
 B. Altare de Greci.
 C. dove si parano per celebrare la messa
 E. cisterna. F. Altare de' busini
 G. Altare de' Armeni.
 M. Porta doue si entra in questa Chiesa
 il discorso di questa figura è passato disceinto



Corpo trasparente della passata Chiesa.

Cap. XXXIII.

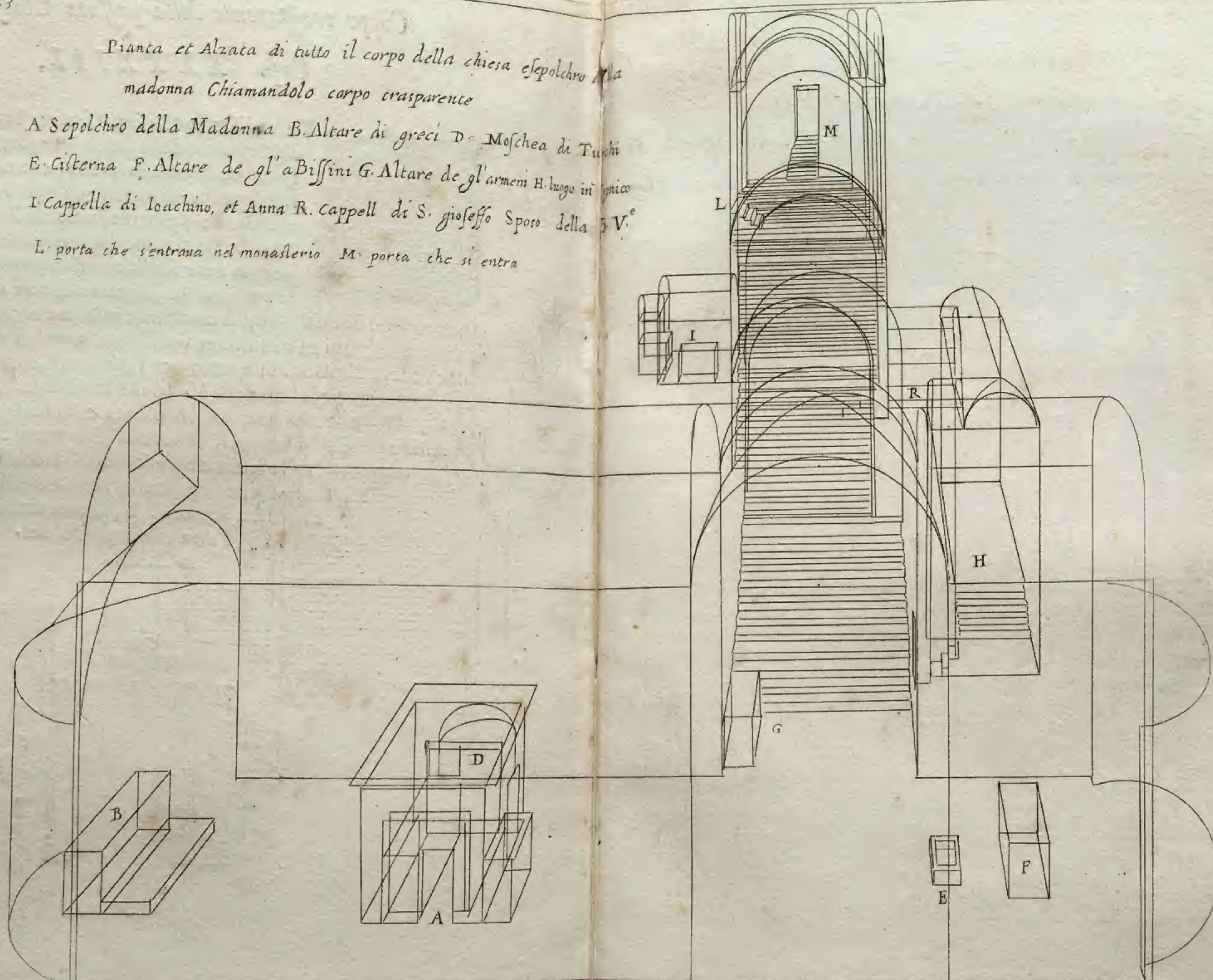


Questo disegno che segue è tutto il corpo della Chiesa del Sepolcro della Beata Vergine, quale corpo trasparente chiamo io quello, che non è opaco, come tutti quei corpi passati, che sono tutti ombreggiati, riserbando però quella figura lineata simile a questa, che sta al rame del numero quarto: ma questo per via delle sue linee visuali mostra l'effetto, che fa la prospettiva, il quale effetto è che dimostra il vacante, e pieno di qual si voglia machina, e massime con distintione di colori dimostrerà tutti gl'ordini con tutti i loro membri particolari, come si potrà vedere alquanto in questo per l'Alfabeto, confrontandolo con la sua Pianta. A, Sepolcro della Madonna Santissima. B, Altare de' Greci. C, Altare de' Soriani. D, Moschea de' Turchi. E, Cisterne. F, Altare de' Abissini. G, Altare de' Armeni. H, Luogo incognito. I, Cappella, e Sepolcri di Gioacchino, & Anna. K, Cappella, e Sepolcro di San Gioseffo Sposo di Nostra Signora. L, Porta antica. M, Porta, & ingresso della Chiesa.



O o Ragio-

*Pianta et Alzata di tutto il corpo della chiesa esepolchro della
madonna Chiamandolo corpo trasparente*
 A Sepolchro della Madonna B. Altare di greci D. Moschea di Turchi
 E. Cisterna F. Altare de gl' aBissini G. Altare de gl' armeni H. luogo in ignico
 I. Cappella di Ioachino, et Anna R. Cappell di S. gioseffo Sporo della B. V.
 L. porta che s'entraua nel monasterio M. porta che si entra



*Discorso, & il Modello, come si ritroua hoggi la Città di
Gierusalemme. Cap. XXXXIIII.*



On era il mio intento di metter la pianta della Città di Gierusalemme, per non poter lineare con quella vera, e perfetta regola della prospettiva, laquale si richiedea, come à gli altri edificij in tal opera fatti, ne anco si è possuto misurare il sito per via geometrica; perche accorgendosi i Turchi ne poteua nascere qualche gran disturbo; ma per sodisfare à gli deuoti, e curiosi amici, che m'hanno molto pregato, ne hò poste due, vna opposta all'altra per piena sodisfattione; e la causa è, che n'hò viste molte di parecchi, e graui Autori, tutte diuersè, così di sito, come di luoghi particolari, e nõ senza grandi errori, quali tralascio; perche s'io volessi andarli minutamente accennando, faria necessario di ciascuno farne vn discorso; ilche faria contro l'ordine della breuità, & à me di molto fastidio: pure per i disegni se n'auuederanno l'intelligenti pratici, & io mi vado persuadendo, che costoro più tosto haran fatto tali errori per semplice negligenza, che per ignoranza; e chimerizando fra loro stessi, non hanno voluto vedere, ne sito, ne luogo; come hà fatto il Padre Antonino d'Angioli de Minori osseruati: ilquale hauendo dimorato circa ott'anni in quei paesi, hà fatta la seguente pianta di detta Città, con l'aiuto anco del M. R. P. Fra Francesco de la Salandra, che poi fu fatto Guardiano, essendo dimorato per lo spazio di quarant'anni in terra Santa, che per esser disegnata aerea da doue Nostro Signore la pianse, & è nella metà del monte Oliueto, luogo proportionato ad ogni sua vista, è la più laudabile di quante ne vanno à torno, in quella maniera, che hoggi si ritroua, e caminandola per i suoi numeri, si scorgeranno tutti i luoghi particolari, così quelli, che da S. Elena furno ornati di sontuose fabriche, che si son viste, ne i disegni delle passate carte, come quelli, che restano semplici nell'aperte campagne, quali hauemo per traditione, & io non ho mancato di abbellirla, e di accomodarla d'alcuni mancamenti, come ciascuno incontrando questa con la suddetta del Padre Antonino si accorgerà de la verità, e sotto alla seguente figura sta la tauola di tutti i luoghi particolari della prenominata Città.

Pp Ragio-



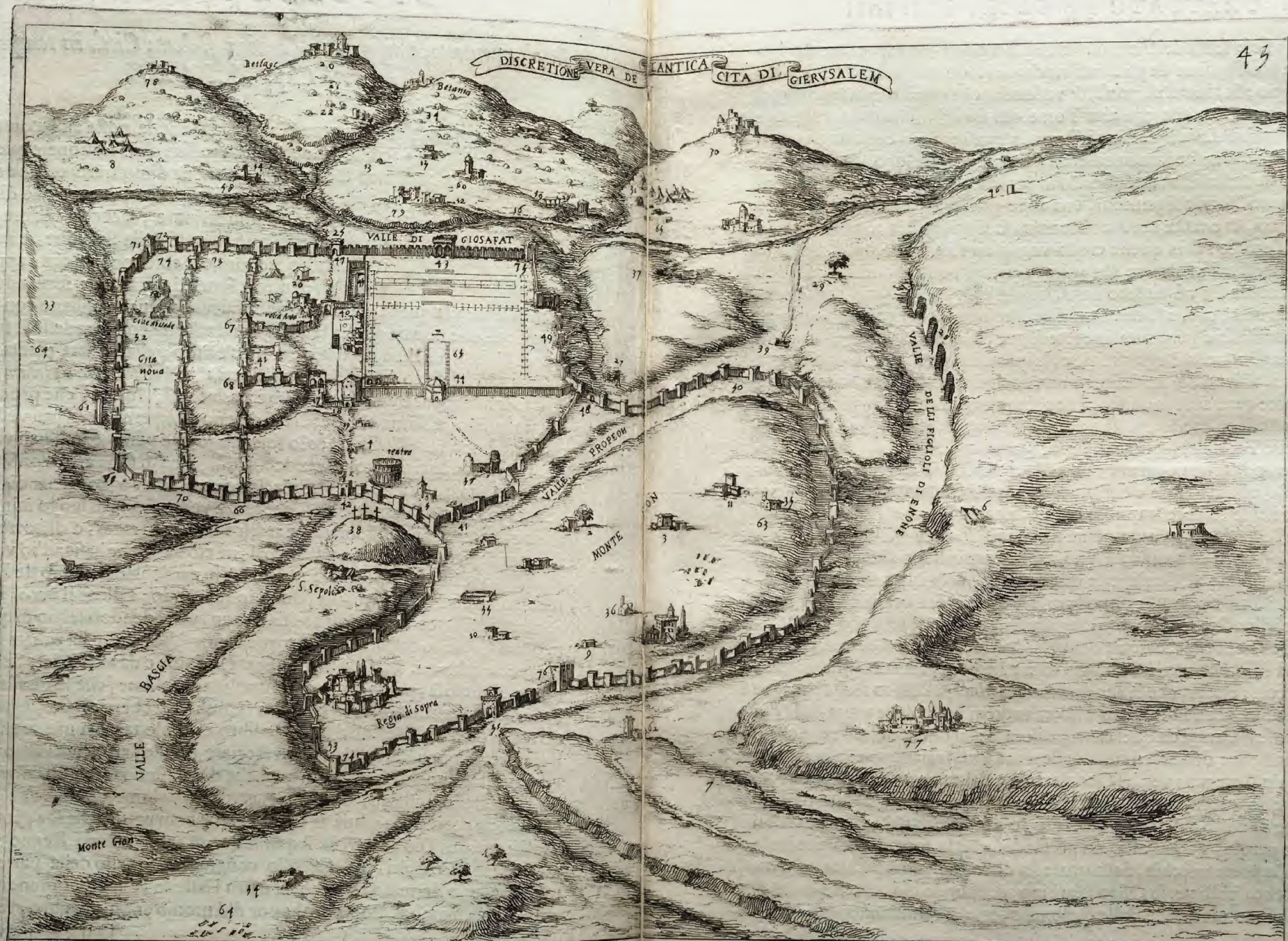
1. Arco di Pilato. 2. Bellem. 3. Butticella. 4. doue fu angariato il Cirneo. 5. Casa del ricco Epulone. 6. casa di Veronica. 7. Casa di Marco. 8. Casa de trete M^e. 9. couento de frati Greci. 10. campo S^{to} ii doue fu cocena M.V. 12. doue si contro xpo. con sua Madre. 13. doue fu carcerato s. Pietro. 14. doue fu decolato. S. Giacomo minore. 15. doue mori M. V. 16. doue l'Ebrei uolsero arrobare il corpo di M.V. 17. doue pianse S. Pietro. 18. doue Salom^e teneua le done. 19. doue l'Ebrei nascosero il fuoco S. 20. doue si nascosero l'Apostoli. 21. uilla del mal consiglio. 22. doue apar se la Stella a Magi. 23. doue nacque Elia profeta. 24. doue nacque Abacue profeta. 25. doue nacque il figliolo di Dio. 26. mote Sion. 27. il S. Sepolchro. 28. motana Giudea. 29. doue abitano li Ebrei. 30. doue xpo. disse alle done nolite flere supmo. 31. doue si uedeno q^{ue} Campanil sano Marche. 32. doue abitaua s. Simone profeta. 33. doue si sepoliscono li Christiani. 34. doue nacque s. Tomaso. 35. fonte de la Madonna. 36. Spiale. 37. Tempio moderno. 38. luogo di frati M^e. 39. castello di Pirani. 40. Mosche di Mori. 41. Notatoria Silue. 42. Porta Area. 43. Porta di s. Stefano. 44. Piazza grande del Tempio. 45. Palazzo Biviale. 46. Porta speto. 47. Palazzo di Pilato. 48. Palazzo di Erode. 49. Palazzo di Maria. 50. Palazzo di Casa. 51. Botanca Ricca. 52. Porta di Moteria. 53. Portale. 54. Porta Soglimina. 55. Ruine. 56. Sepol. di Rachel. 57. Spelanche Rege. 58. Tempio dela Madonna. 59. torre Antonia. 60. bazzara di Cocore di Turchi. 61. Emane. 62. Cersomica. 63. Sepolchro di Absala. 64. Sepolchro de la Madonna doue si nascose s. Iacomo.

Ragionamento, e disegno dell'antica sudetta Città in tempo di Christo. Cap. XXXXV.



A seguente pianta è la seconda posta all'incontro, come hò detto nella passata dichiarazione: e questa non farà per altro, che per dimostrare, come era il sito in tempo di Christo, più con vno schizzo di disegno, che col mio scriuere, facendo vedere per via de numeri tutti i luoghi della Passione, e morte di Nostro Signore, e le cose cognite, che s'appartengono dentro, e fuori di essa Città; forzandomi anco di leuar via quella mala opinione d'alcuni, liquali vogliano con lieue ragioni, che non sia questa la Città; ma traslatata, con dir adesso il sacro monte Caluario si ritroua dentro; come s'è visto nella passata pianta ualendosi di quel detto di San Paolo all'Ebrei 13. *Christus extra portam passus est.* Et hoggi pur è dentro, dunque è traslatata. L'Autore, che produce questo quesito, afferma, che questi tali dicono così; perche non han veduto quei paesi, ne anco essa Città; & Io soggiungo, che veramente l'han vista; ma non hauendoci voluto vsar la debita diligenza, si son partiti confusi, e poi han detto quel tanto, che gliè piaciuto: però non voglio lasciar di dire, quanto è degno di biasimo colui, che senza veder faccia di luogo minutamente, e con ogni consideratione ardisce metter in carta, e discorrer de suoi particolari, cascando in mill'errori, nè ciò basta, che hauend'io visto, e letto molti Libri moderni, & antichi, & in particolar Gioseffo de Bello Iudaico celeberrimo scrittore, doue io mi fondo; à dirne il vero, restò quasi confuso, non hauendosi notitia alcuna, ne vedendosi segno di quanto detto Gioseffo discorre; eccetto quell'anticaglia, che nella passata pianta si vede nel num. 85. & vien nominata Fasello, e da altri Torre Sefina, ouero Nebulosa, per la quale nasce molta confusione, che se quella non apparisse, nè tanti nomi se li desse con facilità si ritrouerria il sito, seguitando quel che dice Nemìa nel secondo libro, capitolo terzo; pure confidandomi nel Signor Iddio, spero con foccinte parole darne sodisfattione: e cominciando voglio seruirmi di quel, che dice l'istesso Gioseffo nel primo libro de Bello Iudaico, nel cap. 27. carte 49. volume ottauo, che dopo che Erode acquistò la gratia di Cesare messè gran parte della sua prouidenza al seruitio di Dio; e perciò il quintodecim'anno del suo Regno rinouò, e rifecè il Tempio, & il Castello congiunto à quello della parte Settentrionale; e rinouato ch'hebbe il detto Castello, e spesoci grandissimo tesoro, lo chiamò Antonia in honor d'Antonio, non per altro, se non

Qq perche



1. Arco di Pilato. 2. casa di Anna. 3. casa di Caia. 4. casa di Veronica. 5. casa di zebedeo. 6. Campo Santo. 7. condotti d'acqua. 8. Muro di Salomone. 9. Muro di Tito. 10. Casa di Malco. 11. Casa delle tre Marie. 12. dove nostro Signore fece la Cena. 13. dove l'ascio li tre. 14. dove ora. 15. dove fu preso il Cristo. 16. il carcere di Ceder. 17. dove incontro Xpo con sua Madre. 18. dove fu angariato il Cristo. 19. dove fu crocifisso. 20. dove accio in Cielo. 21. dove insegno il Padre. 22. dove Predicò il Giuda. 23. dove Comparso il Cristo agli Apostoli. 24. dove Piantò la Cita di Gierusalem. 25. dove fu lapidato S. Stefano. 26. dove fu concitata la Madonna. 27. dove pianto S. Pietro. 28. dove sinacrosero gli Apostoli. 29. dove fu legato S. Geremia. 30. dove Salomone tenne le donne. 31. dove s'appiccò Iudà. 32. dove si nascose S. Iacomo. 33. dove Piantò la Cita Gieremia. 34. dove Angelo donò la palma alla B. M. 35. dove fece il Felice Tristito. 36. dove fu decolato S. Iacomo. 37. S. Tomaso dragone. 38. Monte Calvario. 39. Natività S. Maria. 40. di Pilato. 41. Palazzo di Erode. 42. Porta Giubbiaria. 43. Porta Aurea. 44. Porta Speciosa. 45. probatica Piscina. 46. dove fu nascosto lo feto Santo. 47. Porta del Gergo. 48. Porta della Valle. 49. Porta Sterquilina. 50. Porta del Fonte. 51. Porta del Perce. 52. Porta de Cavallo. 53. Porta dell'Acqua. 54. Piscina Superiore. 55. Piscina Inferiore. 56. Palazzo di David. 57. Regia di Marabassi. 58. Sepolchro della Madonna. 59. Sepolchro di Zacharia. 60. Sepolchro di Abiaion. 61. Sepolchro Regio. 62. segno di Bernabè. 63. Sepolchri di Catholici. 64. Sopo dove Tito si fermò al primo arrivo. 65. Tempio di Salomone. 66. Torre di Salomone. 67. Torre Hippocras. 68. Torre Farello. 69. Torre Mariana. 70. Torre Muliebre. 71. Torre delle Sovnaci. 72. Torre del Cantone. 73. Torre di Annachi. 74. Torre Madre. 75. Torre di Danid. 76. Villa del Mal Consiglio. 77. Villa Calilei. 78. Villa Gersemani.

perche fusse la sedia del Regno. Enel secondo libro cap. 1. car. 85. hauendo la moltitudine de gli Ebrei rinchiusi i Romani da tutte tre le parti del Tempio: Sabino si sbigottì, & vedendo, che non hauera soccorfo, si ritrasse, e montò nella più alta Torre del Castello chiamata Fasello; e quindi à Soldati della squadra di Varo faceua cenno, che loro facessero impeto; ma qui nasce inconuenienza; perche nel Castello non vi è questa Torre detta Fasello: intendendo io per il Castello l'Antonia, che haueua quattro Torri alli pontoni, vna delle quali era più alta di tutte l'altre dieci gomiti, & era sita nel Meridionale, & Occidentale, doue si poteua veder il Tempio: & in questa credo voglia dir l'Autore, che sia montato Sabino; perche Fasello era sita infra Hippicos, e Marianne nelle mura vecchie, come si può vedere nel 6. lib. nel cap. 8. e 9. a car. 235. e 242. nell'istesso lib. 6. cap. 18. car. 221. dice, che alcuni delli Pontefici, e de gli nobili sinasosero per paura in certe fogne, & alcun'altri si fuggirno con le genti del Rè nella Regia di sopra, la quale intendo, che sia quella, che replica nell'ultimo del medesimo nono capitolo, & al sopradetto secondo libro, carte 122. accenna anco, che abbandonando il luogo di sotto, che si chiamaua Stratopedo, perche poteua facilmente esserui presi, se ne fuggirno nelle Torri del Rè, che l'vna si chiamauano Hippicos, l'altra Fasello, e la terza Marianne; si che con salda conclusione dico, che quest'errore Castello, e Fasello non è dell'Autore; ma del traslatore, o pur del Stampatore: e nel sesto libro, capitolo ottauo, Tito desiderando di mutar li carriaggi, e l'esercito suo sicuramente scelse i più forti de gli suoi Soldati, e li pose all'incontro delle mura à sette, à sette cominciandosi dalla parte Settentrionale infino all'Occidentale, e nella Valle più bassa, posto ch'esso hebbe innanzi Fanti à piedi, e dopo loro, tre schiere di Cavalieri, hauendone ciaschun ordine sette con loro, li Sagittarij stauano così vn poco più discosti; e poi ch'ebbe le scorrerie delli Giudei rinchiusi, e con tanto esercito, comandò, che tutti i Carriaggi di tre Legioni, e tutta l'altra moltitudine, eccetto quelli, che erano posti in guardia, passassero senza paura, e così faceuano; & all' hora detto Tito, essendo discosto dalle mura circa dui stadij, pose li Campi da quel canto, ch'era al rincontro della Torre, che si chiamaua Sefina, doue il circuito delle mura, cominciando dalla parte Settentrionale, si piegaua verso l'Occidentale: e l'altra parte dell'esercito s'accampò verso quella Torre, che si chiamaua Hippicos, il qual luogo era similmente discosto dalla Città dui stadij, e per questo discorso valendomi di quelle parole, Valle Bassa, mi persuado, che la sopradetta Valle Bassa sia verso la porta vecchia, dalla quale stà discosto il monte Caluario circa quattrocento passi verso Ostro Garbino; & essendo ciò vero, le mura di essa Città, incominciando dalle spelonche regie, e caminando verso l'Anticaglia,

ticaglia, faceuano quasi vn mezo cerchio; e però dice hauer rinchiusi le scorrerie, come di sopra, e di qui mi vado imaginando, che loro viciuano, come parte più remota, e nascosta, da doue stauano li Campi de nemici, & seguitando il medesimo Autore nel descriuere il sito della Città. car. 234. dice, che il detto muro incominciua dalla Torre chiamata Hippicos, e distendeva fino al tratto di Beroè; dipoi stendeva infino alla Torre Sefina, e passaua per le spelonche regie, & era quel, che aggiunse Agrippa, come io lo notarò al disegno; offeruo anco, che quell'Anticaglia non sia stata mai la Torre Sefina; perche se il muro tirasse dall'anticaglia per linea retta alle spelonche regie, non appareria in nessun conto Valle; e così, come credo, che perciò molti si sono ingannati, resterebbe il monte Caluario dentro, in modo che con verità non si potrà dire, che il detto monte sia stato mai di fuori, il che è falsissimo, come si vede chiaramente nella sopradetta scrittura, & anco in S. Giouanni alli 19. *Quia prope ciuitatem erat locus, ubi crucifixus est Iesus*: Dice anco l'istesso, che tal muro haueua da ottanta Torri, e fra l'vna, e l'altra vn interuallo di ducento gomiti; e perciò credo io, come lo dimostrerò pure al disegno, che le sudette Torri erano in tutto la circonferenza della Città; perche se altrimenti fusse non staria bene, non essendo di tal capacità la sua fabbrica; ma il terzo di mezo n'hauua quattordici, & il vecchio settanta, e la Città era tutta trentatre stadij, che computando con li sudetti gomiti resta di differenza circa vn quarto di miglio, fra ilquale vi è il muro Orientale della piazza del Tempio, e questo fa per me, perche complice a quello, che manca alli stadij: dice di più, che queste torri Hippicos con l'altre erano poste nella parte Settentrionale della Città, & era congiunta dal canto di dentro l'habitatione del Rè; onde io vado à poco à poco trouando la verità del fatto, notando quella parola, nella parte Settentrionale, e quel che segue; perche attaccatoui il fuoco alla Torre d'Antonio, & arso, che hebbe ciò, che vi era, in quel mezo passò nella regia, arriuando anco al tetto di tutte tre le Torri, doue pure vi è quella parola: Passò, laquale al mio giudicio dimostra vicinanza; l'Anticaglia è lontana quasi vn miglio, e nella parte Occidentale; però non può essere già mai, che sia stata quella, come di sopra ho detto. Seguita l'Autore all'istesso capitolo, che era nella superiore parte della Città vn'altro Castello, nominato la regia d'Erode, qual direi sicuramente, che sia l'Anticaglia; poiche questa predomina tutta la Città: e nell'istesso libro nel ca. 16. a car. 249. aggiunge, che Tito, ottenuto che hebbe vn'altra volta il secondo circuito, subitamente mandò a terra la Settentrional parte di quella, e nella Meridionale, doue erano le Torri, vi messe gente in guardia: perche dinota, che queste famose Torri erano vicine all'Antonia. Seguendo nel settimo libro, capitolo ventiquattro, dice, che i Romani comincior-

minciorno ad accostar le machine; del che alcuni seditiosi, perduta la speranza della Città, abandonauano le mura, e riduceuansi in Agra; e più basso nell'istesso Capitolo, chi annuntiaua tutt'il muro dell'Occidente esser andato a terra, e i Romani essere entrati dentro, & appressarsi l'esercito, e cercando di loro; e chi affermaua hauer veduto i nemici in sù le Torri; per la qual ragione con tutte l'altre dette concludo, e sia per fine, che queste Torri erano nella parte Settentrionale del Palazzo d'Erode, qual si vede nella passata pianta nel numero 51. doue N. S. fu presentato ad Erode, mandato da Pilato, e quello, che quì successe a N. S. leggi l'E-uangelio di S. Luca al cap. 23. e senza ch'io mi distenda più oltre, il disegno dimostrerà il tutto.

HA da sapere dunque il mio diuoto, e curioso Lettore, che il sito di questa santa Città è quello, che sempre è stato, e sarà; perche effettivamente è circondata da monti, e valli, che ben si può dir con il Regal Profeta: nel Salmo 85. *Fundamenta eius in montibus sanctis*: ond'io dico, che da Leuante tra la Città, e'l monte Oliueto è la valle di Giosafat, laquale s'estende dall'Aquilon verso Occidente, e piega verso Sirocco, e Leuante, com'anco fa il torrente Cedron, che corre insino al mare Morto, quando pioue, quando nò, resta secco, passando per il pozzo, doue dalli Sacerdoti del Tempio fu nascosto il fuoco Santo, secondo Machab. nel cap. 1. Per Ostro tra il monte Sion, & il monte Alcedemac è la valle filiorum Ennon, laquale per Leuante congiunge con quella nominata di Giosafat, e per Ponente circonda tutto il monte Sion insino alla Torre di Daud, che si ritroua hoggi dentro al Castello detto da Pisani: ma anticamente faceua puntone fra la medesima valle, che separaua la Città di Daud, e di Agra, quale da Giosaffo vien nominata valle Propeon nel sesto lib. cap. 8. e si stendeua insino a Siloa. Per Ponente maestro haueua la valle di Gion, che discendeua insino alla porta Vecchia, o vero Giudiciale, e giraua alzando verso Settentrione, doue era la Valle nominata di sopra Bassa. E vers'Ostro era la Valle de corpi morti, sopra la quale stà il monte Caluario discosto dalla porta quattrocento passi, come di sopra hò detto, e

queste Valli non sono da tutti conosciute, se non da
giuditio; essendo alcune piene d'habita-
tioni; ma chi vuole affaticarsi,
& inuestigar le co-
se, troua
se non il tutto, in
parte.

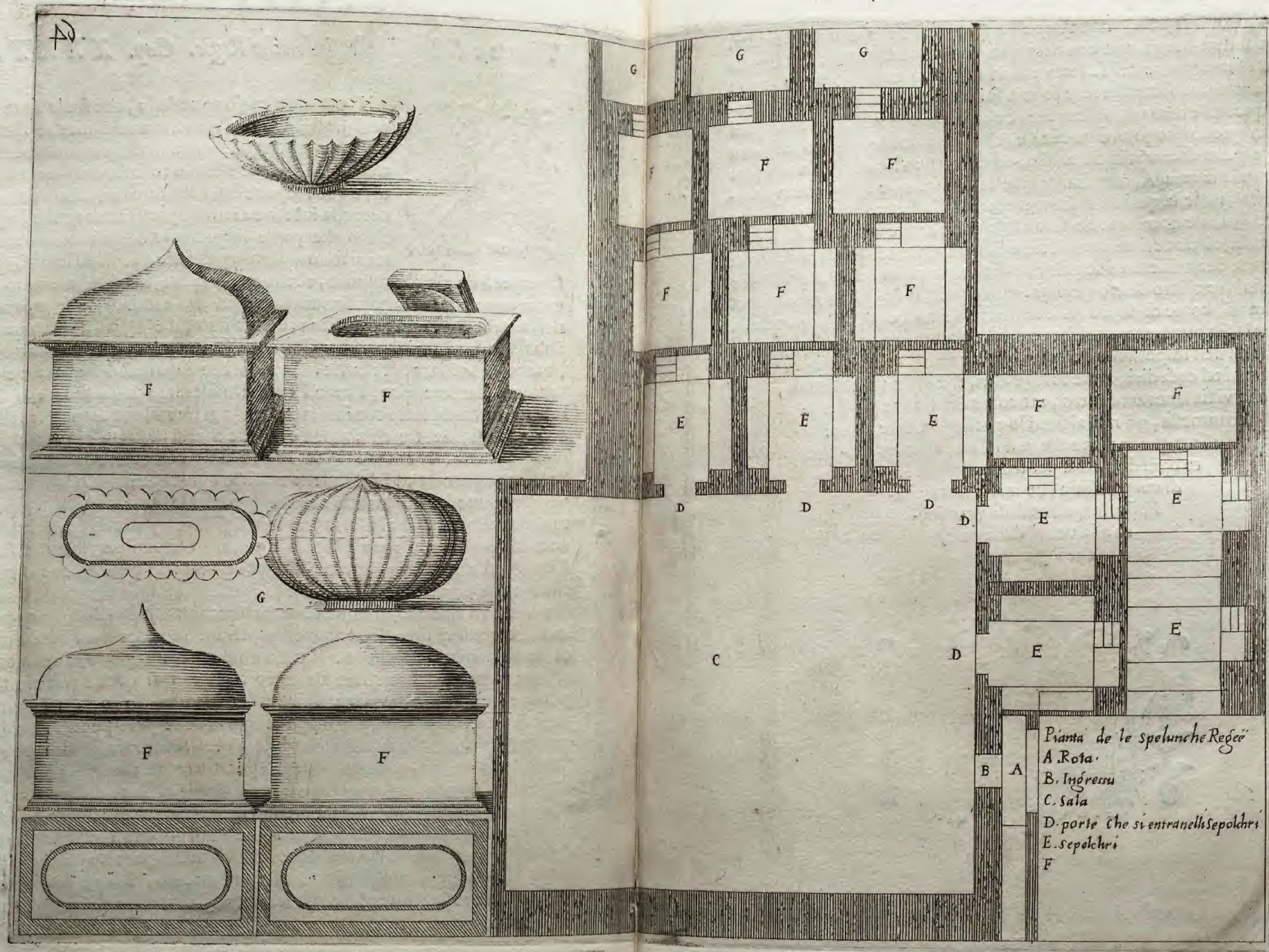
Pianta

Pianta, e discorso delle spelonche Regie. Cap. XXXXVI.



NON per altra cagione vedo io, che fra le sette marauiglie del Mondo, non siano celebrate le spelonche Regie, ne da gl'huomini in tanta ammiratione tenute, se nò perche essendo cose sotterranee, & ignote, e quasi sepolte fra le tenebre, non sono anco venute alla luce, ne a i nostri paesi fatte cognite; e perciò io, che quelle diligentemente hò viste, & offeruate mi sono accinto a palesarle a i curiosi lettori, quali soprapresi da grande stupore, che in esse si troua, sicuramente diranno, graue torto hauerli fatto li Scrittori, mentre con encomij, lodi, e panegirici, a guisa del Tempio di Diana, delle Piramidi d'Egitto, delle mura di Babilbonia, e d'altri superbi edificij non l'hanno per questa gran mole del Mondo rese chiare, & illustre. Et ancorche Sebastiano Serlio pare che l'accenni, mentre dice; Trouasi in Gierusalemme in vn monte di sasso assai duro: ha più tosto confusa la mente de gl'huomini, e diminuita la credenza di essi, mentre chiaramente si vede esserui di sopra la via piana, e non montuosa. Ne meno Odoardo fiammingo Caualiere del Santissimo Sepolcro, discorrendo del sudetto edificio, pare che in tutto habbia data vera relatione di esso, quando nel suo libro dice le seguenti parole. Quanto a i Sepolcri de i Rè di Giuda, nominati di sopra, parte de i primi ne sono al Monte Sion, e parte vicino alla porta d'Effraim per di fuori della Città, e vi si entra, ma con gran pena per vn pertugio, e buco bene stretto, che è in vna vigna. Per di dentro egli è molto sumuoso e grande, e quadro come vn chioffro, circondato tutto intorno da quarant'otto camerelle, nelle quali vi sono separatamente quarant'otto sepolture bellissime: adornate di diuerse sculture. Il tutto è in volta, intagliato, & incauato nella viuua rupe, bianca come alabaistro. Gl'vsci di quelle camere son grossi, e spessi di più di vn mezo piede, fatti di vn pezzo, o dalla stessa rupe senza esserui giunte d'altro sasso, come si vede per i ponti sopra de i quali voltano quando s'aprono, & è opera veramente rara, & industriosa, stupenda da vedere, e degna di essere sepoltura regale; ne posso credere, che simile, o più antica di lei sia in tutto il Mondo. Ne questo narra per vista come si conosce dal non far mentione d'essere entrato in questo ammirabile edificio, e particolarmente essendo egli huomo intelligentissimo di disegno, non hauerebbe mai detto, che vi si entra per vno pertugio essendo il suo ingresso di bellissima struttura lauorato. Ma per sodisfare à pieno, a chi desidera intendere minutamente gl'ordini, le misure, gl'ornamenti,

Sf menti,



menti, e le marauiglie di queste Sepolture, ancorche appieno nella pianta, & alzata di detti luoghi apertamente si veggano, nondimeno con i seguenti versi sarà fatto capace del sudetto edificio. Sono dunque queste grotte verso tramontana sotterranee, e sono a forza di braccio, e di scarpello cauate; e quel ch'è di maggior stupore, è che fra le due finestre, per le quali si entra in questo luogo, vi è vn canale, che gira intorno quadro largo vn palmo, e mezzo di canna in circa, dentro del quale vi cammina vna ruota notata con la lettera A, di palmi cinque di diametro, e di grossezza riempie il detto canale, la quale si fa scorrere la maggior parte dentro al sinistro lato, per il canale nominato, e serue solo per ferrare la seconda finestra, che è quella, di doue si entra al detto edificio notata cō la lettera B. & è di larghezza la detta finestra due palmi, e di altezza tre, la quale ruota scorre dal lato sinistro al lato destro per il sudetto canale, & in questo modo ferra la finestra B, come di sopra, & il detto canale nasconde vn palmo della ruota per la sua quadratura, talche questa ruota non è stata messa di fuori, perche ha dell'impossibile l'entrarui, come anco l'uscirne: ma chi vedrà mai tal cosa dirà, come tutti gl'altri, che l'hau vista, dicono, che vi sia lauorata dentro, ma come è in si angusto spatio commessa, già mai alcuno lo potrà giudicare, e per essere questa parte alla nuda Campagna ho usato ogni diligenza per trouare alcun segno di commessura, ne mai è stato possibile, la qual cosa dà gran forza alla verità delle cose, che seguitano.



Alzata

Alzata della passata pianta. Cap. XXXXVII.

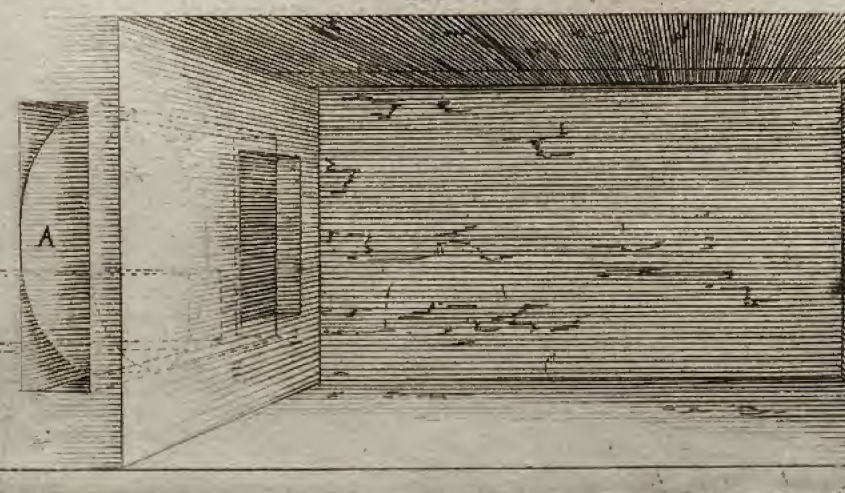
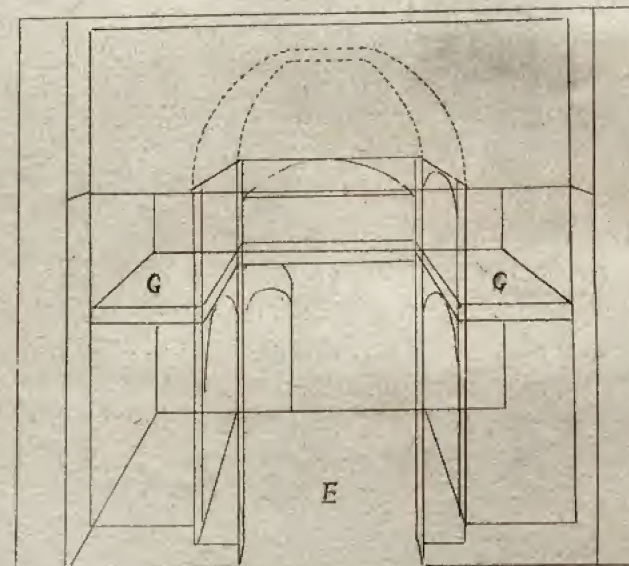
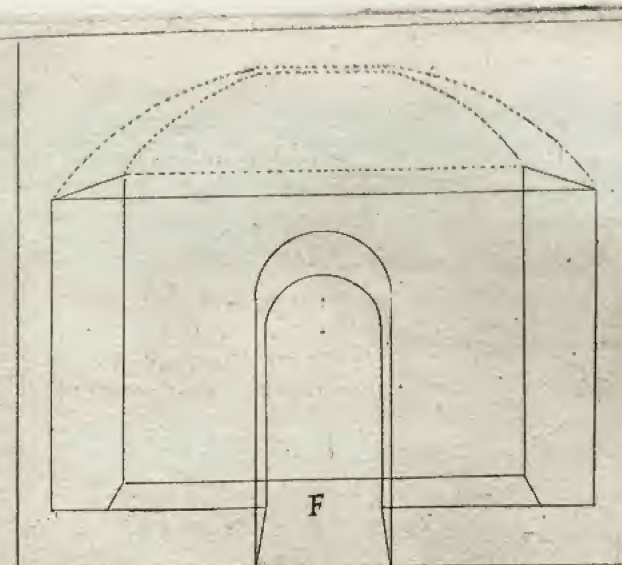


I Sepolchri, che sono drento alle quaranta celle in circa, la prima, e la seconda notate alla pianta con le lettere E, hanno tre sepolchri per vna a modo di poggiali, come meglio si vede nel disegno de l'alzata, e particolare cella notate con le lettere G, E, il G dinota il luogo doue si mettano i morti, e la E, dinota la cella, e l'altre notate con la lettera F, hanno i loro sepolchri tutti di rilieuo fatti, come anco con l'istessa lettera notati sono alla pianta, e di bellissime grottesche, fregi, e fogliami iui lauorati à lume di lucerna, e per certezza di ciò sono tanto grandi, che non può essere siano stati messi dentro, ne tanpoco leuarli per gl'angusti vsci, che in dette celle sono, e per andar insino all'ultime i gradini di esse tutti calano, come per lo ritorno si sale. La lettera C. dinota la sala di questa marauigliosa fabbrica, la quale ha cinque porte notate con la lettera D. tutte di vn pezzo, alte sette palmi di canna, di larghezza tre, e mezzo, e di grossezza vn palmo semplice, come nel seguente disegno si vede, le quali hanno i loro vsci fatti nel proprio, e vi stanno; vna delle quali tanto sottilmente è lauorata, che mentre si ferra, a pena si scorge la congiuntione, e quel che è di maggior importantia, si ferra, & apre, ne si può conoscere, come l'ingegno dell'Architetto sia arriuato a tal sapere, che habbia potuto senza gangheri o bandelle dare il moto alla porta; solo vedendosi di sotto e di sopra nell'estremità di esse porte entrare vna particella tonda della medesima pietra della porta e muro, quale da molti viene chiamato stantalo, che non si può penetrare, come poi dentro, oue non si può vedere, sia stata spiccata dalla pietra pur medesima, che serue per muraglia, e giri, & habbia il moto; e se bene con sottilissima inquisitione ho offeruato minutamente come si possa disgiugnere dal muro; non ho mai potuto comprendere il modo, per essere tanto sottilmente il contorno di detto stantolo incauato, che a pena ci cape vna punta d'agho.

T: ESOR.

47.

Alzata della Passata Pianta.
 A. Rota
 B. ingresso.
 C. sala
 D. porte p. doue si entra alle spelonche
 E. delle spelonche
 F. Alzate differenti
 G. Poggioli doue mettenano li cadaveri





ESORTATIONE
A QUELLI CHE DESIDERANO
VISITARE LI SVDETTI
SANTI LVOGHI.

NON faria fuor di proposito , s'io breuemente
volessi ragionar del santo viaggio di Gierusa-
lem, accennando la sua qualita, la quantita, e
quel che vi occorre, e marauigliarmi molto di
parecchi, i quali trattando di questo, in vece di
esortar, e dar animo a' fedeli d'abbracciarlo, vi
han posti tanti, e tali disagi, che non solo dis-
suaderiano i pusillanimi, ma i fortissimi Telei. Però io mosso da
fraterna carita, non lasciarò di auuertire, & auuisar ciaschedun
Christiano di quel, ch'io posso, e sò; hauendo nella mia mente la
ignuda verita del fatto, senza intento di biasimar nessun di detti
scrittori, o sperar da gl'huomini premio. A far dunque il detto
Viaggio, vi è necessario lasciar da banda tutti i pensieri de pa-
renti, di moglie, e figliuoli, di robbe, e tesori, e di qual si vo-
glia comodita, che nella propria Patria si può hauere; deside-
rando solo di arriuar a quei santi paesi, doue il benignissimo Id-
dio si degnò prender carne humana, e conuersar fra gl'huomi-
ni, e finalmente morir per nostra salute. La sua qualita è, che il
Pellegrino stà sottoposto ad ogni accidente di mare, e di ter-
ra; e però non è dubbio, che vi possono nascer mille trattenimenti
e pericoli di tempeste, di vèti contrari, di piogge, e di diuersi altri
Vu disagi,

disagi, de quali non bisogna far conto; ma prepararsi col pensiero di soffrirli patientemente, ancor che vi si pericoli della vita. Pure assicurisi ogni vno, che questo santissimo Viaggio, si suol fare breue, e sicuro, secondo la buona disposition del Cielo, come è successo à molti. Et io posso liberamente testificarlo, che ringratiando sempre l'immortal Iddio, l'ho prouato di persona in poco tempo, e senza i trauagli di quella maniera, che altri vanno esagerando. Della sua quantità non si può dir altro, eccetto che, se la vela della Naue è gonfia di prospero vento, si fano innumerabili miglia. Per il contrario par, che sia di maggior longhezza, che stimano i Nauiganti; perciò considerado l'instabilità de venti, e che il viaggio è quasi tutto marittimo, si deue star di buona voglia, sopportando il tutto, e pensar, che se ben non è arriuato à quella santa spiaggia, già ha ottenuto il fin del suo santo desiderio; & acciò che nessuno si ritiri da questa gloriosa impresa, soggiungo, che ne anco ho visto io vsarsi da quei Turchi, & Arabi le tirannie, che si raccontano; e se alcuni si fussero posti à molestarci, non passauano poi tanto i termini, che con la nostra humiltà, e dolci parole non si fussero quietati, e lasciati andare. Ma di gratia, o fedeli Christiani se l'Agricoltore mirasse alla durezza della incolta terra, & alla forza delle pungenti spine, alle fatiche, e sudori, & à tante altre spese, coglieria forse il multiplicato grano? Et il Soldato, perche attende così diligentemente alle fatiche, & opere militari, esponendosi à tanti manifesti pericoli di morte, soffrendo con tanta pazienza, e caldo, e freddo, & ogn'altro male; se non per la speranza del trionfo, e dell'honorata corona, che riporta de nemici? Non hauiamo noi il Cinnamomo, i Garofoli, le Perle, gioie, e tanti pretiosi Tesori, se il Mercadante andasse discorrendo li naufragi, e pericoli del Mare, e spauentato si rimanesse in casa; ma inuaghito de' gran guadagni, entra volontariamente ad ogni bersaglio. Così voi tutti Christiani, à quali vengono spesso inspirationi di andare à quei santi luoghi, non douete sgomentarvi da nessuno incomodo; considerando, che non saran piccioli, o grandi i disagi, che non

non siano senza alcun paragone, oltre al condegno pienamente remunerati; anzi quante volte girarete à torno à quei spatiofi campi, e monti, per quelle valli, e colli; & vi souenirà, che Christo Nostro Signore si degnò qui caminare, qui predicare, qui sanare; qui raccogliere à penitenza i peccatori, qui digiunare, qui lassoriposare, qui ascendere, & insegnare, qui orare, e trasformarsi, qui andar fuggendo, qui nascondersi, qui esser legato, e strascinato, qui percosso, qui velato, e da sputi imbrattato, qui flagellato, qui sollevato in Croce, & iui con aspri tormenti render l'anima al Padre Eterno; il tutto per nostro amore, e per racquistarci il Cielo; qual fatica vi potrà dar spauento? qual affanno vi può far codardi? qual pericolo vi può ritrar in dietro? qual tormento non sarà à voi dolce? qual morte non sarà à voi cara? Non sia dunque sì larrante Scilla, & vorace Cariddi, nè sì rabbioso vento, nè calma, che ritardi la Naue, nè i Pirati, che si sospetti di spogliarvi, nè Turco, di farvi schiauo, nè fame, nè sete, nè gelo, nè disagio alcuno, che vi sgomenti, hauendo nella memoria, che hauendovi Christo inspirato nella santa impresa, vi darà anco pazienza ne gli trauagli e fortune auuerse. come s'è visto chiaramente ne i santi Apostoli, & in tutti i gloriosi Martiri, i quali offerendo in seruigio di Dio la lor vita à tante sorti di tormenti, sua Diuina Maestà poi gli fortificaua la mente, e'l cuore con tanta costanza, che disprezzando il tutto, li sopportauano con ogni dolcezza, e suauità. E però diceua San Paolo: *Omnia possum in Deo, qui me confortat*. I giouanetti Ebrei Sidrac, Misac, & Abdenago, non stettero intatti, & illesi alla fornace ardente? Daniele non dimorò nel fosso de Leoni nel commercio di quelli senza esser offeso? Così anco à voi il Signore piacendoli prouederà, che il Mare sia tranquillo, che i Pirati non v'incontrino, che i Turchi non vi molestinno, che il viaggio non vi dia noia, e se per auentura vi tenterà vn poco, non vi lascerà perire; Ma *facit cum tentatione prouentum*.

L A V S D E O.

IN FIRENZE M.DC.XIX.
PER IL CECCONCELLI.



ALLE STELLE MEDICEE
Con Licenzia de' Superiori.

L'opera è completa con 24 tav. e 47 figure e non
35 come dice il Prisma.

Il Cap. 41 si riferisce alle illustr. non numerate
accoppiate alla tav. 40. Il Cap. 42 si riferisce
alla tav. 42 nel numero 41.

Questo esemplare è completo.

12/00